



EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI

VOL. III
1850 - 1858

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1981

*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL IX



Foto di Garibaldi eseguita da Disderi nel 1856.

(Museo Centrale del Risorgimento Roma)

EPISTOLARIO

VOLUME III
(1850-1858)

A CURA DI
GIANCARLO GIORDANO

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1981

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMESSA

Questo volume, terzo dell'Epistolario e nono dell'Edizione Nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, copre il periodo 1850-1858. Dopo la grande stagione dei moti insurrezionali, dopo il 1848 e la Repubblica Romana, sono questi, anni di fecondo ripensamento, anni durante i quali molte ferite dovevano rimarginarsi, ma anche anni di maturazione di idee e di preparazione alle lotte future.

Le lettere raccolte, collocate in questo decennio e che figurano nel presente volume, sono 302, suddivise nel modo seguente: 37 riguardano il 1850, 9 il 1851, 23 il 1853, 55 il 1854, 48 il 1855, 50 il 1856, 24 il 1857 e 56 il 1858. Per il 1852 non ve ne sono in quanto durante quasi tutto l'anno Garibaldi navigò tra l'America Latina e la Cina. Reperire tale materiale, che se pure non eccessivamente copioso, era tuttavia sparso in archivi pubblici e privati, biblioteche, musei ed enti in Italia e all'estero, non è stato, come si può facilmente comprendere, impresa molto facile. Si deve alla cortesia di quanti sono stati sollecitati a collaborare se molte difficoltà sono state superate positivamente.

Per le lettere già edite ci si è serviti dell'edizione primaria, salvo, quando sussistevano dubbi circa l'esatta trascrizione ed interpretazione dello scritto garibaldino, di ricontrollarle su eventuali edizioni più recenti, specialmente se non è stato possibile reperire l'originale.

Per quanto riguarda la pubblicazione delle lettere, ci si è attenuti scrupolosamente ai criteri stabiliti dalla Commissione e già adottati nei primi due volumi dell'Epistolario. In appendice sono stati riportati alcuni documenti — e cioè il Giornale

Nautico del Kutter Emma comandato da Garibaldi e alcuni certificati e dichiarazioni, che non si è ritenuto di dover comprendere tra l'epistolario.

Completano il volume l'indice cronologico delle lettere e l'indice dei nomi. Per essi, quando è stato possibile, si sono forniti i dati biografici, con particolare riguardo all'attività svolta nel periodo considerato. Quando poi tali dati già comparivano nei precedenti volumi, ci si è limitati al rinvio.

Mi occorre l'obbligo a questo punto di ringraziare quanti sono stati d'aiuto nel portare avanti questo lavoro. Innanzi tutto il prof. Ruggero Moscati dei cui insostituibili consigli mi sono avvalso in ogni momento della mia fatica.

Ringrazio poi tutti i direttori degli archivi, delle biblioteche e dei musei per la cortese sollecitudine con cui hanno messo a disposizione dell'opera il materiale documentario in loro possesso. In particolare il prof. Carlo Pischetta dell'Università di Torino per le lettere di Garibaldi a Cavour; la prof. Gabriella Airaldi dell'Università di Genova per il materiale dell'Istituto Mazziniano; il dott. Massimo De Leonardis per alcune ricerche effettuate presso il Museo del Risorgimento di Milano e il dott. Marco Sagrestani dell'Università di Firenze, per alcuni controlli svolti negli archivi fiorentini.

Infine un ringraziamento vivissimo alla prof.ssa Amelia Millefiorini Leporatti per il costante aiuto prestato alla ricerca.

GIANCARLO GIORDANO

S I G L E

- A.N.L.* = Accademia Nazionale dei Lincei. Roma.
A.S.F. = Archivio di Stato. Firenze.
A.S.T. = Archivio di Stato. Torino.
E.N.S.G. = Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi.
I.M.G. = Istituto Mazziniano. Genova.
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento. Roma.
M.R.B. = Museo del Risorgimento. Bologna.
M.R.M. = Museo del Risorgimento. Milano.
M.R.T. = Museo del Risorgimento. Torino.

LETTERS

Tangeri, 12 gennaio 1850

Mio caro Augusto,

Ho ricevuto con vera soddisfazione la tua del 24 e rimasi, da non avere tu, ricevute le mie tante scritte dalla Maddalena, Gibilterra e Tangeri. *Tutto può accadere*, mi hai detto: e lo credo verissimo; le avranno sequestrate. Io rammento, che in una mia dalla Maddalena, ti chiedevo d'incaricarti a far stampare certe mie memorie biografiche, e non n'ebbi da te veruna risposta. Ti ripeto ora: in caso fosse di piacimento tuo, io te n'invierei i manoscritti.

Tu m'incarichi di raccomandare l'economia a mia madre ed io conosco essere alquanto giusta l'inchiesta tua, ma se consideri un momento, tu, di cuore ben fatto, ti avvedrai quanto increscioso debba riuscirmi lo amareggiare gli ultimi giorni della vecchia e sensibilissima mia genitrice con ammonizioni che non servirebbero a correggerla, ma ad affliggerla soltanto. Io ti supplico di aver pazienza, tu fosti sì buono, pe' miei figli, e per essa, ch'io sono tranquillissimo ma se alle volte, per inaspettato evento, potessero essi abbisognare del necessario, io ti congiuro ad impegnare o vendere la mia spada, dono dell'Italia, allorquando esausto ogni altro mezzo di provvidenza. Poi mio buono Augusto, io sono rifatto dalle percosse delle vicende passate, e mi sento forte, disposto ancora ad ogni fatica. Io travaglierò pe' miei figli, per la mia vecchia. Il signor Carpaneto di Genova mi ha offerto il comando d'una nave; e se il ministero vuole (sic-

come le chiesi) riabilitarmi al primitivo mio stato di Capitano di Mare, io avrò da sussistere io ed i miei. A difetto, poi! « l'alte non temo e l'umili non sprezzo imprese ». La mia destra è capace ancora di stringere un ferro per il mio paese, od un remo per alimentare i miei bimbi. In aspettativa d'impiego, vivo da cacciatore. Nell'ultima mia caccia ammazai un cignale. Sono pure il flagello dei conigli. Il tempo che passo in Tangeri, abito nella casa del sempre benevolissimo ed ospitale Console Carpenetti. Mamma mi scrisse chiedendomi per parte di mr. Barralis, lo stesso che mi chiedi per parte di Bunico. Io le risposi: aver ricevuto veramente dal Governo sardo la somma palesata dal Ministero, la di cui metà è quella assegnazione ch'io ti lasciai al mio ultimo passaggio in Nizza.

Circa alla pensione sembrami, dall'ultima notificazione ricevuta da me, da quel governo, alla Maddalena, non avesse egli più voglia di effettuarla. Partecipa tuttociò a quei signori presentando loro tutta la mia gratitudine.

Mille cose alle famiglie Galli e Gustavin, agli amici.

Un bacio ai bimbi, ed ama sempre il tuo.

Avvocato Augusto Garibaldi – Nizza marittima

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti raccolti su autografi, stampe e manoscritti da DOMENICO CIAMPOLI, Roma, Enrico Voghera, [1907], pp. 50-51.

661. *Al marchese Giovanni Constabile*

Tangeri, 24 gennaio 1850

Mio caro Constabile,

Coll'occasione del Legionario Raffaele Teglia, che mi ha accompagnato molto tempo io vi dirigo un saluto, ed all'amatissima famiglia vostra. Teglia vi raguaglierà sul mio conto.

Se potete giovarli sul di lui viaggio a Livorno ve ne sarò grato
il vostro

Marchese Constabile – Genova

A.S.F. Carte Tabarrini.

662. *A Francesco Carpaneto*

Tangeri, 14 febbraio 1850

Fratello mio,

Ho ricevuto la tua 15 di gennaio, e mi rallegro, come non ne dubiti, che sii sortito dal tuo consiglio di guerra, infucilato. Circa ad occuparmi nella Marina mercantile, primitiva mia professione, non solo, non me n'adonterei, ma di più me ne sorride l'idea. Te ne parlavo in una antecedente mia in tua risposta, e che devi possedere adesso. Se fosse possibile reintegrarmi nella mia classe di Capitano Sardo, mi sarebbe preferibile, ma comunque sia, io sono disposto ad occuparmi. In virtù dell'ultima suggestione tua circa alla bandiera americana, io la palesai a questo Console americano, con cui sono in ottime relazioni e mi ha risposto: fattibile, e che ne scrive subitamente a Washington. Il Commodoro di cui mi parli non si trova in quest'acque. Mi ha detto vi vorranno due mesi circa per la risposta. Non dimenticarti ch'io preferirei sempre navigare sotto la bandiera nostra, succeda ciò che vuol succedere.

Di tutto ciò io scrivo a Cuneo colla stessa data.

Mi direte ambi alcuna cosa a tale rispetto.

Io continuo ad esistere in casa Carpenetti, ove incontro sempre maggiori gentilezze. Quest'eccellente italiano mi ha fatto trovare un vero porto contro le tempeste.

Martoriato da certe reminiscenze, e dall'abbiezione delle condizioni nostre, io procuro divagarmi, a caccia per lo più, e passo, materialmente, benone.

Ti voglio dare un fastidio ancora, anzi di terminare, ma te ne sarò grato come di tante altre cose, e forse te ne loderai dopo il fatto. Una visita a nome mio alle famiglie Antonini, Notary, Constabili e Bertrami di Bagnacavallo. Ti guadagnerai di far dell'esercizio, che ne hai sommo bisogno, e non voglio vederti così pingue al mio ritorno. Poi, conoscerai delle gentilissime persone. Sono riconoscente della loro buona memoria a Righini e Solari.

Desidero sapere se Bixio è perfettamente sano della ferita. I miei saluti a' tuoi, padre e fratelli.

Tuo

P. S. — Dopo d'aver chiusa la lettera mi viene un'idea, che ti vado a manifestare.

Circa al tuo progetto di costruzione di barco, e di bandiera americana, credo con fondamento che ambe le cose potrebbero avere effetto, con più efficacia, recandomi io in Nord-America. Di più, in caso tu lo trovassi a proposito, non sarebbe forse impossibile trovare qualcuno che volesse interessarsi a tali speculazioni. Tu, che meglio di me intendi queste cose me ne darai la tua opinione.

Vale

Sig. Francesco Carpaneto — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 51-52.

663.

A T. Hart Hyatt

Tangeri, 22 febbraio 1850

Signore,

mi trovo esiliato e in paese straniero; desidero quindi riprendere la mia antica professione di comandante d'una nave mercantile.

Chiedo il vostro permesso e la vostra protezione per issare la bandiera nordamericana sopra una nave appartenente al

signor F. Carpaneto, di Genova, e della quale sto per assumere il comando; osserverò rigorosamente qualsiasi istruzione o regolamento voi riteneste opportuno d'imporre a tal fine. Mi rivolgo con fiducia alla generosa ospitalità e alla proverbiale cortesia che il governo e il popolo degli Stati Uniti usano così generosamente verso i proscritti amici della libertà, a qualunque nazione essi appartengano.

Credetemi, Signore, vostro ecc.

Al cittadino T. H. Hyatt Esq. Console generale degli Stati Uniti al Marocco.

Pubbl. in HARRY NELSON GAY, *Scritti sul Risorgimento, raccolti e ordinati da TOMMASO SILLANI*, Roma, La Rassegna Italiana, 1937, pp. 216-217.

664.

A Carlo Notari

Tangeri, 24 febbraio 1850

Finalmente sei comparso sull'orizzonte, io ti avevo perduto da un secolo. La tua del 30 ottobre giuntami in questi giorni mi ha consolato. Dell'altre tue accennatemi, non ne ho notizie. Infine sta bene Rosa ed il babbo, e mi amate dunque sempre, io ne ringrazio Dio. Io ho trovato un rifugio in questo paese, ed un amico nella persona del sig. Carpenetti console sardo. Io non so per quanto tempo dovrò fermarmi comunque io cambi, credo non sarà lontano.

Circa il credito di cui mi parli sopra Eugenio Carducci di Livorno io ti farò le considerazioni seguenti: cioè, che io non accetterò nulla da te, se non assicurato che non ti cagionerà mancanza il donativo. In questo primo caso poi, seolesti alludere a quel piccolo rimanente de' conti passati, io desidero ne sia data intesa a quel Comitato o Commissione supplente — il Comitato Lombardo — esistente contemporaneamente al mio ultimo passaggio in Livorno; per venire a tal misura devono intendere due cose: la prima che tal comitato sia di piena fiducia tua, la seconda che nessun disturbo possa essa cagionare nella presente posizione tua; colle

suddette previe condizioni io accetto il donativo tuo, o combinato, non per me la cui destra è capace ancora di maneggiare l'elsa d'un ferro od il girone d'un remo, ma pe' miei bimbi che non han colpa se la causa italiana è stata tradita o venduta. In ogni modo dammi il tuo parere definitivo a tal proposito, e siccome la causa del popolo italiano non è cosa mortale, qualunque conservato oggetto, servirà ad essa, quando Dio s'abbia preso i preti in paradiso.

Io ti crederei in relazione con Carpaneto, a cui ho scritto, e che t'informerà d'alcuna cosa fatta o da fare, a pro' mio, e della quale quel mio buon amico s'è incaricato.

Oggi è l'anniversario della nascita di Washington, io pranzo col Console americano. Dalla guerra son io passato in diplomazia. Circa a conti ed a pareri sopra esposti, se vi fosse alcuna cosa che ti possa cagionare dispiacere considera la non scritta, soprattutto bramo ti mantenghi sano poichè non dispero di mangiarti ancora una costola in Livorno.

Molte cose a Rosa ed al babbo, agli amici.

Tutto tuo

Dovendo scrivermi ti dirigerai al Sig. Giacomo Galliano, negoziante in Gibilterra per rimettermi.

Sig. Carlo Notary, negoziante di Livorno, stabilito a Genova

Pubbl. in ERSILIO MICHEL, *Una visita e un'amicizia di Garibaldi a Livorno*, Como, Società Editrice Roma, 1908, pp. 18-19.

665.

A

Tangeri, 7 marzo 1850

Amabilissima Signora,

In questi ultimi giorni soltanto, mi è capitata la gradita vostra del 12 novembre. Io fui oltremodo intenerito dalle parole vostre, e dai fatti! Conservando l'amicizia vostra io non sono interamente infelice! Voi avete ben fatto, generosa donna, quando vi rammentaste dell'esule, di beneficiarlo.

Egli aveva bisogno d'un cenno d'affetto, amareggiato com'era da una vita d'infermo! E quel cenno emanò dall'angelica e pura anima vostra. Oh! ve ne ringrazio tanto, vedete, e ve ne ringrazio col core veramente commosso. Delle vostre lettere, non mi sovviene averne ricevuta nessuna, alla quale io non abbia risposto, e la suddetta unica si trova in mio potere. Cosa rispondo io alle gentili esibizioni vostre? Io le accetto certamente, riconoscentissimo; ma trovami così lontano da voi! L'esistenza mia in qualunque parte è così precaria che io non ardisco dirvi: dirigetevi in un determinato luogo. M'immagino però un suggerimento, che accrescerà la mia gratitudine, raddoppiandovi l'incomodo. È il seguente: a' miei figli in Nizza, bramo inviare un ricordo. Voi di squisito gusto, scegliete in Genova alcune coserelle da bimbi, e mandatele a quegli orfani. Cose di prezzo non servirebbero a loro non destinati all'opulenza. La biancheria, poi, destinata ad uso mio, gentilissima creatura! Il vostro cuore ben fatto, non vi suggerisce un espediente che possa soddisfare ad ambi? Oh! sì, voi mi avete già capito. Tanti e poi tanti de' sciagurati nostri concittadini esistono in Genova, lontani da' focolari loro, e privi di una camicia non solo, ma forse dell'alimento. Al più bisognoso fra essi ditegli: io destinavo questo al più infelice di voi, ma più di voi famigliare col l'esilio e colla sventura. Io accetto di cuore l'augurio vostro di rivederci presto, di baciare la mano alla benefattrice mia.

Mille affettuosi saluti alla famiglia.

Sono intanto, pieno di gratitudine, vostro per la vita

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 52-53.

666.

A Giovan Battista Cuneo

Tangeri, 12 marzo 1850

Fratello mio,

Ho ricevuto la tua del 1° e gli opuscoli; sempre gentilissimo con me. Io ti devo tanto mio caro Cuneo, che non

arrivano i ringraziamenti. Ho corso la biografia, e vi ho scorto la prevenzione dell'amico. Desidero sapere quale de' miei ufficiali ti ha somministrato d'avermi egli, od altri, suggerito di attaccare gli austriaci nella marcia da Roma a S. Marino. Pacheco mi scrive dover venire qui in questo mese; non so quale prenderò determinazione. Crescono qui i miei compagni, motivo che non mi permetterà di permannervi molto.

Tenuto, ti sono tantissimo della tua visita a' miei. Ho tremato per il caro nostro Paolino. Oh! Dio non ha cumulado le disgrazie nostre tante e così sensibili. Grazie! Vorrei sapere presto le decisioni Carpaneto. Salutamelo e Paolino e la famiglia Antonini, e tutti.

Tutto tuo

A Giovan B. Cuneo - Buenos Aires. Sud America.

A.N.L. Fondo Cuneo.

667.

A Francesco Carpaneto

Tangeri, 12 marzo 1850

Fratello Carpaneto,

Con Righini ebbi la tua del 1° febbraio; con essa quella di Cuneo a te non molto chiara. In una di Cuneo del 1° marzo dice: riuscirai con altri amici a provvedermi d'un legno.

Ho veramente bisogno di sapere alcunché di certo su ciò, poiché la mia posizione si va facendo più difficile colla venuta de' miei compagni. Pacheco, da Parigi, mi scrive sarà qui questi giorni col proposito di condurmi a Montevideo. Io sono bastante perplesso.

In ogni modo, scrivimi subito, ed ama il tutto tuo.

Sig. Francesco Carpaneto Negoziante - Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 53-54.

668. *A Giovan Battista Bottero*

Tangeri, 28 marzo 1850

Stimatissimo Signore,

Mio cugino, avv. Garibaldi, da Nizza mi scrisse di aver ricevuto da voi una spada destinatami dagli italiani. Io devo mandarvene una parola di gratitudine. Nell'amarezza della vita raminga, non poco è stato il bene, il sollievo recato dall'onorevole dono. I non fortunati ma buoni, ma generosi miei concittadini, rammentaronsi di chi ama l'Italia... di chi vorrebbe... di chi spera servirla. Vogliate essere interprete presso di loro della mia riconoscenza e gradire i sinceri ringraziamenti del Vostro

Apparsa sulla *Gazzetta del popolo*, 25 aprile 1850 e ripubbl. in D. C. EULA, *Giuseppe Garibaldi e Giovanni Battista Bottero*, in *Camicia Rossa*, 1941, p. 15.

669. *A Francesco Carpaneto*

Tangeri, 30 marzo 1850

Fratello carissimo,

Ti scrivo con davanti le tue 26 febbrajo, e 14 marzo.

Tu sei *sempre lo stesso* veramente, mio buon Francesco; anzi con me sempre più generoso. Io non so se abbisognerà far uso delle esibizioni tue; comunque sia, te ne ringrazio di cuore. Il generale Pacheco di Montevideo mi scrisse da Parigi doversi recare in Tangeri e credo coll'intenzione di condurmi seco in quello stato. Egli doveva esser qui il 12, o 15 di questo, e non è comparso ancora.

Io, abbenché mi repugni lo allontanarmi di più credo non sarà male far quel viaggio per tanti motivi; a meno di non esserne dissuaso da alcuna notizia capace di trattenermi.

In caso giungessi a realizzare alcuni de' progetti a mio favore, io ne profiterò ovunque, e perciò procurerò di non impegnarmi in nessuna parte, pria di sapere de' fatti tuoi.

Tu mi parli di riconciliazione col mio Tucayo, tale assunto, non sarà mai, da parte mia, per esser nocivo alle cose

nostre; in ogni circostanza della mia vita, io m'impegnai sempre a distruggere qualunque sintomo di dissenzione tra noi italiani sì propensi a dissidere ed infelici soltanto per le gare nostre. Io impugnai dunque la conciliazione per convincimento e per principio; e vedi che non difficile mi riuscirà seguire i miei propri precetti. Poi, l'affare che tu mi accenni è fatto compiuto! E, purtroppo ci si presentano dei cenci all'avvenire, senza racapezzare i vecchi ancora.

Oggi, l'esistenza mia, come sempre, pendente dall'esistenza politica del mio paese; da lui emanano l'amore e l'odio mio.

Io non posso dunque odiare chi ama l'Italia; e sono certo che il mio *Tucayo* l'ama svisceratamente. Vorrei solo che le lezioni del passato ci servissero a qualche cosa; e che ci contentassimo del pianterreno, quando è impossibile raggiungere il piano superiore . . . e non voler a forza realizzare le profezie nostre, anche a discapito dell'infelicissima nostra patria.

Io poi solo col fatto, proverò se sono capace di posporre il mio individuo alla causa di tutti.

Ti persuaderai, senza dubbio, che puoi far tutto di me; massime in materia di conciliazione, abbenché vi avessi da sacrificare l'amor proprio. Il Console Carpenetti è pure sempre lo stesso con me; e mi annunciò contemporaneamente alla tua del 14 che per ordine tuo, e per via del di lui fratello, era a mia disposizione qualunque cosa. Io ne provai non poco contento, ti assicuro; non perché abbisogni di nulla oggi; ma che ti dirò? . . . non è sufficiente la gloria in questo mondo, ed alcuna considerazione pecuniaria, acresce l'altrui considerazione. Non so se mi capisci, poi per tranquillità propria . . . Infine m'hai fatto gran bene. L'anzidetto non è certamente relativo all'ospite mio; egli è sempre la cara persona. Non so più che dirti. Salutami tutti, e Camozzi e Gozzi.

Tuo

Sig. Francesco Carpaneto Negoziante — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 54-55.

670.

A Francesco Carpaneto

Tangeri, 6 aprile 1850

Fratello Carpaneto,

Con una tua, ti diressi giorni sono, lettere, e plichi, per mio cugino di Nizza. Quei plichi sono alcune notizie biografiche de' miei compagni morti che puoi leggere, se ti piace e che mando acciò siano stampate. Io desidero che quelle notizie sieno ornate dal ritratto degl'individui e ne provvederò alcuni a mio cugino. Se tu puoi averne in Genova qualch'altro, mi farai il piacere d'inviarglielo. Mameli, Ugo Bassi, Manara, Masina, Anzani, non ti sarà difficile forse averne i ritratti.

In ogni modo, io desidero ti metti in relazione con detto Augusto Garibaldi, è ottimo giovine. Nuovi impicci, abbi pazienza! fa però che i miei scritti vadino sicuri. Salutami Paolo, Gallin gli amici.

Tuo

Pubbl. in *La Notte* di Milano, 29 marzo 1960.

671.

A Gabriele Camozzi

Tangeri, 28 aprile 1850

Caro Camozzi,

Io rispondo un po' tardi alla tua del 1° febbraio, avrai pazienza, non sapevo che dirti. Avrei avuto bisogno di vederti acciò mi raccontassi le tue faccende nella Lombardia: so che ti sei portato da prode, ma non altro . . . Le cose nostre sono incagliate per ora, ma il risorgimento è certo, e certa la riuscita. Giovine come sei, l'avvenire è tuo, aspettalo impavido, tranquillo, vittoria lontana forse, ma sicura. Tu figurerai fra i primi sulla scena delle battaglie patrie.

Mi rincresce essere obbligato a fare una passeggiata in America, ma a qualunque evento sarò con voi.

Le tue nuove mi saranno care ovunque. Salutami gli amici.
Tuo

Pubbl. in ANTONIETTA BARBARO, *Gabriele Camozzi*, Bergamo, Soc. ed. S. Alessandro, s.d., pp. 94-95.

672. *A Francesco Carpaneto*

Tangeri, 29 aprile 1850

Fratello Carpaneto,

Ho preso dal Console sardo trecentoquaranta franchi per pagare il sussidio de' miei compagni qui esistenti. Io avrei risparmiato tale spesa, se il generale Pacheco, che stetti sin' ora aspettando, e che mi scrisse dover giungere qui per il 12, o 15 di aprile, fosse comparso. Ma lo aspettai invano, e non ne so notizie, nè cosa ne sia avvenuto. I compagni hanno preso partito, come loro fu possibile, non essendo io in istato di sustentarli. Io parto domani per Tetuan, non per altro, che per passare il tedio, poiché non ho nulla da fare, e sarò di ritorno tra pochi giorni. Se capita Pacheco, io partirò per Montevideo; diversamente non so nemmeno io. Volevo, in questi passati giorni, fare una gita nella baia di Gibilterra, senza altra meta, che di movermi, e pescare, forse provare se sono buono ancora da marinaio; ma mi si è fatto intendere, che la diplomazia, che il Governatore di Gibilterra, ombroso, che so io . . . Per ora, mi è concessa l'Africa, e non sarebbe poco se mentre, certa gente si occupa di rompermi ufficialmente i coglioni, volesse pur pensare che siamo lontanissimi da' tempi di cavalieri erranti, ove ad altro non si pensava che a riparare torti, mai a mangiare.

Perché, è bella anche ad impiegarci come marinaio, io incontrerei difficilmente, con tali scrupoli diplomatici. Oh! siccome ne ho passate delle peggio, non impazzerò per questa, ed a far morire Garibaldi di fame, avranno il loro da fare.

Tu farai onore alla mia firma, per la somma accennata, ed io scrivo per questa a Notary, che te ne faccia il rimborso.

Sono in aspettativa di tue lettere, e se mi annunziano qualunque cosa, non andrò in America. Qui non v'è da impiegarsi, distoglierai dunque coloro che avessero voglia di recarvisi a tale oggetto. Saluta gli amici.

Il tuo

Francesco Carpaneto

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 55-56.

673. *A Francesco Carpaneto*

Tangeri, 30 aprile 1850

Fratello Carpanetto,

Pronto a montare a cavallo, per Tetuan, (come ti scrissi jeri) ricevo le tue 16 marzo, 7, e 9 aprile, con assieme il tuo progetto. Siccome Pacheco non è comparso sin'ora, comunque sia, non andrò a Montevideo, e seguirò il tuo consiglio. Mi rimetto dunque a te intieramente, ed aspetto.

Tuo

Urgente. Sig. Francesco Carpaneto. Negoziante — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 56.

674. *A Francesco Carpaneto*

Tangeri, 7 maggio 1850

Fratello Carpaneto,

Ti ho scritto il 30 aprile, al momento di montare a cavallo, e ti dicevo che aspetterò il risultato delle tue fatiche, e non andrò più a Montevideo. Oggi ti confermo tale determinazione. Ho letto, e riletto le tue, 16 marzo, 7, 9, aprile, ed il tuo progetto circa all'acquisto d'un legno in Nord America. Io sono certo che tu sei pago, colla coscienza di fare il bene

e poco agiungerebbero le mie parole di gratitudine, di cui non t'importi, ti dirò soltanto, che lieta e tranquilla hai fatto la condizione mia, poiché assuefatto ad una vita d'azione io abbisogno d'una meta, comunque sia, che utilizzi la mia esistenza, resa inutile dalle circostanze. Mi piacque il tuo progetto, e bramo venga al più presto effettuato; al primo tuo cenno, io mi avvierò agli Stati Uniti.

Il mio ospite sig. Carpenetti, è sempre con me gentilissimo; e s'io non fossi d'irrequieta natura, invidiabile sarebbe la sorte mia in questo paese; ma l'ozio, mio caro Francesco, ed una esistenza parasita, sai tu bene, quanto male si confanno ad anime come le nostre.

Infine io sono tranquillo, pensando che potrò occuparmi a qualche cosa, mentre il destino maturi vicende, da adoperare come si conviene questa misera vita.

Salutami gli amici.

Tuo

Urgente. Sig. Francesco Carpaneto — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 57.

675.

A Francesco Carpaneto

Tangeri, 10 maggio 1850

Fratello Carpaneto,

Io ti scrivo per via di Londra, confermandoti il contenuto di due mie anteriori. Cioè: che non andrei a Montevideo, ed aspetterei qui il risultato delle operazioni tue a mio riguardo conformandovimi intieramente; ma, avendo rimesso la lettera al Comandante del *James* vapore inglese, quello partì, e mi lasciò la lettera ad un amico dicendoli, che con quell'indirizzo Heath Furse & C., non si troverebbe, in Londra mai più, a chi consegnarla.

Io non so che dirti a tale rispetto; però, in ogni modo ho creduto bene di avvisartene.

Ricevetti in questo momento, le tue del 31 marzo, e 5 aprile, nelle quali sei sempre lo stesso, e vedrai che non mancherò di valermi, come sempre dell'amicizia tua.

Io spero che non avrò forse bisogno di andare in America, e che le circostanze dell'Europa, ci chiameranno presto al cimento; comunque sieno le apparenze, non cessare di portare ad effetto il progetto tuo, senonché nel caso di certezza per l'altro lato.

Se nuovo motivo politico non mi trattiene, io partirò per New York subito che sia sistemato il progetto, e dietro avviso tuo.

Salutami Constabili Camozzi, e gli amici.

Tuo

Sig. Francesco Carpaneto. Negoziante — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 57-58.

676.

A Francesco Carpaneto

Tangeri, 21 maggio 1850

Fratello Francesco,

Solo oggi ricevo la tua in questa.

Questa volta sono rimasto quattro giorni a caccia e ho passato le notti, parte nel bosco, e parte in un recinto di ceppi, sotto l'imponenza di maestosi e folti oliveti. Il mio Castore ha parteggiato della fatica e della cena con lepre e tordi. Il signor Carpenetti, per affari, non è venuto come al solito e ho goduto la mia libertà, ma non senza pericolo, come un falco, spaziando lo sguardo per quei luoghi.

Appena in tempo utile manderò alcuni fogli di memorie, anche di notizie pei martiri.

Aspetto di partire presto. L'ozio mi arrugginisce. Salutami Gabussi, come tutti gli amici.

Tuo

Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 58.

677.

A Francesco Carpaneto

Tangeri, 30 maggio 1850

Fratello Carpaneto,

Ho in mio possesso le tue 25 aprile, 10 ed 11 corrente; la formola dichiarazione, e la copia lettera Avezzana. Ti mando la dichiarazione firmata. A Montevideo, non vado più per ora. Andrò in Nord-America, per l'acquisto del legno, e profiterò della prima occasione per mettermi in viaggio. Sono disposto a valermi pure dell'esibizione d'Avezzana, circa al comando; ma preferirei, mi venisse da voi tale incarico. Hai assegnato sessanta franchi a mia madre, secondo mi scrive essa. Io ti devo tanto!

Desidero si continui tale sovvenzione alla mia vecchia, ma sia essa prelevata da' 300 franchi pensione del Governo, e ringraziando i generosi sovventori. Il Console Carpenetti, mi comunicò una lettera d'Azeglio in cui faceva menzione de' 300 suddetti chiedendo, ove desideravo mi fossero rimessi. Io dissi al Console, mi avvisasse quando ne riscontrasse il Ministro. La mia intenzione, è la tua: circa all'assegnazione, verrà riscossa dal cugino mio Augusto, in Nizza. Ringrazia Ricciardi e Iosti.

Già dissi ad Augusto, circa alla pubblicazione delle mie memorie; sono contento dell'assumermene l'incarico. Ti mando forse con questa occasione, il ritratto chiestomi; ed un lungo periodo della mia vita passata. Io non ho scritto molto, per dovermi divagare, a caccia prima, poi alla pesca; ho fatto le vele, e guarnito una *guzzetta* in questi giorni; fo dei sigari, delle lenze. Continuerò le notizie biografiche de' morti miei compagni d'armi. Disporrò del tuo credito presso questo Console, per le spese del mio viaggio. Ti prevengo però, che non mi abbandona giammai la speranza di volgere la prora all'Italia, anziché allontanarmene. In ogni modo ti scriverò di tutto. Io risponderò alle richieste di Gabussi; e giacché devono le asserzioni mie servire alla storia, io desidero rie-

pilogare con pacatezza le circostanze menzionate. Non scrivo a nessuno per ora. Salutami tutti.

Tuo

P. S. — Ho chiesto al signor Galliano di Gibilterra d'informarmi della partenza de' vapori per Londra e Liverpool. Io partirò alla prima occasione. A te dunque il sollecitare le rimesse per l'acquisto del legno in New York ove spero di giungere alla maggiore brevità.

Sig. Francesco Carpaneto. Negoziante — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 59-60.

678. *A Francesco Carpaneto*

Tangeri, 31 maggio 1850

Fratello Carpaneto,

Ti rimetto il principio d'alcune memorie che mi riguardano, e combinerai, siccome mi hai manifestato, con mio cugino Augusto, riguardo alla stampa. V'ha pure il ritratto chiesto. Successivamente, e quando mi sia possibile lo scrivere, ti farò rimessa della continuazione di queste, siccome d'altre notizie biografiche de' nostri martiri.

Con più agio, io appagherò il desiderio del nostro Gabussi, ma mi è impossibile per ora; salutalo come gli amici tutti.

Tuo

P. S. — Mi pare doversi stampare separatamente queste memorie dalle notizie biografiche. Farai tu.

Il 3 giugno partirò colla prima occasione per New York. Non mi fate languire in quella.

Francesco Carpaneto

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 60-61.

679.

A Lorenzo Valerio

Gibilterra, 13 giugno 1850

Caro Valerio,

Che vi conto tra i miei migliori amici, voi non dubitate certamente e dovete averne la coscienza, abbenché privo delle manifestazioni mie. Accettate dunque questa parola d'affetto, mentre io m'allontano da voi coll'anima, siccome potete pensare! . . .

Parto oggi per l'Inghilterra, da dove io passerò a New York. I miei amici d'Italia mi favoriscono con l'acquisto d'un legno al mio comando. Io vado in America a tale oggetto. Navigherò al mercantile sinché piaccia a Dio. Io avrei, ad onta del rischio, navigato sotto gli auspicii de' cari colori nostri, e ne aveva manifestata l'intenzione; ma certe considerazioni speculative lo vietano; ed io, mercantile ora! mi conformo. Potrò dunque forse, sotto la potente bandiera degli Stati Uniti, rivedere le care sponde ove rimangono le speranze tutte di questa povera vita.

Io devo accennare a voi, vero propugnatore dell'onor italiano, un individuo che merita d'esser distinto dalla folla degli uomini della sua condizione del signor Giovan Battista Carpenetti, console sardo in Tangeri, è di chi vi voglio parlare. È vero ch'io devo gratitudine a questo generoso; ma siccome è pura verità ciò ch'io vado a narrarvi, non temo peccare di parzialità.

Il signor Carpenetti, oltre dell'onorare il governo e la nazione che rappresenta colla sua condotta degna di lode come privato e come politico, ha rifiutato il consolato austriaco, la di cui aggregazione eragli offerta da quel governo, con non disprezzevole stipendio! . . . Noi italiani dobbiamo riconoscenza a chi rifiuta dividere co' nostri tiranni un sorso del sangue materno! . . . e se non vi fossero italiani assai codardi, per partecipare al succido pasto, sotto la mensa del padrone, saremmo noi forse servi? scherniti? disprezzati ovunque? . . .

Farete l'uso che vi piaccia dell'accennato. I miei affettuosi saluti ai cari vostri di casa, agli amici.

Pubbl. in *La Concordia*, 24 giugno 1850 e ripubbl. da H. N. GAY, *op. cit.*, pp. 203-204.

680. *A Francesco Carpaneto*

Gibilterra, 15 giugno 1850

Fratello Francesco,

Come ti dicevo nell'antecedente mia, mi sono deciso per New York; ed in conseguenza, venuto in questa per prendervi passaggio col 'Pacchetto' per via d'Inghilterra.

Ho convenuto col sig. Carpenetti, relativamente al credito de' tremila franchi, di cui mi parli nella tua antecedente. Li riceverò per suo conto dal sig. Revello di Gibilterra. Circa a coprire tal somma, saprai tu il modo.

È naturale che notizie favorevoli, trovate nel mio transito in Inghilterra, muteranno il mio destino. Io ti avvertirò di tutto.

Il Console Carpenetti, sempre con me gentilissimo, ha rifiutato di assumere il Consolato Austriaco offertoli da quel governo. È bene, che si conoscono i buoni, e farai l'uso che vuoi di questa verità.

Non diferire un momento, di scrivere a New York, e soprattutto, impiega l'attività consueta, acciò io non abbia da dimorarvi molto.

Saluti a tutti.

Tuo.

P. S. — Un foglio soltanto ti rimetto delle memorie, ed alcuni cenni biografici di Manara.

Ora, che esiste una pensione del Governo, cesserà penso, ogni sussidio particolare; e te la intenderai con Augusto, per regolarizzare tali faccende, come pure per i tremila franchi per il viaggio.

In caso vi decidiate di stampare quelle mie memorie, e

notizie biografiche, ti prego di custodirne la correzione, di cui abbisognano in originale, ed abbisogneranno senza dubbio, al torchio.

giugno 13

Ti avevo anticipato la data credendo imbarcarmi il 15; m'imbarcherò questa sera, per partire subito per Londra con vapore.

Vale

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 61-62.

681. *A Francesco Carpaneto*

Liverpool, 22 giugno 1850

Fratello Francesco,

Giungo in questa con un viaggio di nove giorni da Gibilterra. Avevo ideato di passare a Londra; ma credo non eseguirò l'idea; per i due motivi: di non perdere tempo, ed evitare le spese. Soltanto, che ne' pochi giorni di permanenza in Liverpool, apparisse alcuna politica novità di momento, io differirò il viaggio per New York; differentemente, non dilazionerò un istante. Mi devi dunque considerare, avviato per l'America Settentrionale in tutta fretta; e non dubitare, che ciò, implica ogni diligenza, circa al progetto, *acquisto d'un legno*.

Mi pare, che quantunque non fossero preparate le azioni dell'associazione, essendovi nonostante, una certezza dell'effetto, io potrei principiare coll'amico Avezzana, a trattare del bastimento, comprato, o fatto costruire, secondo più convenga.

Tu meglio di me, sai se convengano o sieno necessarie preliminari disposizioni, in quella classe di negozi. Circa alla bandiera, credo non vi saranno difficoltà. In conseguenza, fa di modo, Francesco mio, di farmi avere in New York, al più presto la sì, o no, autorizzazione di trattare. Un ot-

timo inglese, compagno di viaggio, è propenso ad interessarsi alla speculazione; altri forse. Ne parleremo dopo, e me ne darai il parere.

Ti mando alcuni fogli delle memorie. Saluta gli amici. Tuo.

23 giugno, ho veduto i 'pacchetti' americani a vela, partirò col primo. Non ho potuto fissare ancora per motivo della domenica.

23 giugno - 9.p.m.

Ricevo in questo momento la tua del 28 maggio e le acchiuse. Io ho fissato il passaggio per New York con il 'Pacchetto' Nord-Americano da vela, *Waterloo*, che partirà il 26 corrente.

Non offenderti se ti ripeto sollecitare. Io mi allontano col core gonfio; e consolatrice mi riesce la sola idea di poter ritornare presto verso di voi. Ti aggiungerò un'idea all'altra che ti ho suggerito. In caso che lenta fosse l'opera degli azionisti per l'acquisto del legno; ed insufficiente fosse la somma de' men restii, io potrei intanto accomodarmi in una goletta, od altro piccolo bastimento, aspettando che le contribuzioni aumentassero; e far in seguito l'acquisto d'un legno maggiore. Ti va? non so, e comunque sia, scrivimi subito a New York, ove desidero non permanere molto tempo.

Circa alla pensione ti scrissi nelle mie anteriori, e ne scrissi ad Augusto; con lui t'intenderai circa ad interessi. Mi scrive lo stesso, che le notizie biografiche difettano d'amplificazione. Farete pure, d'esse, e delle memorie, il caso che ve ne pare.

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 62-63.

682.

Ad Antonio Susini Millelire

Liverpool, 26 giugno 1850

Caro Susini,

Eccomi alfine soddisfacendo un caro desiderio del mio cuore, cioè mandarvi un saluto. Io non vi narrerò del passato, per non ricordare luttuose memorie. Del mio non andare a Montevideo dopo essere rimasto inutile per l'Italia, ne indovinerete la cagione, di non avervi scritto anteriormente. Io avrei voluto annunziarvi grate cose, non vergogna e sciagure! Infine un saluto che mi lusingo giungerà caro a voi, ed a' nostri bravi compagni d'armi, e miei. Sì, è ciò che vi tramando oggi, un saluto dall'intimo dell'anima mia. Affettuoso! poiché lo dirigo a gente che io amo, verso una terra, a cui, il dono del sangue mio, è per me un beneficio. Dunque vi saluto di cuore, Susini! Saluto gli uffiziali e militi, e sino al minore dei vostri tamburini! saluto il sacro vessillo della bella Legione nostra. Bella! di costanza, di gloria, d'eroismo!

Vi sarete certo immaginato con qual orgoglio, e compiacenza, ho udito ovunque le vostre belle gesta, e diporto. Un inglese, mi diceva ieri: « La Legione italiana di Montevideo *is admirable* » e varie altre cose che non dico per non ferire la vostra modestia.

Vi sarò grato se vi compiacerete salutarmi caramente Villagrán, Díaz, Tajés, Patinho, Battle, Pacheco, Juan de la Cruz, e quanti compagni ed amici esistono presso di voi. Fino le macerie della nostra bella, infelice, ma gloriosa Montevideo mi sono carissime, e non posso, senza intenerirmi, pensare alla benché minima cosa di quella mia seconda patria. Un saluto al maggiore Rodríguez, ed alla moglie, a tutti, vi prego.

Sapete che io soggiornai alquanto alla Maddalena, e che fui distintamente e caramente accetto nel consorzio dell'amabile vostra famiglia. Ora fra le cose di cui fui favorito in casa vostra ho pure avuto un cane da caccia eccellente, che

mi ha servito sommamente per la caccia in Tongeia,¹ ove passai alcuni mesi. Ho conosciuto Pietro, con cui ho fatte varie partite di caccia e pesca, e simpatizzato assai. Ho avuto meco vostro fratello Nicola, e vi rispondo sarà un bravo ufficiale. Avrò piacere, e ve ne prego, d'alcune linee vostre a New York, ove mi dirigo presentemente, colla speranza di comandare un bastimento mercantile, partirò domani.

Salutatemi pure il presidente Suárez, il colonnello Biré.² A' prodi tutti della Legione italiana addio. Vostro

Pubbl. in ENRICO EMILIO XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola, [1885], vol. II, pp. 342-344.

¹ Sic. Potrebbe trattarsi di Tangeria?

² Sic. Evidentemente un errore di lettura per Báez.

683.

A Giovan Battista Cuneo

Liverpool, 26 giugno 1850

Fratello Cuneo,

Accetta un saluto mio, e caro. Ricevetti in Tangeri l'ultima tua lettera, da bordo, sotto il monte di Gibilterra. Io mi decisi a passare a New York, colla speranza di comandare un legno mercantile.

Se puoi, scrivimi colà; te ne sarò grato. I miei cari saluti agli Antonini, e famiglia, al Calzia, Castellini, Massera, ed amici.

Tuo

A G. B. Cuneo. Ove si trova

A.N.L. Fondo Cuneo.

684.

A Francesco Carpaneto

Liverpool, 27 giugno 1850

Fratello Francesco,

Sono le 9. a. m., m'imbarcherò alle 10, e partiremo subito col *Waterloo*, 'Pacchetto' Nord-Americano da vela.

Ho meco Paolo Bovi, quell'ufficiale d'artiglieria ch'ebbe la destra mozza alla difesa di Roma. Mi sembrava crudele, abbandonare quel bravo. Io, ti ripeto, l'essenziale delle mie anteriori: cioè, di non lasciarmi molto tempo a New York; e mettermi subito in istato di veleggiare, con grande, o con piccolo legno. Ho comprato i libri necessari a reconciliarmi coll'antico mio mestiere.

Mi pare di valere un marinaio, ancora. Non ho acquistato istromenti, sembrandomi, dover mettere su prima i fondamenti, che il tetto della casa. A tutti saluti.

Tuo.

Sig. Francesco Carpaneto. Negoziante — Genova. Affrancata
M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 64.

685. *A Francesco Carpaneto*

New York, 31 luglio 1850

Mio caro Francesco!

Ieri finalmente, dopo 32 giorni di viaggio, sono giunto in questa terra di libertà, e già mi trovo in compagnia di alcuni miei amici.

Adopera tutta l'attività di cui sei capace per l'attuazione dello scopo della mia venuta.

Non ti scrivo di mio proprio pugno per dolore della mano.
Tuo.

Signor Francesco Carpaneto del Commercio della Città di Genova

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 64.

686. *Al Comitato Italiano di New York*

Hastings, 7 agosto 1850

Signori,

Mi rincresce d'essere obbligato d'annunziarvi che la mia cattiva salute continua a non permettermi di prendere parte alla dimostrazione che voi progettate per sabbato prossimo.

La lentezza della mia convalescenza e l'incertezza del tempo in cui potrei essere ristabilito, m'impediranno pure di fissare il giorno in cui sarò capace di riunirmi a voi, conformemente al vostro buono e lusinghiero invito. Spero che mi permetterete di ripetervi più vivamente che mai, se è possibile, il voto che ho sovente espresso, di veder abbandonare la progettata dimostrazione.

Non fa d'uopo d'una tale dimostrazione pubblica per provarmi la simpatia de' miei concittadini, del popolo americano, e di tutti i veri repubblicani, per le sventure che provai e per la causa che ne fu la sorgente.

Quantunque una manifestazione pubblica di questo sentimento possa essere un motivo di viva soddisfazione per me, esiliato dalla mia terra natale, separato da' miei figli, piangente il rovescio della libertà del mio paese per mezzo d'un'influenza estera, tuttavia credete che amerei meglio poterla evitare e divenire tranquillamente ed umilmente cittadino di questa grande repubblica d'uomini liberi, per navigare sotto la sua bandiera, seguitare una carriera che mi permetta di guadagnare il mio pane ed aspettare una occasione più favorevole per liberare il mio paese dai suoi oppressori esteri e domestici . . .

Dopo la causa alla quale mi sono dedicato, non vi è cosa che mi stia più a cuore quanto l'approvazione di questo gran popolo; e sono certo che l'otterrò, allorché sarà convinto che ho onestamente e fedelmente servita la causa della

libertà, nella quale ha egli stesso dato un così nobile esempio al mondo.

Domus Mazziniana. Carte Ghisleri, Pisa. Pubbl. in *Il Repubblicano della Svizzera Italiana*, 5 settembre 1850. Nel giornale fu preceduta dal seguente commento: « Garibaldi sbarcò a Nuova York, nel momento in cui meno s'aspettava: riconosciuto da parecchi suoi compatrioti, aveva acconsentito, sulle loro istanze, ad essere ricevuto pubblicamente: ma partì tosto per Hastings, d'onde scrisse al comitato, che declinava nel modo il più positivo l'ovazione che gli si stava preparando. Ecco la sua lettera: Rip pubbl. in H. N. GAY, *op. cit.*, pp 219-220.

687. *A Francesco Carpaneto*

New York, 12 agosto 1850

Fratello Francesco,

Ho ricevuto tre tue del 3, 14, e 23 giugno ed una copia di lettera d'Avezzana; tu sei sempre certamente lo stesso, ed ho rimorso, quando penso che ad ogni mia lettera, ti raccomando sollecitudine, come se fossi uomo, tu, da doversi spingere nel ben fare; ma compatiscimi! . . . E mi compatirai volentieri, quando ti figurerai il tuo amico, pianta affatto eterogenea ed inerte, frammezzo a queste popolazioni di piena vita.

Pria alcuni giorni del mio arrivo in questa, fui assalito da certi maledetti reuma che mi obbligarono di sbarcare dal *Waterloo* com'un fardo, col mezzo d'un paranco. Giunto a terra fui sollevato in pochi giorni, ed oggi sono quasi ristabilito intieramente; cioè, liberamente cammino, e mi rimane al collo, il braccio sinistro, torpo ancora, ma senza dolori.

Fui accolto da concittadini nostri, colle massime dimostrazioni d'amore, e posso dire, non essermi appartenuto su' dodici e tanti giorni ch'io sono qui. A quest'ora tu devi essere al fatto, di quanto promette di realizzazione il progetto tuo; sembrandoti un fatto da compiersi assolutamente, potremmo allora preparare tutti gli elementi da dar principio all'attuazione. Il mio desiderio sarebbe, poter far costruire, ovvero assistere io stesso alla costruzione, e vigilarla nell'in-

teresse comune; poiché io credo che, siccome le costruzioni Nord-Americane sono superiori a qualunque, forse circa all'eleganza delle forme, e qualità marine, sono pure alquanto inferiori a molte, circa alla qualità del legname, quindi di durata.

Un'altra ragione mi fa preferire il costrurre, anziché comprare fatto, per il motivo che questa nazione, essenzialmente speculativa, non vende mai i propri legni, senonché quando sfflorati dalla prima età; cioè de' primi sei anni, in cui un barco non abbisogna di nulla. Tu mi capisci certamente, senz'altra spiegazione e crederai pure a me, passato a tale pratica co' nostri legni di Nizza (scafi americani appartenenti alla famiglia Gioan) che contribuirono a mandar in ruina chi se ne fece carico.

All'incontro la *Fama*, ch'io comandai in Montevideo, ed a cui io feci cambiare la chiglia intiera per motivo di naufragio, era legno che riuniva all'eleganza somma delle costruzioni di Baltimora, la solidità e la bontà di legname che ponno avere i migliori barchi italiani. Proveniva ciò da esserne stata custodita la costruzione dal capitano Schiaffino, che doveva comandarla. Aspetto impazientemente le tue lettere, che mi tolgano dall'ozio.

In una tua, parlandomi delle mie notizie biografiche, mi mostri il desiderio di aggregare l'assennata condotta del mio *Tucayo* in Roma. In primo luogo tu vedrai, ch'io non menziono nessun vivente; e tu ne vedrai la cagione in una vignetta della *Strega*, ove un pittore stava ultimando il ritratto di Gorgey, che sino a quel momento credevasi molto assennato. In secondo luogo, io sono deciso di non scrivere nulla sulle nostre ultime faccende d'Italia, perché, non dovendo scrivere se non la verità, io dovrei dire cose, che offuscherebbero la fama di certi uomini, i quali profittando de' falli e sventure passate, potranno far bene nell'avvenire. Poi dovendo scrivere per la storia, io bramerei vi s'impiegasse la maggior religiosità, e si resistesse un po' più alla smania di scrivere, che soverchia infelcemente tra i nostri.

Ho imparato in New-York, cose relative a' fatti di Porta

S. Pancrazio, ch'io ignoravo; eppure io fui alquanto assiduo a quel mio posto; e mi duole veder que' fatti descritti da gente che non li videro. Pazienza! io morderò le labbra.

Solo m'incresce non poter discendere ad una inchiesta tua, quando t'appartengo di cuore.

Tuo.

*Sig. Francesco Carpaneto Negoziante - Italy-Piemonte
Genova*

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 65-66.

688. *A Negretti*

[New York], 22 agosto 1850

Signor Negretti,

Mi rincresce sommamente non poter corrispondere alle di lei gentilezze. Oggi è il primo giorno che posso movermi dal letto con questi maledetti dolori.

Vostro

Sig. Negretti Direttore dell'Opera New York

Museo Civico 'Giuseppe Garibaldi', Como.

689. *A L. J. Cist*

New York, 23 August 1850

Dear Sir!

You are very kind in greeting my safe arrival at these shores of religious and civil freedom, which shores have been always unknown to me, although continually admired for the high deeds which distinguished and rendered immortal the name of Washington and his valiant companions in arms and in the civil administration. I thank you, gentleman - most cordially for the invitation to your *Queen City of the West*,

which I would like to visit, and I would visit certainly if the chances of my exiling life should allow me to go to the banks of the Ohio.

You would be the first citizen to whom I would pay personally my respects and gratitude. In the meanwhile, dear sir, believe that I am and shall be very happy at the idea, that I have in you a friend who appreciates my feeble efforts employed as a duty in the cause of my beautiful and oppressed country.

I am, dear sir

most respectfully obedient servant

To L. I. Cist Esq

Da fotocopia in possesso della Commissione editrice.

690.

A Francesco Carpaneto

New York, 23 agosto 1850

Fratello Francesco,

Ti scrissi due volte, dacché sono qui; questa è la terza. Sono in aspettativa di tue lettere che mi annunzino poter principiare a fare qualche cosa. Ti accusai ricezione di tre tue. Non so che altro dirti, che mi annojo; non ne devi dubitare, abbenché ben accetto tra i nostri. Dà notizie mie a mia madre. Saluta gli amici.

Tuo.

Sig. Francesco Carpaneto Negoziante — Genova

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 66-67.

691.

A *Francesco Carpaneto*

New York, 7 settembre 1850

Caro Francesco,

Ne' primi giorni del mio arrivo in questa, mi furono rimesse da Londra le tre tue, 3, 14, e 22 giugno; nell'ultima tu mi promettevi lettere a tutti i pacchetti, ma sin'ora, da circa 40 giorni che qui mi trovo, non ho più veduto i tuoi caratteri. Mi è nato il sospetto delle polizie europee, e sino de' gesuiti, sventuratamente troppo numerosi in questo paese. Oggi, fui io stesso alla posta, per reiterare la raccomandazione di non consegnare le mie lettere a nessuno; io vado a scriverti per duplicato rimettendo una copia ad un capitano genovese che parte per Cadice; sarà lunghissimo l'espedito. In caso poi che inutile fosse stato il tuo affaticarti per l'affare bastimento, e che non mi scrivi perché nulla di buono poi annunziarmi, ti prego pure di dirmelo, poiché prenderò in quel caso altra determinazione.

In questo paese non si può vivere nell'ozio. Ti mando pure il certificato, che mi richiedi, relativo al nostro Pietro Scalcerle, che da te si generosamente fu sostenuto nel suo viaggio da Rieti a Genova.

Alcuni giorni pria d'approdare in questa, fui assalito da reumatismi, che mi tormentarono una ventina di giorni; ora sto perfettamente bene.

Il nostro eccellente Avezzana ha avuto una di quelle sciagure, che fanno, nel momento dell'amarezza rivoltare l'uomo contro la provvidenza: ha perduto la moglie, incinta di cinque mesi, caduta da un balcone sulla strada. Rimane quel desolato con sei figli privi della migliore delle madri.

Nemmeno lettere da casa mi sono capitate, e ciò non manca di aumentare la noja della mia situazione. Non mi scrivono forse per non annunziarmi malanni, e fanno peggio.

Ti dissi nell'antecedente mia del *Tucayo*; e ti rispondo, che il silenzio è quanto di meglio possa esistere tra lui e me, riservandomi teco a verbali spiegazioni.

Abito in casa di Foresti e Pastacaldi, buoni italiani. Questa nazione è certamente al di sopra della sua fama, e non tarderà a comparire prima fra le maggiori. Salutami gli amici tutti, e fa pervenire l'inclusa a mia madre.

Tuo

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 67-68.

692. *A Giovan Battista Carpenetti.*

New York, 11 settembre 1850

Caro mio Carpenetti,

Ebbi la gentile vostra del 15 luglio, e ve ne sono assai grato. Io avevo bisogno de' cenni di persone care, nella privazione disgustosa in cui mi trovo da qualche tempo. Non ho lettere da casa; una sola di Francesco Carpaneto diretta a Londra; e vi assicuro che ne rimango afflitto. M'immagino che alcuni della polizia del transito si divertano ad intercettarmele. Vorrei pregarvi perciò a far pervenire questa stessa se vi piace al mio amico Francesco, acciò si provveda a scrivermi con mezzi sicuri, se fia d'uopo, ed a far il possibile per accelerare la mia missione.

Sono in ozio perfetto e non posso starvi, ad onta d'aver trovato de' buoni amici. Lamento i miei cari divertimenti di Tangeri e l'amabile vostro consorzio.

Sarò assente più tempo che non mi credevo; pazienza.

I miei saluti al signor Pinna.

Vostro

I.M.G.

693. *A Eliodoro Specchi*

New York, 21 settembre 1850

Mio carissimo Specchi,

Qualunque cosa da voi mi da contento; e non poco me ne ha dato la vostra del 17. In quest'ultimi giorni ci avean

lusingati colla speranza che tornereste qui pronto; ma credo, fu mera lusinga.

Esotica pianta voi siete in Filadelfia, siccome lo son io in New York; ed esotici, saressimo anche in Paradiso, a meno che non fosse quello d'Italia. Vi abbiám teneramente rammentato con tutti, e massime con Meucci, in una partita di caccia; ne feci due, ma non v'è nulla, ed anche nojoso diventa tale passatempo come voi sapete. *Allo straniero!, alla prettaglia!* quella è la sola caccia che possa distrarre questa fastidiosissima vita nostra, e la faremo coll'ajuto dell'Onnipotente, mio caro caporale. Saluti a Salvi, alla Stefanoni, agli amici tutti. Anelando il momento di riunirci corporeamente io vi stringo all'anima mia.

Vostro

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

694.

A Eliodoro Specchi

New York, 10 ottobre 1850

Carissimo Specchi,

Io vi mando un saluto, ed a Salvi, coll'occasione del nostro Meucci. Conviviamo in Staten-Island presso l'abitazione di Fasi e la nostra vita è caccia, e pesca. Figuratevi se la compagnia vostra, non sarebbe il cacio sui maccheroni! Se tale notizia v'indispettisse abbastanza, e che noiosa vi diventasse la dimora della Avana, abbiamo una stanza oltre alla casa tutta, ed all'anima a vostra disposizione. Milord fa parte della comitiva, terzo nella sezione cani. Per ora ci limitiamo al macello dei tordi, sperando caccia maggiore col freddo. Un abbraccio a Salvi. Saluto a Bottezzini ed amici.

Vostro

Sig. Caporale Specchi — Presso Lorenzo Salvi — Avana

Biblioteca Unversitaria, Genova. Pubbl. in FULVIO CANTONI, Caccia e patriottismo. 28 lettere di Garibaldi inedite, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 8.

695. *A Teodoro Dwight*

Staten Island, 30 ottobre 1850

Caro Signor Teodoro Dwight,

Siccome vi avevo promesso, io vi rimetto il primo cenno biografico e non stupirete che sia della consorte mia.

Essa mi fu compagna costante, nella buona e cattiva fortuna, dividendo come vedrete, i maggiori miei pericoli, e superando ogni valore.

Bramo consultate Foresti circa a' manoscritti e traduzioni, e francamente mi esponiate l'opinione vostra.

Vostro

The New York Public Library. New York, Pubbl. in ALESSANDRO LUZIO, Profili biografici e bozzetti storici, Milano, Cogliati, 1927, vol. I, p. 334.

696. *A Eliodoro Specchi*

New York, 10 dicembre 1850

Mio caro Specchi,

Eccomi reintegrato tra gli amici di Cleyton bay, che ho ritrovati benone, siccome quelli di New York. Tutti hanno accolto i vostri, e di Salvi, saluti con vero piacere. Ho rimesso ad Avezzana le commissioni del cognato. Ho già fatto jeri una cacciata, ma non c'è nulla. Le notizie del *Passatore* sono stupende: pare fa prodigi, ed ha distrutto un corpo di bersaglieri austriaci mandati contro di lui. Ho saputo tali eventi da un capitano e passeggeri... venuti da Livorno. Noi bacieremo il piede di quel bravo italiano, che non paventa, in questi tempi di general paura, di sfidare i dominatori, ed insegnar loro che la nostra terra é fatta solo pe' loro cadaveri. Noi ambiamo esser soldati del *Passatore*, non è vero? ebbene venite! Se prepotenti doveri non ve lo impediscono, noi guateremo il momento propizio a poter pure giovar all'infelice patria nostra.

A Salvi, agli amici tutti, tante cose. Non dimenticate l'amabilissima Stefanoni, la donna del vostro cuore. Date, se vi pare la notizia, ma non sembrami bene palesar questa lettera.

Vostro

Biblioteca Universitaria, Genova. Si trova riprodotta nella rivista Il Comune di Bologna, dicembre 1934.

697.

A Eliodoro Specchi

New York, 10 febbrajo 1851

Mio caro Specchi,

Vi scrivo colle mani fredde poiché questo non è un *forno*. Ebbi la vostra del passato 20 e ve ne ringrazio di cuore. Credo avete fatto bene di non venire; non vi è caccia nell'isola; e poi v'è divieto per conigli, per quaglie e per tante altre bestie, che certamente non esistono. Uno degli attributi incontestabili degli uomini tutti, è quello di rompersi i coglioni reciprocamente.

Fortuna ch'è venuto a Meucci l'idea di fare candele e ne facciamo delle bellissime; passo il mio tempo dunque a far *lucignoli* ed a maneggiar sego egregiamente. Accanto alle caldaie vi è una temperatura quasi cubana. Contiamo noi pure il tempo ed il termine del nostro *destierro*.

Ci ha piaciuto assai la risoluzione di Salvi e tutti lo bramano caldamente. Stringetelo per mio conto. Dite alla Stefanoni che l'amo sempre, abbenché ho motivi di crederla un po incostante. Saluti agli amici. In Italia non v'è per ora ciò che noi desideriamo, ma il nostro popolo progredisce di modo, a non poter fallire nella futura e pronta rigenerazione nostra. Addio mio caro Caporale, amate il Vostro. Saluti da tutti

698. *Ad Antonio Susini Millelire*

New York, 9 marzo 1851

Mio caro A. Susini,

Ebbi la vostra del 25 novembre, e ve ne ringrazio. A quest'ora voi avrete, credo, una lettera mia, mandatavi dal comandante Mundell. In essa vi spiegava, penso, i motivi per cui voi non aveste prima di quell'epoca notizie mie, mi pare vi parlava pure del mio soggiorno alla Maddalena, e della carissima accoglienza avuta dai genitori vostri, da vostro fratello Pietro, e dalla famiglia tutta.

Non sono molto al corrente delle cose di Montevideo, eccetto per quel poco che se ne sa dai giornali di questo paese; ma ogni qualvolta ho udito di voi, e della Legione, io ne intesi sempre menzionare con lode, e d'un modo da colmarmi di soddisfazione. Bravo Susini! io ve ne ringrazio a nome mio, ed a nome del nostro povero paese, che voi, ed i generosi vostri compagni onorate! Quando foste scelto a guidare quella colonna di prodi, fu buona scelta! . . . io ne avevo la coscienza e non m'ingannai . . . La Legione italiana guidata da voi, sarà degna della sua fama e della missione, a cui la credo chiamata dalla Provvidenza.

Essa ha le sue membra seminate dalle colline del Salto, ai sette colli di Roma! . . . l'ossa dei suoi militi, riposano accanto all'ossa dei Scipioni! ed il Gianicolo ha fatto eco al canto di vittoria dei vostri compagni! Montaldi, Manuel, Aguiar, Ramorino,¹ Peralta, dormono sul vecchio monte del popolo, ove son caduti pugnando valorosamente per l'emancipazione del popolo. Lungo è il catalogo dei martiri della nostra Legione, non minore quella dei mutilati! io vi raccomando questi, ed onorate, se vi capitasse, il nostro caro De Maestri, manco del destro braccio contro gli Austriaci,

¹ Pur senza possedere il testo originale, abbiamo corretto l'errata trascrizione di XIMENES [Mamonin].

e prode difensore di Roma. Egli era della compagnia dei cacciatori.

A proposito, Angelo Pigurina fu ferito in Roma, e si è comportato da bravo in ogni occasione, chiamatelo, e mostrategli questa carta; che serva egli accanto vostro nella bella Legione, vostro subordinato, egli farà lodevol cosa, ed a me grata. Ho saputo con un vero piacere di Sisco, tenetevelo caro, lo merita! egli mi fu compagno sino all'ultime nostre sciagure! . . .

Vi sarò grato se farete a nome mio una visita a Tajés, Díaz, Villagrán, Batlle, al nostro venerando Presidente.

Salutatemi tutti, al comandante Patinho, ai bravi di Estramuros e a coloro dei conosciuti che gradiscono un saluto mio.

Dei bravi Legionari nostri poi, salutatemmi sino i bimbi, dite loro ch'io sono sempre nella Legione coll'anima! Saluto a De Agostini. Addio, Vostro amico

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 344-345.

699.

A Joaquín Suárez

New York, 9 marzo 1851

En este amargo periodo de mi vida, la carta de Vd, me ha sido muy consoladora y le soy ciertamente muy grato. Vd ha comprendido a los sentidos de mi alma, mi digno amigo! Porque yo le fue siempre personalmente aficionado, y jo lo digo enternecido! . . . Vd, no me ha preguntado en su carta . . . porque en mi nueva vida de proscrito, no me volvía nuevamente a mi patria adoptiva, a la tierra de las desdichas, y del eroismo! Hacia mis queridos compañeros de padecimientos de trabajos, de gloria! donde todo, es para mi un recuerdo, . . . capaz de estremecer los menos sensibles! . . . Y Usted ha omitido, sabiamente, esa pregunta, y cierto, se la presentarán la mismas objeciones que a mi! . . .

Ir a Montevideo para consumir una ración de más y para ser al Gobierno un embarazo! La primera parte de mi alegación no es una queja mi generoso amigo! . . . y no digo Vd más el mínimo de sus buenos y caballerescos conciudadanos hubiera francamente dividido con Garibaldi su escasa ración, ha producido esa justa razón porque ofenderia mi amor propio el pesar inutilmente. En cuanto a la segunda parte, si Vd no la hubiera ententida como yo, Vd me hubiera dicho: Venga! Sin embargo de todo eso mi querido Presidente, si el caso se presentara, en que yo poderia ser de alguna utilidad a la causa que Vd tan dignamente preside, yo volaria hacia Vds con satisfacción verdaderamente deliciosa. Y no es verdad, mi buen amigo que V. me cree capaz de hacerlo sin miras de interés ninguno, y por el solo amor que me merecen!

He venido, en este pays, con miras meramente comerciales y casi nada he conseguido hasta hora. Hoy, estoy ocupado en una fabrica de velas, pero temporalmente, esperando ocuparme en adelante con la marina mercantil, adecuadamente a mi primitiva carrera. No soy, verdaderamente, en mi puesto, mas soy feliz en mi mediocridad. Mi joven familia, está en Nizza con mi vieja madre; y si ni contento soy tranquilo por eso lado. Vivo en *Staten Island*, a pocas leguas de New York.

Al lado de Vd mi querido presidente se hallan ciertamente algunos amigos míos; y le pido tanto, de saludarlos. Yo hayo votos, por su salud, y por la salud de nuestra querida patria. La dejo, con un verdadero pesar; y le pido que V. me mande en toda ocasión. Su verdadero

Servidor y amigo

Señor Presidente de la Republica Oriental Don Joaquín Suárez — Montevideo

Lettera in parte pubblicata su *Gente* n. 47 del 1977. L'originale di proprietà privata. Il testo completo, in fotocopia, è in possesso della Commissione editrice. Sul verso, scritta da altra mano è riportata la seguente dicitura: Carta del Gen. Garibaldi a Don Joaquín Suarez (Soárez) en Marzo de 1851.

700. *A Giovan Battista Cuneo*

New York, 16 marzo 1851

Caro Cuneo,

Colgo l'occasione per mandarti un'amplesso. Non ho altro da dirti. Ti scriverò a lungo, in caso riesca ad uscire dalla precaria, incerta mia posizione. Salutami caldamente Stefano ed i fratelli se ve ne sono.

Tuo

A.N.L. Fondo Cuneo. In calce ad una lettera di Felice Foresti.

701. *Ad Agostino Bertani*

New York, 21 aprile 1851

Stimatissimo Signore,

Voi avete salvato mio figlio, e credo superfluo dirvi che vi devo tutta la riconoscenza di cui sono capace. A guidere, con gente perseguitata dalla sciagura, non tiene l'anima vostra generosa e ne lascio l'incarico alla coscienza vostra. Vi dirò soltanto che in qualunque parte ove mi spinga il destino, io sarò felice d'ubbidirvi e d'essere da voi considerato fratello.

Vostro

Dottore Agostino Bertani — Genova

M.R.M. Fondo Bertani. Pubbl. in JESSIE WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, Firenze, Barbera, 1888, vol. I, p. 190.

702. *A Giovan Battista Cuneo*

New York, 26 aprile 1851

Fratello Cuneo,

Ebbi la tua del 13 gennaio, e quella del caro Stefano. Grate mi furono, come qualunque cosa di voi, ispirando me-

stizia le cose narrate e degne della vita nostra dannata alle afflizioni. Se insuperabile ripugnanza non mi cagionasse lo avvicinare, e servire allato di certa gente, io sarei certo a Montevideo; e conoscevo poter forse almeno prevenire certe ingratitudini al nostro generoso Stefano. Diglielo da parte mia, e che li sono vero amico. Io parto da New York, e ti scriverò da dove il destino mi spinge. Mostrerai questa a Susini, a cui raccomando valersi de' consigli tuoi siccome ci valse in qualunque circostanza anteriormente. Nulla so d'Italia, e nulla v'è credo importante, se non sia il progresso del nostro popolo, massime verso l'emancipazione dalla bottega.

Addio mio buon Cuneo; tienimi il più caldo fra gli amici tuoi, abbenché nessuna prova tu n'abbi. Salutami i buoni.
Tuo

Gio. Batta Cuneo presso i Fratelli Antonini, Montevideo.

A.N.L. Fondo Cuneo.

703.

A. C. Dana

New York, 27 aprile 1851

Mr. Dana,

Io sono dispiacentissimo di aver mancato all'appuntamento d'jeri, e bramo chiedervene scusa personalmente.

Farò ogni diligenza per appagar tal brama, e procurarmi l'onore di conoscervi; ma siccome io lascerò domani questa città per lungo viaggio, desidero abbiate la compiacenza di comunicarmi l'incarico della Belgiososo, in scritto, a Delmonico Hotel, avanti le due p.m. di domani (28).

Vogliate, comunque sia, fregiarmi dell'amicizia vostra, e comandarmi ovunque e sempre,

Vostro

C. Dana Esq. Present

Piermont Morgan Library, New York.

704.

A Felice Foresti

S. Juan de Nicaragua, agosto 15, 1851

Foresti mio,

Tra gli attributi delli uomini, vi è l'ingratitude, e più me ne persuado, viandando verso l'inverno della vita. Io ero più riconoscente, più giovane, e vedo che s'indura l'anima come la pelle. Non creder però, mio buon amico, che totalmente dimenticato io abbia, ed il tuo consorzio, in New York, e le tante gentilezze tue. Io non scrivo, alcuna volta, per svogliatezza, e per aver poco o nulla da dire; dunque ad onta dell'infingardaggine mia, non scemar d'amicizia, e non cessar di darmi tue nuove, e delle cose patrie. Ebbi da Origoni, alcune preziose tue linee, ed il Byron, memoria dell'amabilissima Carolina. Ho viaggiato quasi sempre dacché in Centro America, sempre in compagnia del nostro Francesco. Ora passeremo di qua Chagres Panamá, e Lima. Torneremo in questi paesi forse a principio d'ottobre, e forse una gita a California.

Addio, mio Foresti; spero sana la gamba, e se non fosse, risolveti coraggiosamente al mio sistema.

Tuo

Felice Foresti – New York.

Publicata in MARIO MENGHINI, *Lettere di G. Garibaldi, Q. Filopanti e A. Lemmi a Felice Foresti e lettere di Felice Foresti a G. Lamberti e a G. Mazzini*, Imola, Galeati, 1909, pp. 10-11.

705.

A Luigi Coltelletti

Callao, addì 7 dicembre 1851

Pregiatissimo Amico Signore Coltelletti,

A lei sono riconoscente per tanti motivi, e più ora per tanti disturbi; a' Francesi chiunque sia, non ricorrerò con

loro senonché a via di fatto, e credo assolutamente indegno di me qualunque parola verbale o scritta, che potesse esprimere la benché minima idea di ritrattazione.

Sono pure grato al signore Canevaro per la simpatia dimostratami.

Vostro.

Sig. L. Coltelletti - Lima

M.C.R.R.

706. *A Felice Foresti*

Lima, 25 gennaio 1853

Fratello Foresti,

M'incresce che poche righe ti posso scrivere per mancanza di tempo, ed essere affollato. Giunsi ieri da Canton, e ti scriverò più diffuso. Vedi per me Avezzana, Pastacaldi e Meucci, e saluta gli amici tutti. Mantienti sano.

Tuo

T'acchiudo per Mazzini.

Felice Foresti. 24, Irving Place - New York.

Pubbl. in M. MENGHINI, *op. cit.*, p. 11.

707. *A Lorenzo Valerio*

Lima, 26 gennaio 1853

Caro Valerio,

Quanto ti devo d'amicizia e di gratitudine! La calda anima tua non scema per rovesci né per lontananza; io vorrei poter meritare veramente il tuo affetto.

Tornato l'altr'jeri da Canton, trovai la tua, 18 luglio 1851; guarda che periodi! Nascono e muojono milioni

in tanto tempo. Io, che tanto amo il mio povero paese, il destino mi vi tien lontano a più non potere. Incluso, incontrai un piccolo conto corrente di quanto il Governo si compiace somministrar alla mia famiglia. Tu che conosci l'individui a cui devo tale benevolenza, spero ti compiacerai ringraziarli.

Prodigate mi furono pure attenzioni da tuo fratello di Nord'America, e qui anche mi pervenne una di lui lettera ripiena delle consuete gentilezze.

Non conosco sin'ora l'ulteriore mio destino; ma difficile non sarebbe ch'io m'avvicinassi a voi. Sai con che animo! Particolarmente con quanto mi manifesti nella tua, di non esservi difficoltà di ricongiungermi alla mia famiglia.

Molte cose da parte mia a quell'eccellenti tuoi confratelli, che tanto mi patrocinarono, ed alle cui gagliarde orazioni io devo solamente la stima de' miei concittadini.

Non dimenticarmi presso l'amabile tua famiglia, e comandami qualche volta per Dio! Un beneficio sarà qualunque cosa da parte tua. Addio mio diletto Valerio.

Tuo

Al Deputato Lorenzo Valerio - Torino

Biblioteca della Provincia, Torino. Archivio Valerio.

708.

A Giuseppe Avezana

Lima, 28 gennaio 1853

Caro generale,

Ho la tua del 5 marzo dell'anno passato e te ne ringrazio. Mi parli della famiglia tua, ma non m'hai detto che si è aumentata e te ne felicito. Salutami caldamente la tua consorte e tutt'i figli tuoi tanto amabili. Ho saputo del matrimonio della gentilissima tua Vittorina. Giunsi il 24 da Canton, dopo un viaggio d'un anno. Ho veduto l'Australia che non conoscevo. Non so nulla d'Italia, e credo nulla vi sia di ben importante tranne il di lei servaggio e la pacatezza de'

suoi figli. Molti vedono ogni giorno de' moti, io non vedo nulla, e continuo da marinaro. Come sai, non posso fissarmi in un punto determinato ed aspettare; io girerei se mi fosse possibile intorno al nido, e vicino. Non mi è facile di farlo, ma nonostante al primo cenno io sono pronto ed il cenno vorrei che venisse da te di preferenza, su cui ho fede, e che seguirei volenteroso. Intanto io t'amo, e bramo essere da te amato. Scrivimi a Lima sempre, per ora. Non so qual sarà il futuro mio destino. Un vento per Dio! che mi spinga verso New York e sono contento.

Addio, salutami tutti, e ricordati del
Tuo.

Al generale G. Avezzana — New York

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 68-69.

709.

A Eliodoro Specchi

Lima, 28 gennaio 1853

Diletto Specchi,

Ho vostre lettere da Righini e da Lieti e ve ne ringrazio siccome d'un vero beneficio; avevo bisogno di sapere le vostre nuove. Vi so in questo momento nel Messico col nostro Salvi e mi duole che questa non vi perverrà forse così presto; in ogni modo e dovunque l'anima mia è con voi mio buon caporale, e coll'amabile vostra consorte, ch'io saluto senza avere il bene di conoscerla.

Giunsi da Canton il 24 di questo, soggiornerò alcun tempo in Lima e quindi riprenderò il mare, non so per qual destino. Se un refole di vento volesse spingermi verso di voi, io l'accoglierei molto grato, quantunque fosse una tempesta. Direte a Salvi che il suo cronometro m'ha servito assai nel mio viaggio a China, e che perciò non si lamenterà d'esser stato dimenticato, trovandomi al cospetto dell'amico mio ogni giorno senza interruzioni.

Ho veduto l'Australia che non conoscevo; ho cacciato la pernice sulla terra di Van Diemen, che ve ne sono molte; ogni qualvolta facevo *zappa* ad una, mi ricordavo dell'infallibile vostra schiopettata. Addio, salutatemi gli amici e credete che sarò sempre il

Vostro

Al caporale Specchi ove si trova.

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 12.

710.

A Bartolomeo Puccio

Valparaiso, 1 aprile 1853

Amatissimo Cugino,

La lontananza può servir di pretesto agl'indifferenti, ma non già a chi ama, e ciò mi grida la mia coscienza; e non poco rimorso costami l'indolenza mia e la mia dappocaggine verso di voi. Io non scorderò mai, certamente, quanto vi devo di cure, e di gentilezze, nella benevola accoglienza da voi, e dell'amabile vostra famiglia ne' giorni della sventura.

Da di che lasciai Chiavari, ho camminato tanto, che lunghissimo sarebbe l'itinerario de' miei viaggi, e tedioso; vi dirò soltanto che di ritorno d'un viaggio a China, sono alla vigilia d'intraprenderne un secondo. Pare, veramente, che la sorte si compiaccia d'allontanarmi da quanto m'è caro sulla terra: patria, congiunti, figli! Capite molto bene che impossibile esser felici da ogni affetto lontano, abbenché non lamentevole sia la materiale mia condizione.

Io rammento sempre intenerito la grata accoglienza de' cari vostri concittadini; e fatemi il bene di salutarmi coloro ch'ebbi la fortuna di conoscere. Alla cugina ed alla famiglia tutta accettino l'espressione d'affetto dell'anima mia.

Molte cose a tutti i parenti, e ricordatevi qualche volta del
Vostro

Società Economica. Chiavari.

711. *A Giovan Battista Cuneo*

Valparaiso, 9 aprile 1853

Fratello Cuneo,

Aggiungo il mio voto a quello del mio amico Cinelli, credendone meritevole assai lo scopo.

Sempre vagante, come sai, però sempre fratello tuo, e bramoso ogni di più di rivederti. Vado a Boston con la *Carmen* che comando e chi sa qualche pamperata non mi spinga da voi.

Salutami caldamente Stefano, ed i fratelli. Salutami tutti, e non scordarti di chi sarà sempre
il tuo.

N. B. — Il Signor Francesco Gaggini invia al Signor Cuneo i più distinti saluti.

A.N.L. Fondo Cuneo. In calce ad una lettera di F. Alfonso Cinelli.

712. *A Luigi Coltelletti*

Islay, 22 maggio 1853

Carissimo Coltelletti,

Io aggiungo il mio voto a quello del nostro Nicola e, per Dio! dovete farla! pensate che lusingati da tale speranza, faremo il viaggio con piacere: avveratela dunque!

Io ve ne sarò grato siccome di vero beneficio.

Tante cose alla gentile consorte, un bacio a' bimbi, ed a voi nulla se non venite.

Tutto Vostro

Signore Luigi Coltelletti — Genova

M.C.R.R.

713.

A Teodoro Riley

Boston, 7 settembre de 1853

Muy señor mio,

He recibido hoy, en casa del Señor Hemenoway su favorecida del 22 de Agosto, con la adición de Don Pedro Denegri. Este señor me ordena de ponerme enteramente a los ordenes de Vd, relativamente a fletes, o cargamento de retorno del buque, lo que yo efectúo con esta.

Non he tenido el gusto de ver aún al Señor Bartlett, su representante aquí, y me figuro non pasará mañana.

Entramos en este puerto ayer; arregléya con el Señor Hemenoway para el desembarque; y entretanto Vd tendrá a bien honrarme con sus ordenes.

Su Seg. att. Serv.

Señor Don Teodoro Riley - New York

M.C.R.R.

714.

A Teresita Garibaldi

Boston, 8 settembre 1853

Amatissima Teresa,

La tua dell'8 aprile mi capitò qui, siccome un balsamo, una contentezza che tu non puoi concepire. De' legami che mi stringono a questa alquanto tempestosa esistenza, tu sei il più caro mia buona Teresa; se qualche cosa mi lusinga ancora nella vita si è certamente il tuo amore, che non cambierei per nulla sulla terra. Ognuno tende ad esser felice, mia diletta, ed ognuno aspira alla felicità, in varie guise immaginandola: ebbene io non pretendo più ad altra, che quella di vivere vicino a te e bear mi dell'affetto tuo. Consacrare il resto de' miei giorni al tuo destino, ed appoggiarmi quando non più capace di reggermi alle pietose ed amorevoli



Entrata della baia di New York vista dal Forte Hamilton al tempo del secondo esilio di Garibaldi.

(Museo Centrale del Risorgimento. Roma)

tue cure. Pensa che se non m'avvicino a te è perché non posso per ora; ma breve sarà l'indugio, ed allora io vogherò verso di te, come il naufrago verso la ripa, e per non divermene che colla morte.

Ho qui un cagnolino che cadendo si ruppe due gambe, e poverino sofferse immensamente. Molti mi assicurarono esser Ricciotti intieramente sano, e l'anima mia non s'era mai conformata a que' suggerimenti. La vista del sofferente e zoppo mio compagno mi rammaricava e ricordavami i martirii del mio povero bimbo. Tu piangi vedendolo patire, ed io non piango, perché indurito! ma sento nel cuore acutamente le afflizioni dell'infelice. Dimmi Teresa, noi l'amerem di più non è vero, il nostro Ricciotti dacché bersaglio della sciagura. La tua missione in questa vita più penosa diventa! Non un vecchio padre solo ti toccherà di sorreggere, ma di più lo stroppio fratello. Sì, a te Teresina tutti quanti i fastidi perché Menotti, uomo, avrà altre cure che quelle di casa, abbenché non dubito sarà egli buono con tutti noi.

Terminando di leggere questa lettera tu bacierai per me la mano di tua madre Deideri, e dirai ad essa, che per lei sola io non sono di te geloso. Bacierai Papa Deideri in fronte, ed il zio Felice quando lo incontri.

Rammentati bene, che non devi baciare sulla bocca uomo nessuno a principiar da me stesso, né permettere che verun uomo ti tocchi di nessun modo. Vedi mia Teresa, abbenché frivoli sembreran forse questi miei consigli, e che poco ne concepirai l'utile per ora, io vi tengo siccome alla vita, e tu li eseguirai esattamente, per amor mio.

Di ogni cosa poi consigliati con tua madre e da questo momento amala più ancora che non l'amavi per il passato; essa merita tutta la somma dell'amor tuo.

Addio, diletta del mio cuore; io non avrò pace senonché allorquando ti sarò vicino. Addio!

Tuo padre

Teresa Garibaldi

M.C.R.R.

715. *Al Comitato di Soccorso*
 per gli Esuli Italiani a New York

New York, 14 settembre 1853

Poiché parto oggi per Boston, temo assai di non poter essere di ritorno al 22; conseguentemente, mi veggio costretto a declinare l'onore che vi compiaceste di farmi.

Applaudisco però con tutto il cuore alla dimostrazione proposta, onde approvare la condotta del bravo e generoso Ingraham.

Io sono sicuro ch'egli non è stato che l'interprete dei sentimenti di questo popolo; il quale è oggi il solo, ma intrepido baluardo contro il dispotismo dell'Europa.

Sento la più profonda gratitudine per l'onore che mi avete conferito e sono con considerazione

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 69.

716. *A Candido Augusto Vecchi*

Boston, 19 settembre 1853

Mio caro Vecchi,

Del 14 dicembre 1852 ebbi una vostra, e la vostra storia dei due anni che si gentilmente vi compiaceste inviarmi. Ambe mi furono rimesse dall'amico Fagnani a New York e ve ne ringrazio, tanto tanto! Non ho avuto tempo di leggere la storia, ma come i bimbi ne ho trascorso le vignette e figuratevi se commoventi, per i ricordi delle sciagure passate. Mi accade incontrarvi il mio nome e com'è naturale trovarmivi sempre onoratamente mentovato da voi, mio buon amico, e da voi portato assai più alto del merito.

Io mi riserbo far lettura della bella vostra opera pacatamente, ne' momenti di lecito, e ve ne darò allora con più conoscimento la mia opinione, già sistemata però dal traspaginare che, correndo, ne feci.

Che vi dirò dell'errante mia vita, mio caro Vecchi? Io ho creduto la distanza poter scemare l'amarezza dell'anima, ma fatalmente non è vero, ed ho trascinata un'esistenza assai poco felice, tempestosa ed inasprita dalle memorie. Sì, anelo sempre all'emancipazione della nostra terra e non dubitate che questa vitaccia, sarebbe onoratissima, dedicata ancora or ch'è logora, più alla pancia che all'anima, come pensano, ed io raccapriccio alla probabile idea di non maneggiar più un ferro od un fucile a pro dell'Italia.

Addio, mio buon Vecchi, gli uomini come voi mi riconciliano alquanto coll'umanità che più ogni giorno mi sembra dispregevole ed odiosa.

Bacio la mano alla gentile consorte vostra e bramo che comandiate al vostro

Pubbl. in JACK LA BOLINA [VITTORIO VECCHI], *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi*, Bologna, Zanichelli, 1882, pp. 95-96. Anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 70, e in GUSTAVO SACERDOTE, *La vita di G. Garibaldi secondo i risultati delle più recenti indagini storiche con numerosi documenti inediti*, Milano, Rizzoli, 1933, p. 530.

717.

A Felice Foresti

Boston, 19 settembre 1853

Caro Foresti,

Ci siamo divertiti un momento qui con Pastacaldi, e voi mancavate veramente. Il caro Specchi è stato con noi e vi rimetterà questa. Io sono deciso a travagliare attivamente (s'intende quanto possa) alla conciliazione degl'italiani di qualunque colore, e bramo di vedervi capitanare il proposito, in New York massime, ove da tutti siete stimato ed amato. Vorrei che vedeste Valerio, a cui scrivo con quest'occasione, e che parlaste seco lui su tale assunto. Io scriverò ad Avezzana, Forbes, Gavazzi, e se mi sarà possibile tornerò a New York pure.

Addio, fratello, presentate i miei rispetti alla signora ed amate il vostro

Pubbl. in H. N. GAY, *op. cit.*, p. 212, e in M. MENGHINI, *op. cit.*, p. 11.

718. *Ad Amilcare Roncari*

Boston, 19 settembre 1853

Caro Roncari,

Ho la vostra del 17, e ve ne ringrazio siccome quella dell'8, a cui non risposi pensando farlo di presenza. Circa al manoscritto, ve lo lascerò tutto il tempo che starò in questi paesi, e mi farete il piacere di darmelo, o rimettermelo, se non ci vediamo pria della mia partenza.

In ogni modo vi prego di estrarne ciò che vi pare, ma non pubblicarne nulla sotto il mio nome. La stima e l'amicizia che mi vincolano a voi m'han fatto non arrossire di porgervi quell'insignificante scritto.

Addio, spero sarà bene la B . . . che vi prego di salutare con E . . .

Vostro

Pubbl. ne *Il Secolo*, Milano, 4 luglio 1907. Le iniziali B ed E si riferiscono quasi sicuramente alla Belgioioso e ad Eliodoro Specchi.

719. *A Eliodoro Specchi*

Boston, 20 settembre 1853

Mio caro Specchi,

Vi rimetto un fascio di lettere che vi compiacerete di incamminare. Non serve di incaricarvi di propagare il proposito vostro (o mio come volete) giacché conosco l'anima vostra quando si tratta di far bene per l'Italia.

Credo che sarò tra voi tra pochi giorni e mi propongo di rubarvi ancora alla *Sidonia*, e farvi miglior compagnia, che non vi feci nel vostro soggiorno a Boston.

Ho detto a Salvi che voi stesso gli porgerete la lettera ed a lui stringerete la mano in nome mio. Ben io sarò felice

allora e ve ne sarò tanto grato. Addio mio buon Specchi.
Apprezzo tanto la vostra amicizia e sono fratello
Vostro

Bacio la mano alla Sidonia, ed alla signora Felletti.

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 10.

720.

A Giovan Battista Cuneo

Boston, 21 settembre 1853

Fratello carissimo,

Ho la tua lettera del 30 giugno e te ne ringrazio. Comunque sia io un negligente credo non hai dubitato mai ch'io t'amo e mi vanto dell'affetto tuo di cui tante prove mi hai dato.

Io sono veramente superbo de' fatti del nostro Olivieri, e de' suoi compagni, e se puoi porger loro una mia parola d'encomio, e di stima, te ne sarò riconoscente. Non so perché l'Italia si rimane schiava con uomini di quella tempra. Dio ci conceda, mio caro Cuneo, poter morire per essa! Io ho tutt'i giorni meno affetto alla vita, e non sarà più un sacrificio ch'io farò al mio paese; ma mi sento scemare ogni giorno fisicamente, e poco più potrà giovar l'individuo nella battaglia tremenda ch'io non dispero vedere.

Fu ingratitudine la ricompensa tua di tante fatiche, mio buon Cuneo, e che ti dirò, che non sappi del cuore umano? Io non sono mai stato gran cosa di buono, ma oggi sono diventato insoffribile a me stesso ed a chi mi circonda. Una volta mi studiavo ricercar l'affetto degli uomini, oggi non me n'importa, e se potessi staccarmi totalmente dal loro consorzio, mi crederei felice.

Ti ringrazio pure per la circolare di casa tua, e rivista mensile; io mi adopererò tra i miei amici, conforme ai tuoi desideri; tu conosci però la poca mia importanza commerciale ed imperizia.

Salutami caldamente Olivieri, e gli amici, e tienmi fratello sempre tuo.

Da qui partirò nuovamente per il Pacifico, e chi sa che qualche buon vento non mi porti, quando meno aspettato, a stringerti al mio seno.

A.N.L. Fondo Cuneo. (copia). L'originale fu donato da Cuneo alla signorina Silvana Olivieri il 2 novembre 1859.

721.

Ad Alessandro Gavazzi

Boston, 21 settembre 1853

Caro Gavazzi,

Vi scrivo senza sapere dove siete, ho dimandato di voi a tutt'il mondo e nessuno mi sa dir la residenza vostra. Spero vi pervenga questa che dirigo a Valerio, e vorrei non partire da questi paesi senza stringervi la mano. Penso tra pochi giorni partire per New York, ove prender il resto del carico pel Pacifico.

Avendo trovato (cosa assai frequente) delle dissensioni tra gl'italiani, mi son permesso di trasmettere alcune parole di conciliazione, e perciò stesso avrei anche bisogno della potente eloquenza vostra. Trovatevi dunque a New York, o ditemi dove siete, e soprattutto rammentatevi Bologna, i benefici vostri a me ed a' miei compagni, e che vi sono fratello.

Vostro

Gavazzi, ove si trova

M.R.B. Pubbl. in GIOVANNI MAIOLI, *Garibaldi a Bologna, in Garibaldi nel cinquantenario della sua morte*, Roma, Edizione di 'Camicia Rossa', 1932, p. 138.

722.

A Lorenzo Valerio

Boston, 21 settembre 1853

Caro Lorenzo,

Mi consegnò il capitano Nash la tua del 24 marzo 1852 in questi giorni, grata e benefica come qualunque cosa che da te mi venga da quando ebbi la ventura d'incontrarti, vicino o lontano. Credo Nash una di quelle anime privilegiate su cui l'umanità potria modellarsi per essere quale dovrebbe, ma sciaguratamente rarissimi. Io l'accolsi fratello.

Ti ringrazio della memoria della buona mia madre e della notizia de' miei bimbi. L'oblazione alla moglie dell'Immondezzaro è veramente degna dell'anima tua, e mi ha commosso fortemente.

Da Boston penso passar a New York, ove completare il carico e seguire quindi verso il Perou. Ho, come non dubiti, una voglia immensa di vedere i miei figli; ed avvicinarmi a voi; e sembrami non tarderò molto a soddisfarla.

Ho veduto tuo fratello e trovato per me un'altro Lorenzo; vorrei che dicesti tanto da parte mia a' tuoi di casa, ed a Bunico. Comunque succeda poi, ricordati del

Tuo

Lorenzo Valerio

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

723.

A Giuseppe Valerio

Boston, 22 settembre 1853

Caro Valerio,

Le tante gentilezze vostre verso di me mi fanno ardito a chiedervi l'incamminamento delle accluse, e pregarvi di comandarmi alcuna volta a mio turno.

Circa all'idea manifestatavi di conciliazioni tra gl'ita-

liani ho scritto a vari de' più influenti proponendo per programma:

Rannodarsi intorno alla bandiera italiana del Piemonte qualunque sia stata la convinzione di sistema per il passato e francamente; non avendo altra meta che quella di riunir l'Italia a quel governo, combattendo tutti gli stranieri che l'opprimono.

Io propagherò la stessa idea altrove a tutta possa, convinto di far bene. Se vi par scrivete a Gavazzi acciò si trovi in New York, ove io penso essere tra 7 od 8 giorni, e se troverete bene sanzioneremo in una riunione quanto si è detto.

Vostro

G. Valerio Console Generale Sardo

M.C.R.R.

724.

A Teodoro Riley

New York, Octubre 16 de 1853

Señor Don Teodoro Riley,

No pudiendo talvez tener el gusto de verlo a Vd, mañana he creído bien de dirigerle la presente: para avisarle en primer lugar, que no he podido encontrar los *Bills of lading* del viaje pasado, y pedirle tenga a bien (si son indispensables) reiterar el pedido de los documentos a Boston, donde pienso que hayan quedado. Soy, como Vd no duda muy trastornado por eso.

Me es duro además, tener que recorrer a la indulgencia de Vd relativamente a mis deberes para con el buque, encontrandome forzosamente arrastrado por mis relaciones de amistad en esto país, a transgresarlos.

Tal vez los tres primeros dias de la semana projima, mencontraré empeñado y obligado de apoyarme enteramente sobre mi segundo, por el desempeño de las faenas mercantiles.

Io sería desesperado, si por consecuencia, resultará una mengua en la estimacion de Vd, que tanto aprecio. De todo modo Vd ordene a este su estraviado Servidor

Historical Society of Pennsylvania, Filadelfia.

725.

A Eliodoro Specchi

New York, 2 novembre 1853

Amatissimo Specchi,

ho la vostra del 29 passato con alcune righe della gentilissima Sidonia, e per ricompensarvi della puntualità vostra, vi darò la notizia che in luogo di andar al *Perou*, vado a Nizza, e là vi aspetto per Dio! Se verrete presto però.

Guardate che mondo; voi vi credevate di oltrepassarmi le mille miglia e rimanete indietro; vi farò di vanguardia, e vi preparo il terreno pel vostro campo. A Nizza vi conosceranno pria di giungervi, e sarete certamente cari agli amici miei.

Addio carissima coppia, siate economici (consiglio da vecchio) per fare più presto a venire; ove se vi rimango, nulla di più fortunato della vostra venuta. Addio non dimenticate il

Vostro

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, op, cit., p. 10.

726.

A Giuseppe Avezana

Baltimora, 23 novembre 1853

Caro Avezana,

Figari ti avrò informato del risultato della nostra venuta a New York. Ora dunque mi manca poter spedire, siccome capitano americano, ed in te mi affido completamente per ottenerlo.

Ti prego di occupartene attivamente. Io sarò in New

York tra pochi giorni e poco vi potrò rimanere, esigendomi qui gli affari del bastimento.

Saluta gli amici, ed ama il
Tuo.

M.C.R.R.

727.

A Felice Foresti

Baltimora, 20 dicembre 1853

Caro Foresti,

Ho la tua, oggi, del 18, ed acchiusa una per Londra, che sarà rimessa all'arrivo colà.

Nulla ho fatto a Washington, ove vidi unicamente Cass, che americanamente parlando, non mi ricevette male, ma che interpellato mi manifestò de' dubbi, e li raccomandai di non far parole sul mio conto.

Mi rincresce Meucci non sia contento, ma spero che tra Pastacaldi e te, farete il possibile per contentarlo. Scrivimi a Londra. Salutami la tua signora, gli amici — e non scordarti il

tuo fratello

Non partirò sì presto come pensavo.

Pubbl. in M. MENGHINI, *op. cit.*, p. 12.

728.

A Candido Augusto Vecchi

Baltimora, 30 dicembre 1853

Carissimo Vecchi,

Ho la vostra di novembre, con quella dell'amico Chancel che vi acchiudo conforme mi dite. Io non rispondo a Chancel poiché mi dice partir per l'Oriente, ove credo vi sarà difficile ritrovarlo; ma vi prego scrivendoli, di salutarlo tanto da parte mia.

Partirò tra una dodicina di giorni per Londra, ove non penso rimaner molto e mi lusingo, quindi, riveder la terra *promessa*, che tanto amo, e che mi sfuge ogniqualvolta, o mi bandisce qual reprobò. Che vi dirò d'affetto, e di gratitudine, che valga quanto vi devo di gentilezze io vi dirò soltanto, che l'amore d'uomini come voi, mio caro Vecchi, sono i soli fiori, con cui è seminata questa esistenza da dannati. Io non lessi per intiero la bellissima opera vostra, poichè dal momento che la ricevetti, non ne fui padrone, e corse nelle mani de' migliori italiani, scambievolmente depredandola; e si trova in questo momento con Foresti. Bacio, con affettuoso rispetto, la mano alla vostra signora, e vi sarò grato, se per me, direte a' vostri figli, che li amo di cuore, poichè amo voi, si meritatamente. A Gautier Manfredini Statella (onore dell'italiana gioventù) tante cose; e dite a tutti, che più vedo mondo, e più amo ed apprezzo il mio bellissimo ed incomparabile paese; e più vedo popoli, più mi sembra, la servile condizione del nostro paese, indegna di lui, bello, buono, e bravo, tra i migliori certamente.

Io vi scrivo intenerito. Raccomandate concordia. Addio mio buon Vecchi.

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 71.

729.

A Felice Foresti

Baltimora 9 gennaio 1854

Caro Foresti,

Non voglio partire senza mandarti un addio da fratello. Bramo ci ritroviamo presto in Italia, ed in caso io disponga là d'una casa, credo non ti ripugnerà di farla casa tua come per beneficarmi. Ho avuto la lettera di M[azzini] che mi mandasti; egli è pieno di speranza e di fuoco. Vorrei non precipitasse. Io darò la vita al mio paese, comunque vada. Vorrei fosse

con qualche frutto. Addio, salutami la tua Signora e donna di casa se lo trovi bene; gli amici, e ricordati sempre del
Tuo

Historical Society of Pennsylvania, Filadelfia.

730. *A Eliodoro Specchi*

Baltimora, 11 gennaio 1854

Carissimi Specchi,

Se non avessi saputo da Pastacaldi la vostra dimora in New York, ignorerei ancora dell'anime vostre e sareste privi dell'addio di chi vi ama veramente.

Io partirò domattina per Londra e spero trovare al mio arrivo là una risposta a questa. Se siate arrabbiati con me scrivetemelo pure, preferisco lo sdegno vostro a silenziosa indifferenza, ed io non mi arrabbierò certamente con voi comunque sia.

Addio dunque! Non mi scordate per Dio e tenetemi sempre per

Vostro

Caporale Specchi New York

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, op. cit., p. 10.

731. *A Eliodoro Specchi e Sidonia Stefanoni*

Londra, 12 febbraio 1854

Cari Specchi e Sidonia,

Dunque la signorina è veramente incomodata con me, ebbene io non sono affatto arrabbiato con essa, ed uno de' miei dispiaceri è d'esser fuori di portata dalla sua manina, su cui applicherei un bacione, che v'ingelosirebbe davvero all'*Otello* — Pazienza! Verrete a Nizza per Dio! M'incresce di non vedervi contento mio buon caporale dallo stato della

vostra lettera, e mi consola soltanto il caso che fate dell'amizizia mia.

Si! io vi sono veramente amico; non per altro perché lo meritate; tenetemi per tale in ogni circostanza, e rammentate il

Vostro

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 10.

732.

A Giuseppe Avezzana

Londra, 22 febbraio 1854

Mio carissimo Avezzana,

Ho avuto la tua del 2 con un vero piacere. Non ti scrivevo per non aver nulla d'importante da dirti, oggi stesso, mi figuro saprai gli andamenti delle cose politiche come noi; qui si fanno veramente de' preparativi forti per la guerra; ma vorrei fossero più solleciti. Per l'Italia non credo vi sarà da fare sinché non vi sia una dichiarazione esplicita dell'Austria e quella volpe, mi temo, terrà a bada per molto tempo, sinché la Russia possa ottener l'intento suo. In ogni modo io t'informero di qualunque cosa ne valga la pena. Intanto accetta un abbraccio dal

Tuo.

Salutami particolarmente Cipollini

Harvard University, Cambridge, Mass.

733.

A Negretti

Londra, 22 febbraio 1854

Carissimo Negretti,

Ho la vostra del 4, e ve ne ringrazio. Ho veduto la protesta degl'italiani e mi piacque assai; ringrazio si sieno ricordati del mio nome nelle firme; mi piace (e non credino vera-

mente la supposta ritrattazione dell'impareggiabile nostro Avez[zana]) la giustificazione del nostro amico.

Con nostro fratello ce la facciamo da veri fratelli, come supporterete, a mio vantaggio. Capitan Bagnasco è un gran bindolo, incaricherò Meucci di darli un fracco di bastonate.

Mi resta solo, mio eccellente amico, a ringraziarvi le mille volte per le gentili vostre esibizioni, pregandovi a mia volta di contarmi il migliore od almeno il più caldo de' vostri amici. A Meucci, a Leoni, a tutti tante cose.

Addio mio caro Negretti.

Vostro

Museo Civico « Giuseppe Garibaldi », Como.

734

A Giuseppe Mazzini

[Londra], 26 febbraio [1854]

Caro Mazzini

Ho letto con molt'attenzione la vostra del 22, ed ecco ciò che vi rispondo: o possiamo fare da noi, rovesciando stranieri e domestici ostacoli; oppure dobbiamo appoggiarci ad un governo da cui possiamo sperare l'unità italiana solamente. Io non credo nel primo concetto, e molte sono le ragioni che me ne convincono: pochi mezzi, le masse che ponno fare una rivoluzione, non servono alla formazione d'un esercito per sostenerla, non avendo con noi massime i contadini; quindi sono certo che qualunque motto nostro proprio ad altro non servirebbe, che a fare delle vittime, screditando ed allontanando l'opera di redenzione. Appoggiarci al governo piemontese, è un po' duro io lo capisco, ma lo credo il miglior partito, ed amalgamare a quel centro tutti i differenti colori, che ci dividono; comunque avvenga, a qualunque costo. Rannodare i brani al maggior pezzo di tronco

Nello stato in cui si trova l'Italia, non si può essere né apparire indipendenti: credete voi, ch'io tacendo, possa persuadere alcuno d'aver abbandonato la causa patria non manifestandomi con loro, essi mi terranno nemico, non ne

dubitate, quindi, io sono disposto d'unirmi a loro, e francamente, a' piemontesi; persuadetemi voi d'una migliore scelta, ed io vi seguito. Io voglio esser italiano, avanti tutto; ed il Piemonte non dubita, ch'io lo combatterò colla mia pochezza, quand'egli cessi d'esser italiano. Circa alle questioni Europee del giorno mi sembrano tali da non precipitare, ma prepararsi: tra i contendenti non vedo amici che meritino la cooperazione nostra di sangue. Gl'inglesi unici che ponno tollerare una nazione italiana, ed appoggiarci, quando loro convenga, sono del mio parere, e voi lo sapete.

Voi dite: « Se un governo sorgesse a dirci: io vi dò l'unità della patria » Io seconderei le sue mosse con tutta la mia influenza »; ma quel governo non vi crede e diffida di voi, quanto dell'Austria, e più, quel governo dovrà mostrarsi nemico vostro, anche quando marciereste d'accordo, per non svegliare i sospetti de' potenti nemici vicini; egli non può palesare, né di marciar d'accordo co' repubblicani, né le sue tendenze al regno d'Italia; perché vi creda, vi vuole una manifestazione segreta ma franca che più ora che mai, verrà accettata, per paura del muratismo, manifestazione, che non più come per il passato dica: « Fate, poi vi rovesciero ». Questo non può essere, ed in questo secolo mercantile, ove tutto va al tanto per cento, il Piemonte non combatterà gli stranieri in Italia che per dominarla, ma che, se l'elemento piemontese s'adopera a cacciar lo straniero, possa contare francamente con noi, non esigenti d'altro che dell'indipendenza della penisola, sotto qualunque forma di governo. Aggiungo di più che se dovessi dar la mia opinione, io direi, che mentre non sia l'Italia affatto sgombra da dominatori stranieri, non si deve parlar di costituzione, di camere, di ciarle in sostanza, ma debba, come facevano i nostri padri quando uomini, ed in pericolo, marciar guidata da uno solo, col fascio da una parte, e la mannaia dall'altra (quest'idea mia non vi è nuova).

Non credo difficile, intendendoci con quel governo, che ci lasci a noi l'iniziativa nel sud ed allora non solamente

quell'importante impresa si eseguisce sicura, ma si sostiene, si rafferma e si propaga sul continente colla celerità elettrica, marciando noi colla coscienza d'esser forti.

Io sono certo, che potendo il Piemonte contar con noi, abbandonerebbe la meschina e paurosa politica in cui si ravvolge, ed in luogo di bandire tanti giovani, ch'io considero la maggior parte perduti per l'Italia, se ne gioverebbe, aumenterebbe di credito, e procederebbe allo scopo, più celere, e più apertamente. Se poi ingannasse, noi allora avremmo ragione di contarlo tra i nostri nemici il peggiore, combatterlo coll'approvazione universale, e sommuovere le nostre provincie all'insurrezione.

Che vi dirò poi, che non sappiate, e più di me capace ad apprezzare. Io dunque, aggiungerò soltanto che non temo di perdermi che seguo in tutto questo, l'impulso della mia coscienza d'italiano, che circa ad impieghi, o vantaggi individuali, mi giudicherà l'avvenire. Se poi, mi avviene di menomarmi nella stima di coloro, che vorrebbero anticipare un giudizio sulla mia condotta, io non li temo, non temendo altro, che i rimproveri dell'anima mia, tutta d'una causa, per cui non temo sacrifici. Circa all'operazione dell'isola, importantissima, io credo si debba aggiornare almeno, sino a vedere i nostri antagonisti impegnati preparandola, e prepararsi frattanto ad impegnarsi degnamente, ciò che non conseguiremo se non c'intendiamo. Io avvicinerò l'Italia, e vedrò coloro che non dimenticarono la causa patria; osserverò gl'individui, i mezzi, e la volontà. V'informerò del poco che possa raccogliere, e procederemo in conseguenza: ma per tutto questo, bisogna ch'io possa dire: «Mazzini è con noi, egli riconosce impossibile, poter riunir l'Italia sotto il sistema repubblicano, ed è disposto a cooperare, per riunirla sotto il sistema monarchico piemontese». Mi direte se va; procedendo diversamente credo che faremo un danno, in questi momenti solenni. Comunque poi vada bramo sempre rimanervi fratello.

Vostro

735.

Ad Aurelio Saffi

Londra, 27 febbraio [1854]

Carissimo Saffi,

Sono veramente contento con le vostre linee di ieri, e contentissimo di trovarvi così in pronto come sempre nella vostra cara memoria.

Io vi ho ricordato sempre nelle mie peregrinazioni, ed in questo, sempre sotto l'impressione d'affetto che mi avete ispirato la prima volta che vi conobbi in Forlì!

Io sarò a bordo domani, martedì, con la cara speranza di rivedervi e di vedere il nostro legno abbellito dall'amabile presenza delle signore Craufurd.

Nella aspettativa di abbracciarvi sono vostro fratello.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 345, con la data errata del 27 febbraio 1852.

736.

A Felice Foresti

Londra, 28 febbraio 1854

Carissimo Foresti,

Ghezza mi rimise la tua del 2, e te ne ringrazio. M'incresce saperti indisposto, ma spero non sarà nulla. Gli avvenimenti europei, sempre più minacciano, come saprai; ma non tanto quanto lo vorrei; gli oppositori della Russia armano e mandano genti, ma un po' lentamente. Quel volpone dell'Austria, vuol dare a credere in neutralità, e questa gente non ne diffidano abbastanza. Ti avviserò se vi sia alcuna cosa relativa all'Italia,

Io bacierò i miei bambini per te, quando raggiunga la casa paterna; tu abbiti cura. Salutami tutti, ed ama il tuo

Pubbl. in M. MENGHINI, *op. cit.*, p. 12.

737.

Agli Amici Lombardi

Londra, 4 marzo 1854

Carissimi Amici,

Io vi ringrazio di cuore e per la memoria che avete di me e per le gentili esibizioni espresse nella vostra del 25 da Zurigo, degne di veri italiani. Come non dubitate, io non abbandonerò la causa del nostro povero paese che colla vita, quindi vi sarò compagno quando li schiavi concittadini nostri siano stanchi di battiture e di vergogne. Io m'avvicino all'Italia con speranza e se la mia voce può suonare accetta ai miei conterranei, io griderò unione. Noi tutti spero profiteremo delle lezioni del passato: l'Italia acquistò negli'ultimi tempi ciò che non ebbe mai: l'unità, la nazionalità morale; resta a dar il colpo, e sbarazzarsi della canaglia, e la canaglia è potente; abbisogniamo dunque l'amalgamazione d'ogni elemento, elemento italiano, a qualunque costo, e col sacrificio, se è necessario, di qualunque sistema anche il più simpatico, per marciare con efficacia alla redenzione della nostra terra. Io bramo fare e dir bene.

In ogni modo accettate l'amplesso del vostro compagno d'armi.

Museo civico del Risorgimento, Pavia. Pubbl. in ELENA ROMANO, Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi, in Bollettino della Società pavese di storia patria, a. VII (1907), fasc. III, p. 261.

738.

A Joseph Cowen jr.

London, March 8, 1854

Dear Friend,

I am favoured with your letter of yesterday, and return you my unfeigned thanks for your good wishes for me and my fatherland.

Although men like you do not require any letter of introduction, I nevertheless cannot withhold my expressions

of gratitude to our friend Mr. Worcell for the honour he has done me in procuring me your valued friendship.

In reference to the request contained in your letter, I beg that there may be no public demonstration of any nature whatever on my account. I will joyfully avail myself of your acquaintance as long as possible, and beg to express my gratitude to you, and all those who have felt an interest in my behalf.

I feel anxious and extremely desirous of having a personal acquaintance with you, and to offer you the expression of my great esteem.

Ever yours

To Joseph Cowen, jun., Newcastle

City Library, Newcastle Upon Tyne.

739. *Ad Aleksandr Ivanovic Herzen*

Londres, 14 mars [1854]

Mon cher Herzen,

Votre indisposition m'a privé du plaisir de vous voir, et je lui en veux certainement. J'espère qu'à cette heure elle aura en la bonté de vous laisser. M.lle et Alexandre ont contribué pour leur part à égayer et embellir la cabine du *Commonwealth*. Votre compatriote se comporte parfaitement, et j'espère que nous serons bons amis tout le tems. Je n'ai certainement pas besoin de lui pour me rappeler de vous; mais ce qui est vrai, c'est que je lui veux du bien parcequ'il vient de vous. Si je le puis, je vous verrai chez vous, et quoiqu'il en soit, je suis votre ami pour la vie

Votre

International Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amstersam. Questa lettera e quella del 26 marzo sono state pubblicate in russo sulla rivista *Byloe*, 1907, n. 5, da M. GERSCENSON senza indicazione della fonte. Posteriormente il redattore delle opere complete di Herzen, M. K. LEMKE, le ha ristampate (vol. VIII, Pietroburgo, 1917), indicando che l'autografo in francese si conservava nell'archivio della famiglia Herzen.

740. *Ad Aleksandr Ivanovic Herzen*

New Castle, 26 mars 1854.

Mon cher Herzen,

Votre compatriote, comme vous savez, à présent est resté à Londres, et j'en ai été fâché je vous en répons.

Une partie de ses effets sont ici et je désire savoir si vous contez l'envoyer lui même, ou si je dois vous remettre ses effets.

Envoyez-moi votre adresse de laquelle je ne suis pas bien sur.

Etes-vous bien fâché contre moi, pour ne pas vous avoir écrit de suite? Ayez patience. Je suis votre ami de coeur.

Que fait Alexandre, la gentile Gouvernante, et vos si intéressantes petits? J'espère vous voir à Nice, et ce sera pour moi une fête certainement. Adieu mon cher Herzen, n'oubliez pas.

Votre

International Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amsterdam. Védi la nota alla lettera precedente.

741. *A Francesco Dall'Ongaro*

New Castle, 26 mars 1854

Dall'Ongaro,

Dans une biographie de Manara écrite par vous je trouve les paroles suivantes: « La capitulation qu'il prévoyait (Mazzini) dans l'amertume de son âme en un jour où Garibaldi circonvenu par un génie malfaisant, s'était montré audessous de lui même ».

Capitulation! Vous avez accouplé mon nom à une parole infâme, cette conception n'appartient certainement pas à celui qui abandonnait le dernier la défense de Rome pour conduire sur de nouveaux champs de bataille le petit nom-

bre de ceux qui furent soustraits à l'ignominie de la remise. Bien que vous me poignardiez obscurément d'une honte que je sens dans mon âme ne pas mériter vous avez entendu les intéressés à m'abaisser et descendant dans votre conscience, devez comprendre au moins que vous n'avez pas dit la vérité.

Manara fut envoyé aux triumvirs par moi un jour avant sa mort, non pour parler de capitulation, idée infâme et indigne de ce preux et de moi, mais pour proposer la sortie de l'armée, du Gouvernement et des moyens qui n'étaient pas petits si ils étaient confiés à des mains expertes et avec les quels nous devons au moins tomber dignement en répondant à l'héroïque constance des hongrois et des vénitiens — et aujourd'hui il n'y a certainement personne qui reconnaisse la faute immense de n'avoir pas agi ainsi.

A qui la faute! Je le tais. Mais croyez-moi non par peur. Ainsi je m'applique avec tout mon pouvoir à concilier les dissentiments des notres. Je ne demande pas d'éloges mais par Dieu! Je ne me sens pas mériter une accusation. Vous Dall'Ongaro devez effacer de la biographie de Manara l'injurieuse allégation qui me concerne. J'espère que vous le ferez en l'honneur de la justice.

M.R.M.

742. *A Giovan Battista Niccolini*

New Castle, 30 marzo 1854

Caro Nicolini,

Per ora non ho voglia di scrivere né di lasciarti il manoscritto, che non ti avrei dovuto mostrare; me lo manderai dunque qui. Ti servirò con piacere in altro modo quando mi comandi.

Salutami la tua signora, bimbi, e non t'arrabbiare col tuo.

M.R.M. Fondo Curatulo.

743. *A Gabriele D'Amato, Federico Castaldi,
Carlo Depretis, Giuseppe Dassi*

New Castle, 1 aprile 1854

Fratelli,

Giusta gratitudine, io vi reciproco, per l'invio del « Pantheon Italiano » e per l'indirizzo vostro gentile. Io ho sparso lacrime sulle pagine che narrano il martirio de' miei compagni e le loro gesta, degne de' tempi eroici della bella nostra patria. L'utilissimo e patriottico lavoro vostro frutterà all'Italia; su quelle carte, la gioventù generosa imparerà (non il sacrificio, poiché sacrificio non è morire per lei), il dovere santo di vendicare e di redimere la terra classica de' fatti grandi.

Io accetto commosso e la mano sul cuore l'augurio vostro di trovarci ancora e presto tra i propugnatori della santa causa. Io darò questo resto di vita consacrata a lei, colla coscienza di non darle nulla; ma colla speranza di non menomarmi, e meritare ora e sempre il titolo di fratello

Vostro

M.C.R.R.

744. *A Joseph Cowen jr.*

Tynemouth, dalla nave *Commonwealth*, 12 aprile 1854

Mio caro Cowen,

La generosa manifestazione di simpatia con la quale voi ed i vostri concittadini mi avete voluto onorare è di per sè stessa premio più che sufficiente a una vita di grandissimo merito.

Nato ed educato, come io fui, alla causa dell'umanità, il mio cuore è interamente consacrato alla libertà, alla libertà universale, del mondo e delle nazioni, ora e per sempre.

L'Inghilterra è una nazione grande e potente, non ha bi-

sogno d'aiuto, è alla testa del progresso umano, è nemica del dispotismo, unico sicuro rifugio per gli esiliati, e amica degli oppressi; ma se essa, vostra terra natia, dovesse mai trovarsi in circostanze tali da richiedere l'appoggio di un alleato, maledetto sia quell'italiano che non fosse pronto a sorgere con me in sua difesa.

Il vostro governo ha frenato l'autocrate, infliggendo agli austriaci una buona lezione; di conseguenza i despoti d'Europa sono contro di voi. Dovesse mai l'Inghilterra aver bisogno del mio braccio per una giusta causa, io sono pronto a sguainare in sua difesa la nobile e magnifica spada che ho ricevuto dalle vostre mani.

Vogliate farvi interprete della mia gratitudine presso i vostri buoni e generosi concittadini. Sono dolentissimo di dover partire senza stringervi la mano ancora una volta. Addio, mio caro amico, ma non per sempre. Accoglietemi nel vostro cuore.

Vostro sempre e dovunque

M.C.R.R. Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria. Documenti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 13. Tradotta dal CURATULO dal libro di F. YOUNG e W. STEVENS, *Garibaldi his life and times*, London, Beeton, s.d.

745.

A Bartolomeo Puccio

Genova, 9 maggio 1854

Cugino carissimo,

Accogliete un mio saluto d'amore, e scusatemi di non recarmi ad abbracciarvi per non permettermelo certa indisposizione dolorosa mia che spero breve.

I miei affetti, alla gentilissima famiglia vostra, e credete sarò per la vita.

Vostro

Società Economica, Chiavari.

746.

A Giovanni La Cecilia

Genova, 13 maggio 1854

Mio caro amico,

Ho avuto la lettera del Cecarelli e ve ne ringrazio. Starò qui in Piemonte; mi rincresce non poter stringervi la mano in questo momento, ciò che desidero e che farò in seguito.

Vi saluto

Signor Giovanni La Cecilia – Torino

M.C.R.R. Solo firma autografa.

747.

A Domenico Buffa

Genova, 16 maggio 1854

Illustrissimo Sig. Intendente,

Fui onorato oggi con una lettera dalla S. V. ove si compiace di applaudire alla manifestazione mia fatta al sig. Conte Cossilla. Confermo con questa, quanto dissi a quel signore ed assicuro V. S. che non mancherò di pubblicar per i giornali quando sia necessario; la malvagia di coloro che si servono del mio nome per appoggiare le stolte mire ed agitare le popolazioni di movimenti che benché futili non mancano d'essere infami.

Il latore della presente, cap. Paolo Augier, fu già incaricato da me al mio arrivo, a presentare i miei omaggi a V.S., ma non ebbe l'onore di poterla approssimare. Ora, egli va collo stesso oggetto, siccome avviserà V.S. a quando io possa seguire il mio viaggio a Nizza.

Io bramo di poter riverire personalmente V.S. e sono col maggior rispetto di V.S.

Devotissimo Servitore

Archivio Buffa, Ovada.

748.

Ad Adele Mameli Zoagli

Genova, 19 maggio 1854

Stimatissima Signora,

Abbenché non scrittore, io avevo scritto qualche cosa circa al nostro caro ed incomparabile Goffredo, e dall'esilio, io avevo inviato a' miei amici il manoscritto acciò fosse stampato; e non lo fu. Credo il mio amico Gabrio Camozzi si trovi ora in possesso di ciò e lo pregherò di porgerglielo acciò lei ne disponga a suo piacimento.

Io amo lei signora, siccome madre e sposa di chi tanto onorò ed onora la nostra terra, ed amai come chiunque lo avvicinava, quel suo figlio portento straordinario di valore e di sapienza molto superiore all'età sua. Chiedo essermi benefica della gentile sua amicizia, e comandi il suo servitore.

I.M.G. Pubbl. in ALBERTO AGAZZI, *Gabriele Camozzi ed uno scritto di Garibaldi su Goffredo Mameli*, in *Studi Garibaldini*, a. I, 1960, p. 104 con data da New Castle.

749.

A Negretti

Nizza, 2 giugno 1854

Caro Negretti,

Ho la vostra del 12 aprile, e ne sono contento, poichè vedo che non mi avete dimenticato. Circa alla signora Roberts, io vi dipinsi ad essa tale e quale siete veramente; in conseguenza nulla da rimproverarmi. All'uscire dal canale inglese mi assalirono i reumatismi e mi tormentarono sin'ora. Sono quasi del tutto ristabilito ora e nel seno della mia famigliuola.

Vogliate ordinare all'armajolo Brisset un paio di pistole piccole da saccoccia, che siano eleganti e buone; e che le diriga qui all'avvocato Augusto Garibaldi col rispettivo conto ed a chi si deve pagare.

Bacio la mano alla signora alla Mary, *De ciù belle*, Paolino, il neonato, a cui auguro felicità di cuore. Salutatemmi Zambra e gli amici. Scrivete e dite molte cose a Gaetano, e poi contatemi fratello ovunque e sempre. Addio.

Vostro

P. S. — Salutatemmi Vincenzo Caldesi e diteli che non ho ricevuto i ritrati di cui mi parlava in una sua lettera a New Castle.

Museo Civico « Giuseppe Garibaldi », Como.

750.

Ad Andrea Nane

Nizza, 4 giugno 1854

Caro Nane,

Io vi mando una parola di gratitudine che tanto da me meritate per le cure ed attenzioni gentili che mi avete usato. Poi ho trovato un nuovo baule nel mio bagaglio che credo venga da voi e non dubito avete avuto delle spese per me. Infine io spero ci rivedremo e potrò personalmente esprimervi la mia riconoscenza. Clemente va bordo un'altra volta. Io dò a lui 80 franchi, ammontò dei suoi guadagni; lo incarico di depositarli in mani vostre quando giunga in Genova per custodirglieli. Gli dò anche una lettera per il capitano Figari a cui lo raccomando. Il padre di Clemente brama di averlo a casa, questo il principale motivo del suo regresso costi.

Addio, salutatemmi gli amici e amate
il Vostro

Pubbl. in *Autobiografia di un Veneziano profugo in America* (GIOVANNI MOROSINI), in *Il Risorgimento Italiano*, a II, (1909), IV, p. 685.

751.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 8 giugno 1854

Caro Lorenzo,

La tua lettera, e la vista di tuo fratello, sono state consolanti. Io accetto il tuo augurio e le tue speranze, e per Dio! non aspettiam più vecchi, che non serviremo più a piedi né a cavallo. Bramo non si precipiti nulla certamente, perché la vittoria è certa; ma si facci alcuna cosa di preparatorio almeno, e che risvegli l'assopimento di questa generazione di schiavi. Oggi l'Italia tutta guarda al Piemonte, come il navigatore alla tramontana.

Noi darem sulla testa agli arrabbiati delle fazioni, e chiameremo i buoni a formare il gruppo, o rannodarsi il gruppo che deve darci un'Italia.

Addio, Valerio, salutami gli amici, ed ama,
Il tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino. Pubbl. in ROSARIO ROMEO, Fra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, in Nuova Antologia (1978), fasc. 2125-2126, p. 156.

752.

A Luigi Canessa

Nizza, 3 luglio 1854

Mio caro Canessa,

Dall'amico Origoni, ebbi la tua del 15 passato, e te ne ringrazio. Noi tutti siamo cogli occhi rivolti da voi, anelando notizie ed aspettando la manna. Qui nulla di nuovo. Gl'italiani d'oggi voglion serbar la pancia per i fichi. Ho molta voglia di far una passeggiata da voi e potrebbe darsi massime le cose ripigliano l'accostumato *statu quo*. Dammi notizie della Belgioioso. N'ebbi in America assai funeste di quella benemerita italiana.

Addio tuo.

Signor Canessa — Costantinopoli

M.R.M., Archivio Garibaldi.

753.

A Domenico Elena

Nizza, 3 luglio 1854

Illustrissimo Signor Sindaco,

Io non risposi subito al pregiatissimo foglio di V.S. del 21 scorso per non aver meco i nomi richiesti de' prodi martiri nostri e quindi dovei ricorere ad alcuni ufficiali commilitoni per informazioni. Invio ora, annesso, il catalogo di coloro, presenti alla memoria mia, e de' miei, riserbandomi ulteriori investigazioni per alcuno il di cui nome avesse potuto sfuggire.

La maggioranza dell'italiani che mi furono compagni d'armi in America erano liguri, così non fu in Italia, quindi il poco numero apparente.

L'occorrenza mi porge occasione di dolermi con voi, anima italiana e generosa, che tanti martiri d'altre terre italiane, massime lombardi, che cadettero da valorosi allatto de' prodi nostri genovesi, non saran rammentati alla pietà, alla riconoscenza nazionale; e nomi come quei di Manara, Masina, Anzani, Daverio, onore della generazione presente non saranno scolpiti accanto de' loro compagni di martirio, per esser nati in parte italiana meno felice della nostra. In ogni modo la deliberazione del Consiglio comunale di Genova, è degna della patria di Doria e di Colombo; e merita gratitudine dall'Italia tutta. Io sono co' sensi della più alta stiamia di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo Obbedientissimo Servitore

*Illustrissimo Signor Sindaco del Comune di Genova Signor
Elena*

I.M.G.

754.

A Lorenzo Valerio

Acqui, 10 luglio 1854

Caro Lorenzo,

Io sono qui con Ricciotti per ambi far i bagni; ho brama di vedervi, ma non andrò da voi, se non cammino liberamente. Compiacetevi di farmi inviar il *Diritto* in Acqui, e mi sembrerebbe giusto esser contato tra gli abonati sborsando la mia quota.

Tante cose alla famiglia e sovvenitevi del
Vostro

Lorenzo Valerio Deputato — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

755.

A Carlo Belgrano

Acqui, 16 luglio 1854

Caro Sig. Carlo Belgrano,

Io non sono ricco; ma mi sembra d'essere in istato di sgravarmi verso di voi d'un debito pecuniario non già di gratitudine al generoso vostro procedere con me in Rio de Janeiro. Quindi vi prego di rammemorarmi la somma e di dirmi ove volete essere soddisfatto in Nizza od in Oneglia.

Io sono a' bagni, sto meglio, e bramo stringervi la mano alla prima propizia occasione. In ogni modo apprezzo l'amizizia vostra e sarò sempre

Vostro

Pubbl. da NINO D'ALTHAN, *I congiunti di Manuel Belgrano e la redenzione d'Italia* in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XIX (1932), fasc. II, p. 423.

756. *A Giovanni La Cecilia*

Acqui, 16 luglio 1854

Caro La Cecilia,

Non ho risposto subito alla vostra del 12, per darmi tempo da far alcuna cosa sul proposito dell'opra vostra.

Non potendo io stesso, incaricai l'amico Bossi di esibire il programma a questo pubblico, ma senza frutto, e ne sono dolente. Vorrei che la mia poca fortuna in questa circostanza non vi svegliasse dal comandarmi in qualunque altra che mi sia possibile. Addio

Vostro

G. La Cecilia. Contrada da borgo Nuovo N° 21 – Torino

M.C.R.R.

757. *A Giovanni La Cecilia*

Acqui, 22 luglio 1854

Caro La Cecilia,

Ho la vostra d'jeri, e ve ne ringrazio siccome dell'*Armonia*. Io non uso rispondere a gente cotale, e vi prego di fare lo stesso. Addio comandate il vostro.

G. La Cecilia. Contrada da Borgonuovo, n. 21 – Torino.

M.R.M. Fondo Curatulo.

758. *A Domenico Elena*

Acqui, 25 luglio 1854

Illustrissimo Signor Sindaco,

Nell'ultima nota de' genovesi morti per l'Italia, ch'io rimisi a V.S. mancavano i nomi di coloro, menzionati nella

nota annessa e che mi fo un dovere d'invviare. Sono con rispetto di V.S.

Obbedientissimo Servitore

I.M.G. Garibaldi allegava a questa lettera un elenco con i nomi dei genovesi morti per la causa italiana. Lo si veda in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 157.

759. *A Lorenzo Valerio*

Acqui, 29 luglio 1854

Caro Lorenzo,

Ti scrivo per mandarti un saluto di cuore. Io partirò domani per Genova ove penso di permanere una settimana circa, quindi andrò a Nizza.

In ogni luogo avrò cara una tua parola, e massime, se per adoprare questo resto, a redimere la terra de' morti. Addio Lorenzo. Scrivimi.

Tuo

Lorenzo Valerio Deputato — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

760. *A Domenico Buffa*

Genova, 4 agosto 1854

Signor intendente,

Presento all'approvazione di V.S. le poche righe annesse, destinate a pubblicazione. Del resto ho pensato di coordinare qualche cosa più completo col proposito stesso, cioè di pubblicarlo a tempo opportuno.

Io partirò per Nizza domani e ne prevengo V.S. in caso avesse da comandarmi.

Sono con rispetto.

Obbedientissimo Servitore

Archivio Buffa, Ovada. Accompagnava questa lettera la famosa dichiarazione:

All' Italia del Popolo »

Genova, 4 agosto 1854

Siccome dal mio arrivo in Italia, or son due volte ch'io odo il mio nome frammischiato a dei movimenti insurrezionali, che io non approvo, credo dover mio pubblicamente manifestarlo, a prevenire la gioventù nostra, sempre pronta ad affrontare pericoli per la redenzione della patria, di non lasciarsi così facilmente trascinare dalle fallaci insinuazioni d'uomini ingannati od ingannatori, che spingendola a dei tentativi intempestivi, rovinano, od almeno screditano, la nostra causa.

761. *A Giacomo Medici*

Genova, 4 agosto 1854

Caro Medici,

Io con piacere aggrego il mio nome a coloro che compongono l'Associazione per il soccorso personale a' nostri emigrati. Qui, o in Nizza accetterò gli ordini che mi si vogliono compartire.

Cenni desidera pure d'esservi ammesso, ed io lo credo un acquisto valevole assai.

Vi saluta di cuore il

Vostro

I.M.G. Pubbl. in A. LOERO, *Gli emigrati politici in Genova*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 16.

762. *A Domenico Elena*

Genova, 4 agosto 1854

Illustrissimo Signor Sindaco,

Ho ricevuto il gentilissimo avviso di V.S. relativo all'associazione Pareto; ed in conseguenza mi sono presentato a detta nella quale ebbi l'onore d'esser accettato membro. Mi resta ad esprimerle la mia viva riconoscenza, e pregarla che mi comandi in ogni circostanza,

Obbedientissimo Servitore di Vostra Signoria

I.M.G.

763.

A

Nizza, 9 agosto 1854

Carissimo Amico,

Ho la vostra del 5 corrente; ve ne ringrazio di cuore, siccome del giornale inviatomi. Io conoscevo la narrazione del supposto smarrimento, e tutte quante le inesattezze che lo accompagnano, ma che volete, se si dovesse rispondere, e rilevare tutte quante le fandonie che i mercanti di parole pubblicarono sul mio conto, avrei da fare per tutta la vita; e perciò ho preso la risoluzione (e sembrami pure il vostro parere) di non farne nulla. Ciò che mi consola è la sparizione del Cholera, ed il buono stato della salute vostra. Io sono agli ordini vostri, quando vogliate fare una cacciata. Vi prego di presentare i miei rispettosi saluti alla famiglia, e di credermi per la vita

Vostro

I.M.G.

764.

A *Guglielmo Cenni*

Nizza, 21 agosto 1854

Caro Cenni,

Mi rammarica veramente il malessere di salute, in cui vi trovate e la signora Rosina; se non mi trovassi di nuovo co' dolori vi farei una visita certamente. Chiesi per voi del Nizzardo e ...¹ i nomi degli ufficiali romani tutelari dell'onor mio, ed in caso io li abbia ve ne farò parte; comunque non fate a quel riguardo nulla, perché non merita.

Bramo mi scriviate che state bene tutti in casa, e sarò contento.

Addio, vostro

M R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 346

¹ Gruppo non decifrabile. Lo XIMENES ha ritenuto di poter leggere dell'*Aveni*.

765.

A Virginia Menichetti

Nizza, 21 agosto 1854

Gentilissima Signora,

Mi capitarono felicemente le di lei lettere, una d'Acqui, scritta con lapis in data 31 luglio e l'altra che mi fece girar la testa tutt'oggi per trovarla e non fui capace. Se non fossi dolente, col mio braccio al collo per recidiva di maledetti dolori non ardirei di chiederle perdono; ma lei è buona, non è vero? e vorrà compatirmi. Sì! amabile signora, sono nuovamente addolorato; non so se sia per qualche bagni di mare presi co' bimbi; il fatto così stà. Bramo stia bene e presenti i miei saluti a suo cugino ed alla Marcella. Sapendo fisso dove, le scriverò più a lungo. Comandi

Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì.

766.

A Pietro Roselli

Nizza, 28 agosto 1854

Signor Roselli,

Nel n. 230 dell'*Italia e Popolo* trovo una lettera che, benché non sia a me diretta, menziona il mio nome in un modo ingiustamente infame.

A me non mancano ragioni per provarvi bugiardo e qualche cosa di più; ma siccome ripugno dall'entrare in polemiche, che svelerebbero allo straniero delle miserie che, comunque sieno, sono italiane; io mi contento di assegnarvi un secondo nella persona del signor Giuseppe Giaume di questa città, abitante al Caomette con cui il vostro potrà intendersi per sciogliere l'affare d'onore, cui credo trovarmi da voi provocato.

Aspetto risposta.

Pietro Roselli. Ex Generale in capo della Repubblica Romana - Genova.

Pubbl. in GIACOMO E. CURATULO, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, Milano, Mondadori, 1928, p. 348.

767. *A Virginia Menichetti*

Nizza, 2 settembre 1854

Gentilissima Signora,

Io le promisi nell'ultima mia di tediarla più a lungo in questa e per fortuna di lei, nemmeno questa volta sarò puntuale.

Son quasi fuori d'una recidiva di dolori, e giammai mi posero di così cattiv'umore come questa volta, che non pensavo al loro ritorno. L'amabilissima società d'Acqui menomava senza dubbio i malanni. Credendola tutt'ora in Acqui, se volesse salutarmi affettuosamente il Direttore dello stabilimento, le sarei grato, ed i di lei amici ch'io conobbi. Mi lusingo d'una sua venuta in Nizza nella prossima stagione, ed in quel caso sarebbe contento il suo servitore

Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì.

768. *Ad Angelo Bargoni*

Genova, 15 settembre 1854

Signor Bargoni,

Sono dolente, di non poter accettare l'invito vostro, di presentarmi domenica all'associazione, perché affari miei m'impongono imperiosamente d'assentarmi da questa città pria di quel giorno. Vogliate scusarmi presso la stessa, e comandarmi in qualunque altra circostanza.

Signor Bargoni. Segretario della Commissione dell'Emigrazione Italiana - Genova

M.C.R.R.

769.

Ad Angelo Bassini

Nizza, 19 settembre 1854

Caro Bassini,

Vi acchiudo una lettera per il sig. Sanders console degli Stati Uniti in Londra raccomandandovi, e chiedendo per voi un passaporto, certo che se quel signore potrà soddisfarvi lo farà certamente, perché eccellente persona ed amico degli italiani.

Nulla v'è per noi in Italia in questo momento, ma potrebbe d'un momento all'altro nascere l'opportunità di servirla, in quel caso saremo compagni, Addio Vostro

Museo Civico del Risorgimento, Pavia. Pubbl. in E. ROMANO, op. cit., p.266.

770.

A Giovan Battista Cuneo

Nizza, 22 settembre 1854

Fratello Cuneo,

Ho la tua del 23 luglio, e ti ringrazio della conoscenza dell'amico Cevasco a cui scrissi oggi. Che ti dirò dell'Italia nostra: a me non sembra preparata, se un evento favorevole la chiamasse ancora su' campi di battaglia, ciò che potrebbe succedere un giorno o l'altro nelle presenti vertenze orientali. Non mancano all'Italia de' liberatori, ma che vogliono liberarla a modo loro, e s'odiano alla frattesca irrimediabilmente, e mantengono l'odio tra le popolazioni e tra le classi.

Io predicherei, concordia, base della nazionalità nostra. Se sapessi d'esser ascoltato, ma qui, qualunque fanciullo da dieci anni, ne sa più di me, e mi confonde, e vi vorrebbe il bastone per persuadere efficacemente.

Mi sembra caro Cuneo, Costantinopoli in tempo di Maometto II quando sotto la sciabola dell'Ottomanno, si disputavano sul schisma. Ho trovato la fazione forte, più potente,

che non la credevo. Si parla oggi d'estinguere i conventi, e sarà un passo se si effettua. L'Italia ergerà difficilmente la testa, se non si sradica il canchero che la rode nel cuore.

Un'altra fazione, dopo d'aver allontanati gli uomini, che potevan guidare uomini, grida, lontana dalla scena. Azione! Siate capi tutti, comandanti tutti. Invia così certi poveri giovani al patibolo, ed avergogna la rivoluzione nostra, con de' tentativi che fanno compassione.

Olivieri, il prode, è una delle vittime, fu incarcerato a Roma, e non so se vive. Mi parli di stampare un giornale, e chi meglio di te? ma per Dio! parla concordia, e sempre concordia. Io non dubito che il giorno della concordia, non sia quello del risorgimento dell'Italia. Quando possa ti acquisterò alcuna redazione per aver giornali. Ma contavi poco, mi conosci, sono pigro, e vivo da romito, lontano da Nizza tre miglia. Comunque sia, tienimi fratello sempre, e disponi del Tuo

Salutami tutti.

G. Battista Cuneo — Buenos-Ayres

A.N.L. Fondo Cuneo.

771. *A Giovan Battista Cevasco*

Nizza, 22 settembre 1854

Signor Cevasco,

Ho le pregiate sue del 18 e 20 corrente, e quella dell'amico Cuneo, che lei si compiacque d'inviarmi.

Io le sono veramente grato per tanta gentilezza, e per la menzione che degnò fare, anteriormente, de' fatti della Legione Italiana di Montevideo.

Bramo, certamente, d'esser annoverato nel numero de' suoi amici, e vorrei che mi comandasse in qualunque circostanza. Nella speranza di conoscerlo di persona, io mi ascrivo con vera compiacenza di lei amico devotissimo.

La ringrazio pure per la notizia dell'amico comune il
Generale Galletti

I.M.G.

772.

A

Nizza, 26 ottobre 1854

Carissimo Amico,

Sono dolentissimo di saperlo indisposto, e speranzoso che questa lo troverà ristabilito. Ho passeggiato in montagna, in traccia delle pernici, e fui reduce per sera, trovando la gentile sua lettera del 20 in casa. Quattro pernici, ed alcuni tordi, furono il risultato di sei giorni di marcia, per li scesi nostri monti, in due, essendo il mio compagno, degno di star accanto di lei per le fucilate; senza di cui non avrei fatto nulla. Beccacie non ne vidimo. Spero poter godere la di lei amabile compagnia nel progettato viaggio in Sardegna per il mese venturo.

Mi sia cortese de' miei distinti saluti al generale Mameli, e li dica: « ch'io mi trovavo con mia moglie alla sua morte » di più, che dia un cenno di gratitudine a quel generoso signor Biancani.

Invio a lei la lettera della signora Nina, con il conto annesso; mi favorisca de' suoi consigli in quell'affare.

Vorrei che in qualunque occasione mi comandasse, e creda sarò sempre suo.

I miei rispetti a tutta la famiglia.

I.M.G.

773.

A Guglielmo Cenni

Nizza, 1 novembre 1854

Caro Cenni,

Io vi ringrazio per l'invio del plico di Camerani, e per le gentili vostre esibizioni. Vi acchiudo una raccomandazione

per il deputato Valerio; e vorrei poter dirvi, invece: venite presso di me, voi, e vostro fratello. Ma tutti abbiamo i nostri malanni, e mi è vietata tale soddisfazione. Nonostante, spero, cambieranno le circostanze, ed allora saremo compagni ancora.

Salutatemi la famiglia Borelli, e credetemi
Vostro

P. S. — Vi scrissi in data d'jeri, coll'indirizzo Cenni, Genova, pensando rimetterla al capitano G. Paolo, e per sbaglio la mandai alla posta. Cercate dunque quella lettera.

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

774.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 4 novembre 1854

Caro Valerio,

Il mio amico e compagno d'armi dottore Cenni abbisogna dell'appoggio tuo valevole a collocare un di lui fratello, esule da Bologna nelle ferrovie, se fosse possibile, od in qualunque altro impieguccio, ove poter vivere.

Io ripugno, come non dubiti, da queste commendatizie; ma questo amico è veramente da distinguersi e da interessare un'anima generosa, ed italiana, com'è la tua. Egli fu ajutante mio di campo in tutte le azioni mie di guerra in Italia; in ogni impresa pericolosa da me prescelto. Si è disimpegnato sempre a meraviglia; infine, qualunque cosa per lui si possa fare, te ne sarò grato, come per me stesso.

Addio, mio buon Valerio, abbi pazienza, e comanda il
Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

775.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 9 novembre 1854

Carissimo Lorenzo,

Non ho punto idea di recarmi in America per ora, poich  spero di gettare il mio granellino nell'edificio italiano; e lasciar l'ossa su questa terra, che non ha cessato d'esser idolo unico della mia vita.

Hai fatto bene di rispondere alla lettera di Mazzini; tu avesti un coraggio che non ebbi, e non ebbero tanti che come noi la pensano, circa a quel simulacro, ormai putrido, che un solo crollo deve precipitare dall'arena italiana, ove si mantiene ancora per debolezza nostra, ed ove impiccia l'andamento dell'avvenire italiano.

Io protestai con poche parole, alla impudenza de' promotori d'insurrezioni che mi volevano con loro mio malgrado. Ho la coscienza d'aver fatto con ci  parte del mio dovere; ma mio caro Lorenzo, vorrei ora che tu mi accennassi cosa faremo per il nostro povero paese, poich  non vedo che si faccia; e se non operiamo, vorrei almeno che si facessero de' preparativi per operare.

L'Austria sar  colla Russia? non lo so, e se ci  succedesse, noi non potremmo allora rimanersi inerti, senza incorrere nella taccia di codardi. E dovendo operare, per ove cominceremo? con chi dovremo stringersi? a qual Quartiere Generale chiederemo noi ordini? Oh! per Dio! dimmi qualche cosa. Intendetevi con Manin, Montanelli, Fabrizi, e con quanti sono indicati dall'opinione, e cessiamo d'esser il trastullo dello straniero. Salutami gli amici ed accetta quelli di tutt'i miei, che ti amano. Molte cose a' tuoi parenti e scrivi al

Tuo

Lorenzo Valerio. Deputato – Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino. Pubbl. in Rosario Romeo, op. cit., p. 157.

776. *A Leopoldina*

Nizza, 15 novembre 1854

Gentilissima Signora,

Ho ricevuto il ritratto di mia madre dal signor Susanni e rozzamente non ne prevenni lei così caramente cortese meco; solo l'indulgenza sua può giustificarmi adunque. Vorrei che lei mi occupasse di qualunque modo, per poter provare che non sono indifferente alla sua gentilezza e che mi pregio d'esserle devoto.

Io non partirò d'Italia, perché non m'abbandona la speranza di poter offrire ad essa questo resto di vita.

Mi cruccia la dilazione, e mi rammarica il non vederci preparati alla lotta da giganti cui conviene trascinar l'Italia. Spero però, che suonando l'ora, la sciagura e le lezioni del passato ci condurranno concordi e serrati alla pugna contro la canaglia.

Bramo, bellissima Leopoldina, essere comandato da lei qualche volta e saluto di cuore l'amabile famiglia sua. Ricciotti le bacia caramente la mano ed io sono con affetto, servo di lei

Signora Leopoldina - Genova

M.C.R.R.

777. *A Candido Augusto Vecchi*

Nizza, 28 novembre 1854

Caro Vecchi,

Mi rimise Colasanti una comandatizia vostra, e mi credo in dovere d'inviarvi una parola dell'affetto ch'io vi professo. Sto bene, e me la fo da vero vagabondo, già al solito? Mene-

remo presto le mani, o marciremo in questa putredine d'inerzia? ditemi qualche cosa e sovvenitevi del

Vostro

Candido Augusto Vecchi — Torino

M.C.R.R. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 46, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 72 (incompleta)..

778.

A

Nizza, 6 dicembre 1854

Carissimo Amico,

Io partirò per Genova lunedì 11 corrente e di là per la Maddalena il mercoledì 13.

Io vado in compagnia di tre signore inglesi, ed un amico, col primitivo progetto di cacciare; bramo dunque di trovarvi pronto per il viaggio e mi gode anticipatamente l'anima di far questa campagnata nell'amabile e cara vostra compagnia.

Tutto Vostro

I.M.G.

779.

A Giovan Battista Cevasco

Nizza, 6 dicembre 1854

Carissimo Cevasco,

Ebbi il gentilissimo vostro foglio ed i numeri della stampa ove avete degnato onorare il mio nome con cenni sul poco fatto da me in America. Io ve ne sono grato davvero, e con più comodo io vi paleserò alcune inesattezze incorse in quella narrazione.

Circa ad informarvi sugli individui Pittaluga, e Berbotta, compiacetevi di cercare del dottore Cenni, aiutante mio di campo, domiciliato in Genova. Accetto coll'anima l'augurio vostro sulle prossime nostre pugne, e sono

Vostro

I.M.G.

780. *A Giovan Battista Cuneo*

Nizza, 7 dicembre 1854

Fratello Cuneo,

Il nostro Giuseppe Dassi si decide, per forza di circostanza, di passare in America; io come dovere d'amico, e di patriota devo raccomandare questo caro ed eccellente italiano; questi titoli sono bastanti presso l'anima tua generosa. Egli ti dirà dell'Italia, ed in lui abbi piena fiducia.

Tuo

G. Battista Cuneo - Buenos-Ayres

M.C.R.R.

781. *A Giuseppe Dassi*

Nizza, 7 dicembre 1854

Carissimo amico,

Io v'invio alcune raccomandazioni per Montevideo e Buenos Ayres; più per la prima, conoscendo poco la seconda; ma penso che ambi potranno esservi giovevoli, dovendo voi forse scendere a Montevideo anzitutto.

Mi duole la vostra risoluzione poichè spero per l'Italia, e presto: comunque sia le distanze son menomate oggi, e sarete con noi all'uopo. I miei rispetti alla famiglia, e credetemi sempre

Vostro

Dassi

M.C.R.R.

782.

A César Díaz

Nizza, 7 dicembre 1854

Mi querido Amigo,

Yo siempre he recordado la amistad de usted, con ternura, aunque, con usted, no tan comunicativo como hubiera debido serlo. Mi amigo el señor Giuseppe Dassi, dador de esta, es quien le recomando hoy, cierto de no poderle recomendar mejor. Mande en todo ocasion a su fiel amigo.

General Don Cesar Diaz – Montevideo

M.R.M. Fondo Curatulo.

783.

A Candido Augusto Vecchi

Nizza, 9 dicembre 1854

Carissimo Vecchi,

Io già risposi all'antérieure vostra e ricevo quella del 7 ora, per la quale vi sono veramente grato; l'annunzio vostro d'una Congrega Italiana, mi è giunto faustissimo. Dio vi benedica! chi lo concepì, e chi lo porrà in opera! Dunque combatteremo lo straniero oppressore! Io seguirò il diavolo in quel concetto, ed altro non mi chiedete, ho pronto il mio fucile. Avvertitemi, ed amate il

Vostro

Candido Augusto Vecchi – Torino

M.C.R.R. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.* vol. I, p. 47 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 72.

784.

A Pietro Susini

[gennaio 1855]

Caro Pietro,

Mi avevano assicurato a Nizza che questo vapore passava alla Maddalena, ove mi proponeva di abbracciarvi.

Non essendo così, io v'invio (senza sapere ancora per quale occasione) un cestello di fichi per i ragazzi vostri. Io penso di soggiornare in Sardegna, cacciando poco meno d'un mese, passerò a Sassari e m'imbarcherò quindi a Cagliari. Bacio caramente la mano alle amabili signore di casa. Tante cose a vostro padre, ai bimbi, e credete sarò sempre vostro:

Salutatemi gli amici.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 346.

785.

A Pietro Susini

Porto Torres, 7 gennaio 1855

Carissimo amico mio,

Mi duole veramente di dover lasciare la Sardegna senza il bene di stringervi la mano, e di salutare l'amatissima vostra famiglia. Fui contrariato, nel principio del viaggio, col venire in questo Posto e non alla Maddalena per ove volevo dirigermi; quindi obbligato di tenermi vicino allo stradone nelle nostre interne passeggiate nell'Isola, per motivo d'esservi signore formanti parte della brigata nostra, e che non si sarebbero animate a montare a cavallo, e dirigersi per la Gallura alla via vostra. Infine contrariato in ogni modo. Seppi che vi pervennero alcune lettere per me, e vi prego d'inviarle a Nizza all'indirizzo dell'avvocato Augusto Garibaldi. Bacio la mano alle gentili vostre signore; tanti affetti al papà, alla mamma, agli amici.

Partiamo a momenti per Genova; di là a Nizza, ove e dovunque mi saran preziosi i cenni vostri. Tutto vostro:

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 346-347.

786.

A Guglielmo Cenni

Nizza, 12 gennaio 1855

Mio caro Cenni,

Il colonnello Forbes mi chiede da New York notizie della sua famiglia. Vi prego tanto di veder la signora Forbes, di parlarle di ciò, e quindi darmi argomento da rispondere a quel nostro eccellente patriota ed amico.

Vogliate inviarmi pure un almanaco nautico, ossia « Conoscenza di tempi per l'anno presente »; informatevi perciò dal capitano Augier e che lui stesso me lo porti se vi sono a tempo. Rammentateli la pipa per mio cugino.

Saluti a tutti, e comandate il

Vostro

*Dottore Guglielmo Cenni, Via Colombo presso il Maestro d'armi
Borelli — Genova*

M.C.R.R.

787.

A Giovan Battista Cuneo

Nizza, 23 gennaio 1855

Caro Fratello,

Ebbi la tua 1^o dicembre e con essa i due numeri del *Tribuna*. Ti ringrazio per quanto di me dicesti, e non farò commento circa le andate cose che mi riguardano, perché non valgano la pena.

Mi afflige la non buona notizia della tua salute, e bramo coll'anima almeno non te ne lasci soppraffare moralmente. Io pure non godo buona salute e vorrei pria d'esser affranto, impiegar questo resto a pro di questa terra infelice.

Chi sa? tu sai ch'io non dispero mai, e sembrami che la rigenerazione nostra possa attuarsi da circostanze non previste, e più presto che non si spera. Gli elementi di successo esistono nella nostra nazione; ora non sono preparati ne organizzati, ma, chi più de' nostri possiede la dote di spontaneità nell'azione; così avessimo la *steadiness* degli inglesi.

Mi accarezza il cenno che mi fai di rivederti presto, e ne son contento per me che ti son fratello, e per l'Italia che abbisogna de' tuoi giudizi, sempre, e massime ora in cui potremmo proceder presto sulla via d'azione, spinti dalle esistenti vertenze europee.

Salutatemi caramente César Díaz, il dottore Valez, la famiglia di don Branlio Costa, quanti ci sono cari.

Io son dolente dell'andamento non buono di quell'eccezionali ma non felici paesi, e noi italiani abbiamo una scuola maestra nelle di loro dissenssioni, se ne sapessimo aprofittare.

Infine, vieni mio caro Cuneo, e Dio ci concederà di fare qualche cosa insieme. Addio

Tuo

G. Battista Cuneo - Buenos-Ayres

A.N.L. Fondo Cuneo. Pubbl. incompleta in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 72-73 e in GIOVANNI PETELLA, *Da Porto Venere alle isole della Maddalena e Caprera*, in *Garibaldi e i Garibaldini*, 27 maggio 1911, p. 338.

788.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 25 gennaio 1855

Caro Lorenzo,

Io sono deciso di stabilirmi in Sardegna ed acquistarmi un pezzo di terra; la costa a greco della Gallura sarebbe la parte ch'io sceglierei.

Vorrai tu esser tanto buono d'informarti se il governo me lo permetterebbe, se m'affitterebbe, o venderebbe un pezzo di terreno, ed a quali condizioni?

Io sono veramente nato per disturbar te, massimamente. Abbi pazienza e comandami quand'io valga.

Salutami la famiglia, Asproni, e gli amici. Sono

Tuo

Lorenzo Valerio. Deputato - Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

789.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 4 febbraio 1855

Caro Lorenzo,

T'invio una mia idea al Re, che presenterai, se trovi a proposito.

Leggila; avessimo la fortuna di far qualche cosa per questa misera patria! Io credo non possa capitare occasione più propizia. Adoperati, con quell'anima tua, caldamente italiana; riesci, e dimmi alcunché di buono.

Noi faremo, più che non si crede mio caro Valerio, se ci permettono d'inoltrarci sulla scena d'azione.

Tuo

Lorenzo Valerio Deputato — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino. Pubbl. in ROSARIO ROMEO, op. cit., pp. 157-158. Allegata la seguente minuta di lettera a Vittorio Emanuele II:

Sire,

Ho concepito un'idea, ch'io credo bene manifestarvi!

Voi dovete inviare 15 mila uomini in ajuto degli occidentali; invece di 15, se ne preparino 25 mila (in questi tempi, ne' paesi nostri, non è la gente esperta a determinare il numero d'una massa di truppe). I dieci mila sieno imbarcati nella squadra nostra, e comandati da un ufficiale di vostra fiducia, e godente d'alcuna popolarità.

La spedizione deve necessariamente costeggiare la Sicilia, d'una parte, o dall'altra; i 15 mila continuano la loro corsa a levante, i 10, sbarcano nel porto determinato

In due mesi, Sire, un esercito di dugento mila italiani giunge sul Po e vi proclama Re d'Italia. E' un fatto compiuto! gli occidentali acquistano un contingente di 100 mila uomini, in luogo di 15. Voi, Sire, avrete la benedizione di questo povero popolo, che tace, ma che freme nell'aspirazione d'una vita, che Voi solo potete darle.

Sire, Italia è assai più preparata ad un movimento serio, che non si crede. Austria, Francia, Inghilterra poco o nulla possono intervenire nel presente.

L'occasione è propizia; ed a chi altro che Voi, che gloriosamente pugnaste per la regenerazione di quella terra, tocca capitanarla? Gl'italiani, Sire, altro non chiedono che d'avervi a capo, fatti nazione. Io e gli uomini che mi credono, gettiamo a' vostri piedi quanto vogliamo. Senza condizioni, almeno colla sola che ci facciate combattere per l'Italia e per Voi.

Garantie di fedeltà, Sire, non ve ne diamo. Voi le troverete nel Vostro cuore generoso, al cospetto della più santa dell'impresa.

Sono con rispetto.

790.

A Carolina Celesia

Nizza, 6 febbraio 1855

Gentilissima Signora,

Ho io la colpa di esser lei priva del ritratto per tanto tempo, e giustificazione altra non ho, senonché quella che vorrà compatirmi la di lei indulgenza. Spero la venuta del capitano Augier all'8 di questo, e con tale sicura occasione io le invierò il ritratto, coll'inchiesta del perdono all'originale. Il motivo d'averlo trattenuto sin'ora, era quello di paragonarlo con altro fatto qui, che riesci assai peggio, sia per la meno squisita perizia dell'artefice, o per la differenza degli anni dell'individuo ritrattato.

In ogni modo, ho guadagnato non poco in un affare ove io meritavo, certamente, almeno biasimo, e doppia gratitudine devo a lei, per sì nobile e generoso portamento.

Le gentilissime espressioni di lei mi fanno ardito al punto di chiederle, mi conceda, alla prossima mia venuta in Genova il bene di baciarle la mano ed esprimerle di presenza quanto le sono devotamente grato.

Sono con affetto di lei

Signora Carolina Celesia – Genova

M.C.R.R.

791.

Ad Anna Pallavicino Trivulzio

Nizza, 2 marzo 1855

Sorella carissima,

Sono nuovamente addolorato, nelle braccia massime; vi sono grato della buona memoria, e della parte presa a' miei malanni.

Desidero poter adempiere alla mia parola per il 19 e di cuore. Tante cose alle gentilissime signore, ed al marchese.

Sono per sempre

Vostro

M.R.T.

792.

A Felice Garibaldi

Nizza, 9 marzo 1855

Mio caro Felice,

Sono veramente afflitto da' soliti dolori che mi vietarono di recarmi a Genova ove dovevo rendermi per il processo Maneiri, ora sto meglio. Bramo coll'anima, di sapere il risultato della nuova tua operazione e ti prego farmene informato subito. Io non ti scrivevo per non saperti che dire, né consigliarti. Povero mio Felice! come tanti ti satolli di nauseanti sventure nel periodo migliore della vita. Guardàti intorno, e nel paragone solo di tant'altri, più di te afflitti, tu potrai trovare un sollievo. Consolazione triste! ma ove trovarne altra? Comunque sia, spero ti farai animo per la nuova prova, persuadendoti, che di quello abbisogni per riuscir meglio; nulla guadagneresti col rattristarti. Addio, scrivi e sovventi del tuo.

Pubbl. in G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 40.

793.

A Giuseppe Galletti

Nizza, 9 marzo 1855

Carissimo Amico

Vi ringrazio di cuore della vostra 27 p^o e del gentile vostro invito. Io chiesi di voi a Cagliari, e mi dolse non poter stringervi la mano; ma siccome spero di fare un'altra gita nell'isola, mi prometto d'esser più felice, ed abbracciarvi nello stabilimento vostro.

In caso non vi sia meglio da fare, penso pure di stabilirmi in Sardegna, ed allora più occasioni avrò di avvicinarvi. Intanto comandate chi vi ama e vi stima.

Il Vostro

M.R.B. Pubbl. in G. MAIOLI, *op. cit.*, pp. 136-137.

794.

A Candido Augusto Vecchi

Nizza, 9 marzo 1855

Mio caro Augusto,

Anche voi tormentato da dissapori e da malanni, voi si buono e sì disposto a non tormentarvi. Mi duole che per la prima volta che mi occupate non posso valervi. Io ho tentato invano l'acquisto della cittadinanza americana, e perciò fui obbligato di prendere un capitano e venir passeggero a bordo del *Commonwealth* ch'io comandavo. Questo, ad onta d'aver abitato negli Stati Uniti quasi un anno durante due soggiorni, d'aver previamente navigato con bandiera americana ed aver impegnato quanti conoscenti ed amici potei incontrare in quel paese. La legge, per essere naturalizzato vuole: una dichiarazione formale di voler diventare cittadino, fatta in una città dell'Unione, col giuramento di volersi sottrarre dalla sudditanza di qualunque stato straniero; quindi un soggiorno di anni cinque compiuti sulla terra americana; e quindi m'han rotto i c. . . per un secolo, senza poter ottenere nulla. Non ve n'impicciate, dunque, mio caro Vecchi perché vi faran perder la lena.

Sono veramente col braccio sinistro al collo, e del resto bramoso che mi occupiate in qualche cosa, ov'io possa valere.

Addio, buon amico, accoratemi con qualche buona notizia, e sovvenitevi del

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in E. E. XIMFNES, *op. cit.*, vol. I, pp. 47-48. E in *Autografi ed altri documenti relativi al Risorgimento Italiano* esistenti nelle collezioni di AMILCARE ANCONA, Milano, Boniardi e Pogliani, 1884, p. 46.

795.

A Guglielmo Cenni

Nizza, 29 marzo 1855

Mio caro Cenni,

Ho le vostre del 19, e 27. Vi sono grato delle cure vostre gentili alla famiglia Roberts.

Se si tratta di menar le mani per mare, o per terra mio caro Cenni, chiamatemi, e se non potrò camminare, mi farò imballare e spedirmi, per raggiungervi; ma per associazioni non ne ho voglia e ringraziatene per me Calindri e Borelli. Io appartengo sino alla morte all'associazione de' 25 milioni a cui spero di dar la vita.

Salutatemi caldamente e Mameli e tutti. Sono vostro sempre.

Molti saluti dall'amico comune Vespignani.

M.R.M. Archivio Castiglia.

796

A Francesco Sequi

Nizza, 3 aprile 1855

Illustrissimo cavalier Sequi,

La gentile vostra 26 scorso mi ha commosso caramente, e vi ringrazio dell'onore compartitomi, che io accetto di cuore; acchiudo in conseguenza l'idonea procura. È vero, io amo la Sardegna, e ne ho motivo: nell'avventurosa passata mia vita ebbi a compagni concittadini vostri, e prodi li ho trovati nelle circostanze più ardue, tali certamente come abbisogneranno nella lotta da giganti, a cui è chiamata senza dubbio l'Italia. Ebbi nell'isola vostra tali prove di simpatie che io non posso dimenticare; e poi ho trovato, nella selvaggia ma vergine vostra terra, nella vergine popolazione vostra alcunché non rinvenuto sul continente, e non m'inganno, elementi di forza e di risolutezza che frutteranno tra i figli meno vivaci di terra ferma.

Se le vicende mi chiamano a qualcosa più del nulla, io spenderò questo resto di vita su quello allora futuro teatro d'avvenimenti; ma se per Dio! siamo dannati a più inerzia, io cercherò un asilo sul margine d'una delle belle vostre foreste; in qual caso, forse non lontano, avrò il bene d'avvicinarvi, e di persona ringraziarvi delle gentilezze vostre. Io bacio la mano alla vostra signora, e sono con rispetto
Vostro

Pubbl. in UMBERTO BISCOTTINI, *Sul pensiero religioso di Giuseppe Garibaldi (A proposito di un carteggio inedito tra Giuseppe Garibaldi e Francesco Sequi)*, in *Il Giornale di Politica e Letteratura*, a. III, dic. 1927, p. 18.

797. *Ad Angelo Bassini*

Nizza, 7 aprile 1855

Mio caro Angelo,

Ho letto la vostra lettera, e quanto vi posso consigliare è il seguente: presentarvi in Torino a Valerio, ad Asproni. Loro sono amici miei e veri italiani, valetevi del mio nome se vi pare, essi vi consiglieranno bene certamente.

Addio! amico vostro sempre

Museo civico del Risorgimento, Pavia. Pubbl. in E. ROMANO, op. cit., pp. 266-267

798. *A Felice Borelli*

Nizza, 9 aprile 1855

Caro Borelli,

Che i preti bramino di mandarmi all'inferno, è cosa naturale, ed ebbi già altri avvisi somiglianti a quello, da voi datomi, di cui non mancherò di approfittarmi. Circa a Bixio, non credo avervi dato incombenze, e trovo un po' strano quanto mi dite a quel riguardo. In ogni modo vi sono riconoscente per la premura veramente da amico.

Saluti alla famiglia ed amici

Vostro

Biblioteca Nazionale, Roma.

799. *A Candido Augusto Vecchi*

Nizza, 16 aprile 1855

Augusto mio,

Ho cominciato la cura idropatica da 15 giorni, e me ne trovo benone; vi ringrazio veramente di cuore per il valevole consiglio.

Io sono disposto a farvi depositario di qualunque buona cosa mi appartenga, quanto più di certe miserie sulla mia vita; non so però se mi sarà facile raccapezzarle.

In caso vi troviate in relazione con Gabriele Camozzi, egli possiede alcuni de' manoscritti richiesti e non dubito vorrà rilasciarveli almeno per il tempo desiderato; chiedeteli dunque, valendovi con questa dell'assentimento mio e me ne direte il risultato; io farò quindi, quanto mi sarà possibile per soddisfarvi.

Gli avvenimenti politici poco ci promettono per ora; ma io non dispero di far bastonate ancora una volta, pria di morire per questa povera terra.

Sono contento della riuscita vostra alla nazionalità e di non essere obbligato a mendicar un favore da stranieri.

Bacio la mano alla vostra signora e bramo mi rammentiate a vostri figli ch'io amo. Comandate sempre il

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in *A. LUZIO, op. cit.*, vol. I, p. 335 (solo un brevissimo passo).
E in *Alla memoria di Gabriele Camozzi*, a cura di COSTANZA CASELLA GI-
GLIOLI, Bergamo, Bolis, 1896, p. 63.

300. *A Felice Foresti*

Nizza, 28 aprile 1855

Mio caro Foresti,

Da' giornali ho veduto esser te ammalato e ne ho sentito dolore da fratello quale ti sono sempre.

Se mai, come non dubito ti continua la voglia di rivedere

l'Italia, e vuoi darmi l'incarico di consultare Valerio sulla possibilità della tua venuta in questo paese, io lo farò con piacere; di più t'offro a dividere il mio domicilio e l'esistenza mia ch'io conterei abbellita certamente dalla compagnia tua. Scrivimi dunque dimmi qualche cosa, se ti decidi, vieni addirittura nel consorzio del

Tuo

Foresti

Civica Biblioteca Queriniana, Brescia.

801. *Ad Antonio Susini Millelire*

Nizza, 29 aprile 1855

Caro A. Susini,

Dal capitano Cassana io seppi essere la bandiera nostra di San Antonio depositata dal signor Odicini. Siccome credo voi stimerete ne sia io stesso il depositario, vi prego, in intelligenza coi suddetti, di rimetterla a Giacomo Antonini, a cui scrivo perché si compiaccia d'inviarmela. Io non vi conterò la passata mia storia, perché lunga e tediosa forse; vi dirò soltanto che nel mio soggiorno in Italia ebbi occasione di conoscere e di stimare la vostra famiglia tutta: nelle fazioni combattute contro i nemici d'Italia, ebbi a fianco, e con onore, il fratello vostro Nicolò; e non dispero certamente di vederci compagni ancora con voi, sul campo delle patrie battaglie. Dite ai vostri commilitoni, che non solamente li ho dimenticati mai, ma che sovente li ho desiderati allato degl'inesperti giovani nostri militi, rammentate loro che la concordia sola è la base di risurrezione del nostro povero paese, e che il loro coraggio fece bello il nome italiano in quelle contrade; salutatemeli tutti, ufficiali e militi, e dite loro ch'io li desidero fratelli sempre.

Addio, Susini, sovvenitevi ch'io vi sono amico, e sempre vostro

802. *Al preside del Collegio Nazionale*

Nizza, 29 aprile 1855

Pregiatissimo Sig. Preside,

Domani parte per Inghilterra il secondo de' miei figli e bramerei oggi riunirli tutti in questa casa. Se mi volesse essere cortese di concedermi il Menotti per oggi le sarei assai obbligato. Sono con rispetto di V.S. Obbedientissimo Servitore

M.C.R.R.

803. *A Guglielmo Cenni*

Nizza, 1 giugno 1855

Caro Cenni,

L'indirizzo di madama Roberts è:

« Mrs. Charles Roberts, care of Mr Impey Esquire King William Street City, London ».

Sono contento colla venuta del nostro Zambeccari, e vi prego di salutarlo caramente da parte mia.

Circa a l'affare Farini non rammento più nulla. Addio salutatemì gli amici

Vostro

Biblioteca Labronica - Autografoteca Bastogi, Livorno.

804. *Alla Signora*

Nice, 5 Juin 1855

Ma bien chère Dame,

C'est avec un regret immense que je n'accepte pas votre gentile invitation. Ce seul motif en est le mauvais état de ma santé. Je partage certainement l'honneur fait à mon

drapeau, et je vous suis reconnaissant pour la vie; j'accepte surtout de tout mon coeur, votre noble augure pour son emploi futur. Veuillez présenter mes affectueuses salutations a vos estimables frèrè, et belle-soeur, et croire que je suis fier d'être toujours votre affectionné
serviteur

Biblioteca pubblica Statale Saljkov-Stcedzin, Leningrado, solo firma autografa.
Pubbl. in VLADIMIR NEVLER, *Presentazione di documenti russi*, in *Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano - Venezia*, 2-5 ottobre 1966, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1968, p. 34 e precedentemente in traduzione italiana dallo stesso in *Realtà Sovietica*, Roma, n. 8-9, 1960 e in versione russa, in *Novaja i noveisciaja istoria*, Mosca, 1960.

805

A Francesco Sequi

Nizza, 19 giugno 1855

Caro compare,

Sono veramente contento per l'esito felice di parto della signora comare e la felicito coll'anima.

Bramo mi si presenti l'occasione di avvicinar Oristano, per conoscer di persona i cari congiunti, e ringraziarvi nuovamente delle gentilezze vostre.

Sono con affetto

Vostro

Pubbl. in UMBERTO BISCOTTINI, *op. cit.*, p. 19.

806.

A Emma Roberts

Nizza, 6 luglio 1855

Mrs. Roberts

Il dottor Fabrizi non abbisogna certamente della mia commendatizia presso di voi, per esser conosciuto; ma per soddisfazione mia, ho voluto raccomandarvelo per farmi un merito, e per ricordarvi, ch'io devo a lui riconoscenza, ed

amicizia illimitata. La gitta del mio amico sarà valevole al mio Ricciotti. Vi bacio la mano con rispetto.

Mrs. Charles Roberts, 7, Lowndes street – Belgrave Square – London.

M.R.M.

807. *A Lorenzo Valerio*

Nizza, 7 luglio 1855

Caro Lorenzo,

Vi è qualche tempo, io lessi in un giornale trovarsi il nostro Foresti gravemente ammalato; ed io ti scrissi di venir a Nizza, proponendomi di chiedertene parere; egli mi rispose non esser lontano d'accettare il mio consiglio, e di salutarti.

Io, come sempre, fo capitale dell'amicizia tua a qualunque evento; ed in caso l'amico nostro sia deciso di rimpatriare, aggiungerò questa frazione alla somma di gratitudine di cui vado debitore.

Comanda intanto il

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

808. *A Jessie Meriton White*

Nizza, 23 luglio 1855

Ma bien chère Jessie,

Abbenché voi non sempre foste buona meco, io v'ho sempre amato, ma oggi, co' procedimenti vostri, e le cure gentili per il mio bimbo, io sono di voi innamoratissimo e mi lusingo di credere che non mi tenete per uno sprecatore di parole. Vi ringrazio per quanto mi dite di Saffi, e sono contento che l'avete trovato quale ve lo dipinsi, e migliore certamente.

Desidero si ponga ad effetto il divisamento di costruzioni di barchi che il papà vostro capitanerebbe in questo paese, e di più d'aver la fortuna della vostra famiglia e di voi, vicini a noi in quel caso. Il nostro paese guadagnerebbe assai in un ramo in cui trovasi molto addietro.

La vostra scuola *Seculière* mi piace assaissimo, poichè tratterete di educare la gioventù come si deve, e massime lontano da' sacerdoti della menzogna; la mia opinione è dunque che proseguiate nella nobile impresa, e s'io fossi assai fortunato di servirvi, comunque fosse, qui, in questa povera terra, vi prego di contarmi vostro. *Saluez pour moi Barbara Smith que j'estime sans la connaître.*

Ricciotti ed io siamo veramente felici, d'aver incontrato nella vita due esseri come voi e Mrs Roberts. Dio vi rimeriti la benevolenza e ponga me ed il pargolo nella capacità di manifestarvi la gratitudine nostra.

Vi rispondo all'ultima vostra, e non risposi all'antecedente perché troppa lunga e che non capivo bene.

Mi sembrò più agevole di annunziarvi per via della signora che l'avevo ricevuta. Oggi ho qui in casa Cenni e Menotti (in vacanza) ambi vi salutano: la signora vi avrà detto di Specchi mio convivente.

~~Per~~ Siam tosto alla stagion di venir a Nizza e penso ci farete il regalo della vostra venuta. Vi bacio la mano e sono con affetto

Vostro

Un bacio a Ricciotti

A Jessie

M.C.R.R.

809.

A Lorenzo Valerio

Genova, 3 agosto 1855

Caro Lorenzo,

Ho bisogno d'una patente da capitano mercantile sardo, com'ero pria del 34, e perciò ne fò la dimanda al Ministro della Marina che troverai annessa. Resta che tu abbi l'incomodo d'incaricarti delle formalità, e servire il sempre

Tuo

Se puoi presto.

Il bastimento che devo comandare è il *Salvatore*

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

810

Ad Antonietta Daverio Ferretti

Genova, 7 agosto 1855

Stimatissima Signora,

Ebbi la pregiata di lei 31 scorso, e vidi lo scultore Filippo Burelli, possessore della maschera del defunto illustre amico mio Daverio. Egli impiegherà tre mesi per ultimare il busto in marmo; darò a lui il di lei indirizzo a Vercelli, e se vorrà lei corrispondere collo stesso, può scriverle a Genova - posta restante -.

Colgo intanto l'occasione per offrirmi a lei colla maggior devozione in quanto voglia comandarmi, e sono suo.

Pubbl. in *Francesco Daverio. Notizie biografiche compiute e pubblicate dalla famiglia*, Varese, Arti Grafiche Varesine, 1911, p. 50.

811.

A Lorenzo Valerio

Genova, 8 agosto 1855

Caro Valerio,

Ho la tua del sette e te ne sono riconoscente, come di tutto. Il bastimento che vado a comandare è il *Salvatore* che tu conosci e col quale farò i viaggi di Nizza e Marsiglia.

Di qualunque impresa mia è debito del mio cuore d'avviarti, e devi comandarmi sempre.

Tuo

Sig. Lorenzo Valerio Deputato al Parlamento — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino. Solo firma autografa.

812

Ad Alfonso La Marmora

[Genova, agosto 1855]

Eccellenza,

Avevo chiesto a V. E. essere reintegrato nei diritti di capitano di seconda classe della Marina Mercantile che godevo pria nel 1834; e V. E. mi ha concesso gentilmente non solo il richiesto, ma assai di più, col freggiarmi con una patente di prima classe. Io le sono perciò sommamente grato e mi dichiaro della E.V.

Devotissimo e Obbedientissimo Servo

A S. E. Il Ministro di Marina Torino

M.R.T. Solo firma autografa Torino.

813.

A Bartolomeo Odicini

Genova, 21 agosto 1855

Caro Odicini,

Dagli ufficiali nostri Susini e Cassana seppi trovarsi in vostro potere la bandiera di S. Antonio e desiderare voi una risposta mia per mandarmela; vogliate dunque dirigerla a Nizza all'avvocato Augusto Garibaldi o se meglio vi sembra incaricatene l'amico comune Giacomo Antonini per inviarla alla stesso indirizzo.

Vi prego di dire a Susini, Sacchi, Cassana, Angelo che non scrivo loro per non poterlo per ora; ma che lo farò al più presto. Vogliate salutarmi tutti ed i miei rispetti alla vostra signora. Sono intanto

Vostro

*Dottore Bartolomeo Odicini, Direttore dell'Ospedale Italiano -
Montevideo*

Pubbl. in HÉCTOR VOLLO, *La bandera de S. Antonio. Monografía polémica con documentos inéditos*, Montevideo, Ed. Dornaleche y Reyes, 1904, p. 48 e p. 59.

814.

A Gaetano Sacchi

Nizza, 25 agosto 1855

Mio caro Sacchi,

Unisco a questa vostra due righe per Angelo. Io mi congratulo con ambi dell'amicizia in cui avete perdurato e che tutti i nostri avrebbero dovuto imitare. Ho detto ad Angelo il motivo per cui non vi scrissi, e comunque vada voi non dovete dubitare mai dell'amicizia mia e pensare che insieme abbiamo una missione per la vita. Ho scritto a Odicini per la bandiera di S. Antonio; non esistendo la Legione penso doverne essere il depositario, comunque mi rimetto alla deli-

berazione di voi tutti che partecipaste alla gloriosa giornata.
Saluti alla vostra signora a tutti e sono
vostro sempre

Civico Archivio Storico, Pavia. Pubbl. in E. ROMANO, *op. cit.*, p. 267 (solo firma autografa).

815. *A Jessie Meriton White*

Nizza, 4 settembre 1855

Gentilissima Jessie,

Io bramavo veramente aver una lettera vostra e per voi che mi siete carissima, e per il bimbo. Le nuove vostre e della signora sulla salute di lui sono consolantissime.

Io vi dissi tante volte che ho fede nell'Inghilterra, in ogni modo; per il ristabilimento di mio figlio pure.

Quanto vi devo io? anima generosa, e desidero provarvi quanto vi sono riconoscente.

Voglio pregarvi d'un favore, colla previa condizione che non l'abbiate a male, e con quella pure a far di modo che non l'abbia a male la signora; ed è: di mandarmi il *bill* per la pensione di Ricciotti e dirmi in che modo devo farvene pervenire il montante: in quel modo io vi lascerò mio figlio tutto il tempo che vorrete soffrirlo presso di voi.

Non ho più notizie di Guastalla, ma procurerò di averne e ve ne farò consapevole subitamente. L'articolo vostro, *Italia per gli Italiani*, ha piaciuto molto e se l'Inghilterra od il suo governo avesse una scintilla dell'amore che voi portate al mio povero paese saressimo presto un popolo.

Io non ho manifestato al pubblico le mie opinioni colla certezza che sono cognite o perché non mi sono richieste. Io approvo il progetto di venir qui a stabilire una scuola, e sapete che già vi manifestai tale opinione. Circa alla guerra che vi faranno i preti, noi faremo in modo di annullarne la malvagia.

In ogni modo voi avete il diritto di comandarmi, e per simpatia e per gratitudine.

Un abbraccio a Ricciotti e sono con affetto
Vostro

Non potrò andare in Inghilterra senonché tra alcuni mesi.

M.C.R.R.

816. *A Lorenzo Valerio*

Genova, 21 settembre 1855

Caro Lorenzo,

Coll'occasione del signor Cenni, padre del tuo beneficiato io ti mando un saluto di cuore. Egli ti appartiene per gratitudine e per i patimenti lunghissimi sofferti nelle carceri de' nostri nemici, credo non abbisogni, con te, altra commendatizia.

Sono tuo

Lorenzo Valerio Deputato — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

817. *A Bartolomeo Odicini*

Genova, 22 settembre 1855

Caro Odicini,

Già vi scrissi circa alla bandiera nostra di S. Antonio e vi chiesi d'inviarmela per esserne depositario. Aggiungo una ricevuta della stessa (secondo mi chiedete). Io vi ringrazio, in nome dell'intera Legione Italiana, della cura e custodia avuta del sacro stendardo. Io mi propongo di depositarlo in Roma accanto alle glorie del nostro paese.

Sono vostro

Pubbl. in H. VOLLO, *op. cit.*, p. 61 con allegata la seguente ricevuta:

« Genova, 22 settembre 1855

Ho ricevuto dal dr. Bartolomeo Odicini la bandiera di S. Antonio », *ivi*, p. 64.

Milicias navales de la República.

TERCIO DE LIMA.

PARTIDO DEL CALLAO.

EL CAPITAN DE ESTE PUERTO

Y COMANDANTE PRINCIPAL DEL TERCIO NAVAL DE LIMA.

CERTIFICA. Que *Don E. Garibaldi* Natural *de Genova*

FILIACION.

Estatura *1.70*
Edad *44 años*
Estado *soltero*
Color *Blanco*
Cara *regulada*
Ojos *azules*
Nariz *regulada*
Boca *regulada*
Barb. *ya feble*

Señales particulares

se matriculó en *851* en la clase de *2.º Alférez de Marina* para el servicio del Estado en el ejercicio de su profesion en los Bajelos de Guerra y Arsenales, se presentará siempre que sea llamado el efecto; en cuya virtud debe gozar del fuero y privilegios que las ordenanzas jenerales de la armada y de matriculas conceden á los desu clase, quedando prevenido de presentarse á renovar esta matricula cada tres meses, sin cuyo requisito no le será valida, y queda inscripto su nombre en el libro de matriculas de marina con su correspondiente filiacion en el folio N.º *—* asiento N.º *—* y de conformidad con el Supremo Decreto de 5 de Agosto de 1840, se le expide la presente en el Callao, á *30* de *Octubre* de *1851*

Pedro Juan Carrizo



Diploma di pilota in seconda rilasciato a Garibaldi il 30 ottobre 1851 dal capitano del porto del Callao.
(Museo del Risorgimento. Milano, fondo Curatulo)

818. *A Speranza von Schwartz*

Genova, 22 settembre 1855

Gentilissima Signora,

Io fui assai onorato dal voler lei occuparsi della mia vita, e quando le inviai que' poveri manoscritti che ne trattano fu perché ne facesse ciò che li pare, certo di guadagnar sotto il suo patrocinio.

Ritratti non ne ho presentemente, ma subito che me ne capiti alcuno mi farò un dovere di presentarglielo.

Io nacqui il 4 luglio 1807 ed il nome del suo servo è

M.R.M. Pubbl. in LUISA GASPERINI, *Un amore di Garibaldi*, Milano-Roma, Treves, Treccani, Tumminelli, 1932, p. 155.

819. *A Nino Bixio*

Nizza, 16 ottobre 1855

Mio caro Bixio,

Io sono in aspettativa d'un vapore che deve giungere d'Inghilterra, a casa Caprile per recarmi a Genova. L'arrivo di quello dovrebbe esser imminente; mi prometto dunque d'esser da voi, pria che termini il mese. In caso volestè inviar una persona, le sarà facile trovarmi chiedendo di me in questo porto.

Tutto vostro

Biblioteca Nazionale, Firenze. Pubbl. in *Garibaldi e il Risorgimento italiano (da carteggi e documenti inediti)* pubblicazione straordinaria in occasione del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, Firenze, Juventus ed., 1907, p. 21.

820.

A Felice Origoni

Nizza, 31 ottobre 1855

Caro Orrigoni,

Ho inteso con piacere il tuo felice ritorno e mi rincresce della perdita dell'aspettato vapore. T'invio un ordine per il signor Mangiapan acciò ti rimetta l'incarico del *Salvatore*, e ti prego di liquidare in luogo mio la differenza insorta tra il suddetto e l'equipaggio.

Io non potrò recarmi a Genova sennonché tra alcuni giorni, avendo qui mio fratello moribondo, che non posso lasciare.

Tuo

Pubbl. in GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, Firenze, Barbera, 1882, vol. I, p. 401. Anche in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 11.

821.

A Michele Garibaldi

Nizza, 14 novembre 1855

Avant'ieri lunedì ebbimo la disgrazia di perdere il fratello nostro Felice; egli fu assalito da forte febbre tifoidea e soccombette ad onta d'ogni cura possibile.

Morì Felice senza testare ed io presi dimora oggi nella casa paterna da lui abitata. Si è proceduto ad inventario di quanto si trovava in casa, di cui ti darò conto a tua richiesta, siccome dell'aver suo ch'io raccoglierò da diversi presso di cui trovasi in deposito. Scrivimi.

Tuo

Pubbl. in STÉPHANE BOSIO, *Une Exposition de Souvenirs Garibaldiens*, in *Pour le Cinquantenaire de la Mort de Joseph Garibaldi*, Nice, Les Annales du Comté de Nice, 1932, p. 13.

822.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 15 novembre 1855

Caro Lorenzo,

Foresti ha voglia di venire nello Stato, e tu farai il possibile (sono certo) per agevolargliene l'entrata; non so se personalmente lo conosci, almeno ne conosci le sventure nello Spilberg, ed i suoi quattordici anni di ferri!

Credo avrem fatto un acquisto, e lo Stato come noi. In imprese, poi, generose, tu non abbisogni stimolo né preghiera, né con questo beneficio aumentar la tanta gratitudine dell'amico, tuo persecutore.

Ho una lettera di Foresti in Marsiglia, e ti riscriverò, quando più capacitato dell'assunto suindicato.

Lorenzo Valerio Deputato — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

823.

A Jessie Meriton White

Nice, 16 novembre 1855

Ma bien chère Jessie,

Que je vous aime davantage tous les jours! malgré les impertinences de mon Ciotti, vous le soignez beaucoup, et vous l'aimez. Plein de reconnaissance, je me jetterais à vos pieds si j'étais près de vous, et je baiserais votre main avec toute l'effusion de mon coeur.

Comme je m'en vœux d'avoir si peu d'attention pour vous quand vous visitâtes mon pays. On dit qu'on ne connaît le bien que quand on l'a perdu: c'est bien vrai; je ne sus pas assez vous apprécier, ni vous, ni cette excellente M.me Roberts, si pleine de coeur, et douce de si brillantes qualités. Je suis malheureusement sauvage avec tout le monde; mais, je n'aurais pas du l'être avec vous.

Enfin, l'idée de vous revoir encore en Italie me soulage,

et je voudrais de tout mon coeur être assez heureux, pour que vous disposiez entièrement de moi.

Oui, ma bonne Jessie, venez établir une école d'éducation chez ce malheureux peuple, venez semer au sein de notre génération naissante les germes sublimes de la vérité que vous connaissez si bien; je serai certainement votre auxiliaire non dans ma part d'enseignement dont je suis très peu capable; mais indistinctement, dans ce que vous me trouverez bon. Ricciotti va mieux de sa jambe, et on promet qu'il guérira entièrement. Oh! j'en suis vraiment en délire, et puis il commence à parler anglais, ce doit être curieux, et je crois bien qu'il apprenne cette belle langue maintenant, dans un âge où l'on apprend facilement particulièrement les idiomes.

J'ai eu le malheur de perdre mon frère Félix, dans ces derniers jours. Il était resté environ quinze mois à Paris, pour effectuer une opération chirurgicale qui n'a pas réussi; il était arrivé ici épuisé, enfin une complication fiévreuse l'a enlevé le 12 du courant.

Nous avons quelques belles journées ici; après une série de journées pluvieuses. Les étrangers sont très nombreux cet hiver.

J'habite la maison paternelle au port, qu'habitait mon pauvre frère, j'ai quitté le Lazareth avec regret, mais j'y vais me promener tous les jours. Bien de choses alla signora a Ciotti, et n'oubliez pas votre dévoué

M.C.R.R. Pubbl. in JESSIE WHITE MARIO, Vita di Giuseppe Garibaldi, Milano, Treves, 1904, vol I, p. 147 (solo un brano).

824.

A Mr King

Nice, 18 novembre 1855

Mon cher Mr King,

J'ai accueilli avec une vraie satisfaction l'occasion de mon ami intime Mr Nino Bixio, se dirigeant pour vos contrées pour vous envoyer un salut de coeur.

Je n'oublierai jamais l'accueil gentil et généreux que je reçus chez vous; et je désire avoir l'occasion de vous prouver combien je vous suis reconnaissant.

Mr Bixio a servi avec moi à Rome en qualité de chef d'Etat Major et il fut gravement blessé aux dernières affaires, c'est donc un officier distingué que j'ai l'honneur de vous présenter, mes bien chers amis, honorant aujourd'hui notre marine marchande; et pour lequel je vous présente une nouvelle occasion à votre courtoisie. Veuillez disposer en toute occasion de votre dévoué ami

Mr King - Canton

L'originale è di proprietà del signor ERNEST H. WILKINS di New York.

825.

A Iacopo Martellini

Nizza, 22 novembre 1855

Caro Martellini,

Vi ringrazio dell'avermi rammentato certi nomi per cui devo sentire riconoscenza eterna. Io non ho legato relazione con que' cari per non comprometterli; colla speranza sempre però di avvicinarli e stringere al cuore quelle destre che mi sollevarono nello sfortunio.

Se vi riesce facile di corrispondere con loro mandate un cenno dell'affetto mio, ve ne sarò tanto grato.

Il consiglio vostro di cambiar direzione da Prato, mi valse assai, e mi fece perfettamente riescire nell'intento di sottrarmi dalle ugne di chi non mi avrebbe perdonato certamente, e il di cui perdono non avrei cercato.

Vi saluto di cuore e sono

Vostro

Pubbl. in *Giuseppe Garibaldi e la città di Prato*, in *L'unità italiana*, Firenze, s. d., p. 8.

826.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 23 novembre 1855

Caro Lorenzo,

Ho la tua del 20 e ne ringrazio. Credendoti molto occupato, ho inviato direttamente al Ministro dell'Interno, la lettera di Foresti. Se lo vedi aggiungi una tua parola, ed avrò più pronta risposta.

Io leggo sempre il *Diritto*, che ricevo grazie alle tue gentilezze, e che potrei pagare oggi. Io non ero con te circa alla spedizione piemontese in Oriente; e mi sembrava bene fosse l'Italia rappresentata in questa gran guerra; poi ero certo di gloriosa condotta, per parte de' nostri. È bene ricordare ogni giorno a' nostri vicini come sappiamo menar le mani, e come meneremo nelle prossime nostre faccende. Il *Diritto* è il mio giornale di simpatia, e sono contento di udirlo, (come merita) proclamato organo vero dell'italiana indipendenza, parola d'ordine, oramai unica, della rigenerazione nostra. Mi permetterai di ricordarti però, (da non potersi ricordare abbastanza) che il suo primo titolo di *Concordia* non era men bello.

Si! Concordia italiana, vuol dir vittoria, emancipazione e quanto vuoi. Addio Lorenzo mio caro. Comandami in ogni occasione, e credimi sempre

Tuo

Lorenzo Valerio Deputato — Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

827.

A Eliodoro Specchi

Nizza, 29 novembre 1855

Caro Specchi,

Mi figuro vedervi col piede in staffa, per una gita in Sardegna; io partirò per Genova lunedì, e se gli affari del *Sal-*

vatore non me lo impediscono, io sono a disposizione vostra. Credo non sarebbe male ne faceste cenno al signor Carpineti, troppo prezioso compagno in tale diporto per non avvertirlo. Lo saluterete tanto da parte mia, siccome i Prayer e sono sempre

Vostro

M.R.B. Pubbl. da F. CANTONI, *op. cit.*, p. 11.

828.

A Felice Origoni

Nizza, 29 novembre 1855

Caro Orrigoni,

Ho la tua del 27: sono contento della vertenza Mangiapan ed equipaggio. Partirò per Genova lunedì, benché sono persuaso che il *Salvatore* non abbisogna di me essendo tu a bordo. Comunque sia, se fa mestieri starò a Genova, ma se si dovesse rimanere lungo tempo nell'ozio, penso di far una passeggiata in Sardegna a vedere come stanno le beccacce.

Tuo

Antonio Riva o Cenni sanno dove trovar Specchi.

Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 11.

829.

A Piero Cironi

Portovecchio (Corsica), 6 dicembre 1855

Caro Cironi,

Al momento della mia partenza per Sardegna, ho ricevuto in Nizza la vostra del 27 scorso; e non ho potuto occuparmi di quanto m'incaricavate in quella. Dalla vostra partenza da Nizza non vidi più il Colombo, ed inutile ho creduto cercarlo; mi duole per quel povero nostro amico, e sono d'opinione dovrete rivolgervi ad altro espediente per gio-

varlo. Io verserò il mio povero obolo, quando mi diciate ove.

Intanto credetemi

Vostro

Sig. Piero Cironi Seeteld n. 339 — Zurigo

Pubbl. in *Lettere editte e inedite di F. Orsini, G. Mazzini, G. Garibaldi e Guerrazzi intorno alle cose d'Italia*, Milano, Sanvito, 1862, vol. II, p. 145. E in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 48.

830.

A Francesco Susini

Portovecchio (Corsica), 7 dicembre 1855

Sono diretto per la Sardegna, qui trattenuto a bordo del *S. Giorgio* pel cattivo tempo. Da Porto Torres penso di percorrere la Gallura, ove penso che sarà facile che scelga un punto di stabilimento, per passarvi alcuni mesi d'inverno, o forse abitarvi definitivamente, se trovo un luogo adattato.

Un consiglio vostro o di Pietro, circa al punto da prescegliersi per lo stabilimento, mi sarebbe caro, quanto lo esser vicino a voi sarebbe una delle consolazioni mie predilette.

Da Porto Torres andrò a Salso, Monte Ciabaldino, S. Francesco d'Aliento, Coghinas, Vignola, ove avrò care le notizie vostre e della famiglia.

Intanto sono con affetto,

Vostro

Pubbl. in G. PETELLA, *op. cit.*, p. 340.

831.

A Pietro Susini

Liscia, 17 dicembre 1855

Caro Pietro,

Maria Sanna è ammalata e noi le siamo d'incomodo, desideriamo quindi cambiare stanza in Arsachena. Vogliate dunque dire a Capriato che venga a Porto Pollo ove più

facile sarà l'imbarco, e lo terremo a disposizione nostra se possiamo accomodarci del prezzo, e che venga il più presto possibile.

Venendo Capriato vogliate compiacervi di mandarci mezza dozzina di bottiglie vino ed alcune frutta secche, se sia possibile.

I miei affetti alla famiglia e parenti. Perdonate tanto disturbo al tutto

Vostro

M.R.M. Pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. II, p. 348.

832.

A Lorenzo Valerio

Genova, 3 gennaio 1856

Caro Lorenzo,

Son di ritorno dalla Sardegna, ed ho fatto alcuni acquisti nell'isola di Caprera, ove penso di stabilirmi tra alcuni mesi.

La Masa m'ha scritto circa un suo progetto, che tu devi conoscere a quest'ora; io bramo saper l'opinione tua pria di prometter la mia firma. Mi sembra d'esser d'accordo con La Masa sul fondo della quistione; circa le complicazioni di dettaglio, sono troppe e non me ne mischio per ora.

Scrivimi a Nizza e comanda il tuo.

Lorenzo Valerio Deputato - Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

833.

A Giuseppe La Masa

Nizza, 11 gennaio 1856

Caro La Masa,

Non ho avuto tempo di leggere colla dovuta attenzione il sommario vostro che sembrami prezioso. Noi siamo d'accordo sul fondo della quistione, ma mi duole di non poter

dar la firma per ora. Tra poco, io spero aderire intieramente al desiderio vostro. Comandatemi. Intanto sempre
Vostro

Biblioteca Civica, Carteggio La Masa, Verona. Pubbl. in GIACOMO ODDO BONAFEDE, Cenno storico politico-militare sul generale G. La Masa e documenti correlativi, Verona, Franchini, 1880, p. 213; e da E. E. XIMENES, op. cit., vol. II, p. 349.

834.

A Pietro Susini

Nizza, 12 gennaio 1856

Caro Pietro,

Verso il 20 del corrente io penso fare una gita in Inghilterra, ove impiegherò forse una quindicina di giorni.

A Genova io diedi a Giuseppe Ferraciuolo quattrocento franchi a conto del suo podere sull'isola di Caprera. Per il prossimo vapore riceverete mille franchi ch'io rimetterò per via dell'amico comune, signor G. Carpineti, e se aveste bisogno di più danaro per l'acquisto dei rimanenti lotti di bestiame, me ne farete avvertito.

Mi sembra bene, se lo potrete, di fare acquisto di quei lotti che avvicinano il porto dello Stagnole.

Da Nizza io potrò inviare quantità di piante ed alberi fruttiferi, mi direte quelli che più convengono.

I miei distinti saluti a tutta la famiglia ed amici e comandate al

Vostro

Pubbl. in *Garibaldi, Lettere e proclami. Raccolta di breviate intellettuali*, n. 16, Milano, Istituto editoriale italiano, s.d. p. 26; e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 349-350.

835.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 12 gennaio 1856

Caro Lorenzo,

Ti ringrazio per il consiglio, ed ho già risposto in proposito scusandomi per la forma.

Augusto mio cugino ti farà pagare novanta L. per l'azione del *Diritto*, credo da un certo signor Arnaud.

Non in Capraja, ma in Caprera, ch'io sono per divenire proprietario, ed una visita tua in quell'isola, sarebbe una vera festa, a qualunque tempo.

Penso far una gita in Inghilterra per forse quindici giorni, e partire da qui circa il 20 corrente. Vorrei che la tua venuta a Nizza non fosse durante l'assenza mia.

Comanda il
Tuo.

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

836.

A Guglielmo Cenni

Nizza, 14 gennaio 1856

Caro Cenni,

Direte a Vecchi che il signor Collins dimanda per la sua proprietà: cioè, casa, tutto il terreno proprio sull'isola Maddalena, che trovasi delineato sulla carta, con stalle ed ogni cosa, di più il godimento per circa ott'anni ancora dell'isolella pagando 10 scudi d'affitto; il tutto per cinque cento Lire sterline = 12500 franchi.

Io credo che quella proprietà vale detta somma nulladimeno se ne può offrire alcune migliaja di franchi meno. Che l'amico mi dica l'offerta che ne vuol fare, e me ne incarico con piacere, contentissimo d'averlo vicino. Saluti a tutti, e sono

Vostro

P.S. — Pregate Medici di darvi cinquanta franchi per mio conto, che darete alla signora Forbes.

M.C.R.R.

837.

A G. Carpineti

Nizza, 21 gennaio 1856

Stimatissimo Signor Carpineti,

Incluso le rimetto un mandato sulla banca Nazionale di Genova, della valuta di mille e cinque cento Ln.

Le cinque cento sono in restituzione di quelle che gentilmente mi prestò; e le mille lo prego di farle pervenire con sicurezza al signor Pietro Susini della Maddalena.

Se non le dispiace, lo incomoderò altre volte per piccole somme che dovrò incaminare a quell'isola, e spero che vorrà comandarmi in ogni occasione e disporre del

Suo.

I.M.G.

838.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 23 gennaio 1856

Caro Valerio,

Sono carne ed ossa come chiunque, e come chiunque capace di vizi, e di mancanze; ma mi consolo meco stesso nel sentirmi commovere da generoso operare. Dio ti benedica! tu mi hai commosso nel rammentarmi il nostro povero Antonio, e l'infelicissima sua famiglia. E tu, anima cara, non hai dimenticato chi soffre, e chi meritò dall'Italia.

Io mi incarico con piacere di quanto m'accenni, e spero di riuscirvi. Versa per mio conto le dieci L. per quei di Crimea, e non far parola del mio nome; almeno m'è più caro che non mi nomini, ma ti lascio far come vuoi.

Devo dirti che s'aspetta da Parigi una risposta che deciderà se posso attraversare la Francia per recarmi a Londra. Mio cugino è incaricato dell'affare, e ti farò consapevole del risultato.

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

839. *A Giovanni La Cecilia*

Nizza, 27 gennaio 1856

Caro La Cecilia,

Potete scrivere a Manin ch'io sono sempre per qualunque cosa di bene si voglia imprendere per l'Italia.

Dunque sono con lui e con voi. Circa a lettere per il giornale in quistione, io penso d'essere in breve a Genova e farò personalmente quanto mi chiedete presso a Rubattino.

Vi ringrazio tanto per i fascicoli e sono

Vostro

M.C.R.R.

840. *A Lorenzo Valerio*

Nizza, 1 febbraio 1856

Caro Valerio,

Parto per Londra oggi, e spero esser di ritorno tra venti giorni; attraverso la Francia.

Ho trovato chi farà, passare i cento cinquanta franchi alla famiglia di Antonio Elia, e puoi mandarli a mio cugino Augusto Garibaldi, con cui rimarrò inteso.

Addio, tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

841. *Alla baronessa di Sternberg*

Dover, 14 febbraio 1856

Gentilissima Baronessa di Sternberg,

Io vi stamavo pria di conoscervi, perché conoscevo la migliore delle vostre amiche che a me vi dipinse quale voi siete. Ora che vi conosco vi amo e vorrei coll'anima trovare una parola che bastasse a raddolcire le vostre sciagure.

Dio vi consoli nell'afflizione ed accetti il voto fervente per la cara vostra salute, con cui lo supplica questo vostro amico sincero.

Da fotocopia presso la Commissione.

842. *A Jessie Meriton White*

Portsmouth, 7 marzo 1856

Mia cara Jessie,

Voi mi siete e mi sarete sempre carissima. V'invio oggi una parola d'addio pronunziata con affetto e certamente il n. 7 sarà sempre presente alla memoria mia, benché lontano. Io non vi raccomando il mio bimbo poichè voi l'amate com'io; solo vi dico che vi rammentiate dell'isola quando vi dia la voglia di cambiare di domicilio; e di quanto vi dissi.

M.C.R.R. Incompleta.

843. *A Pietro Susini*

Nizza, 14 marzo 1856

Mio caro Pietro,

Tornai ieri dall'Inghilterra, ove ho fatto acquisto d'un *Cutter* di 50 tonnellate, il quale è partito da Portsmouth l'8 di questo mese.

In una lettera vostra a Basso ho veduto abbisognare altri mille franchi per l'acquisto di vari mancanti lotti, e per far fronte alle rispettive spese; io v'invierò detta somma il 26 del corrente, prossima partenza del vapore, per via del signor Carpineti.

Bramo d'aver notizie vostre, e sapere quanto avete operato circa la Caprera: se avete chiuso i contratti con Mr Collins ed altri possidenti ed a qual tempo scadranno i rispettivi pagamenti, per mia regola, se avete regolato con Battista Ferraciuolo circa allo stipendio suo, terra sua, ed animali,

casa ed istromenti agrari, ecc. È molto naturale che dovendo pagare io tale stipendio mensile questo non dovrà principiare a contarsi se nonch  quando sar  possessore della terra, case, animali ivi esistenti, ecc., cio , quando Battista amministrer  roba mia.

Voi pi  di me pratico in qualunque di quelle faccende vi compiacerete consigliarmi. Gli affettuosi miei rispetti a tutti di casa, e sono

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 350.

844. *A Lorenzo Valerio*

Nizza, 14 marzo 1856

Caro Lorenzo,

Sono di ritorno dall'Inghilterra, ed ho trovato in casa, una tua del 29 gennaio. Alla famiglia Elia fu inviato il denaro e credo lo avr  certamente. Circa all'affare *offerta a quei di Crimea*, hai fatto perfettamente. Io credo dovermi recare tra poco in Genova, al comando del *Salvatore*, con cui far  alcuni viaggi. Ovunque mi saranno carissimi i tuoi cenni e comanderai il

Tuo

Ricciotti sta assai meglio della gamba.

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

845. *A Pietro Susini*

Genova, 25 marzo 1856

Mio Caro Pietro,

Vi scrissi da Nizza coll'occasione di vostro cugino Cuneo, ed ora voglio profittare della partenza del vapore, per ripetervi alcune cose.

Desidero mi diciate, se avete stretto contratto con Mr Collins e Ferraciuolo, ecc., ed a che epoca saranno le scadenze dei pagamenti per mia regola; se avete accomodato lo stipendio del Battista, e com'è naturale non dovrà cominciare ad aver corso tale stipendio, senonché quanto detto amministrerà e lavorerà per mio conto.

Per via dell'amico signor Carpineti riceverete con quest'occasione i mille franchi richiesti, e vi prego d'informarmi su quanto vi è di fatto, e quanto vi sia da fare. Se possiamo corrispondere per via di Sassari nell'intermedio dei vapori, vi prego di dirmelo.

Penso di partire domani per Nizza.

I miei affettuosi saluti a tutti di casa, e sono vostro.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op cit*, vol. II, pp. 350-351. A proposito della conduzione della proprietà in Caprera si pubblica in nota questo breve biglietto inviato da Garibaldi a Giovanni Froschianti, non datato ma certamente da ritenersi dello stesso periodo « Mio caro Froschianti, grazie per le cinque beccacce. V'invio due cento lire e sono sempre vostro.

P. S. - Dite a Giovanni che chiamando la famiglia in Caprera, egli resterebbe come mezzadro e dareste a lui quanta terra vuole per coltivare ed il bestiame se si sente di averne cura. (L'originale si trova nelle carte del sig. RAFFAELE FROSCIANTI, Collescipoli (Terni). Solo firma autografa.

846. *A Giovanni Battista Bottero*

Genova, 26 marzo 1856

Mio caro Bottero,

Filippo Burelli, scultore, e compagno mio di Roma, va a Torino per esporre alcuni suoi lavori. Egli è degno d'esser raccomandato, e caldamente ve lo raccomando.

Vogliate comandarmi in ogni e occasione, e credermi sempre

Vostro

Pubbl. in ERMANN0 AMICUCCI, *G. B. Bottero giornalista del Risorgimento*, Torino, Società Editrice Torinese, 1935, p. 117.

Il giorno del Sigaro e Mille ottocento Cinquantabluque ed alle 10 ore del mese
de Agosto in Genova

Veniva da S. Cos. Gio. Maria Garibaldi Comate dei Maresca
della Divisione di Genova

è personalmente comparso **Garibaldi** Giuseppe Maria
di Domenico in Genere

al quale ha prestato nelle nostre mani e nel modo prescritto dalla Legge
il giuramento seguente

Io Garibaldi Giuseppe Maria giuro di essere fedele a S. M. e R. ed ai suoi
Reali successori di osservare fedelmente lo Statuto e le Leggi dello Stato e
di uniformarmi alle Leggi e Regolamenti emanati anteposti a tutti gli
altri decreti ed altre leggi emanate dal Re e dalla Patria

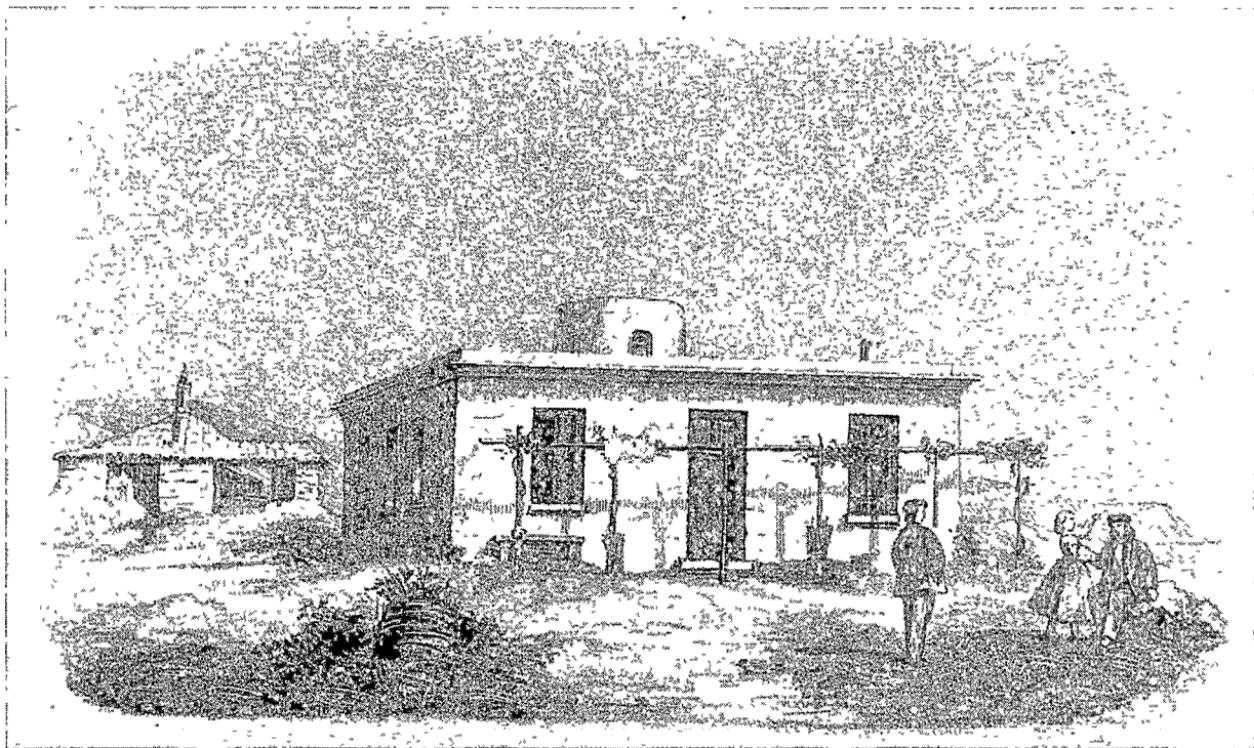
15911 G. G. Garibaldi



Il Comate dei Maresca
Garibaldi

Giuramento prestato da Garibaldi dopo la sua nomina a capitano di prima classe

(Museo del Risorgimento Milano, fondo Curatu



Casa di Garibaldi a Caprera

(Museo Centrale del Risorgimento Roma)

847.

A Lorenzo Valerio

Genova, 26 marzo 1856

Mio caro Lorenzo,

Filippo Burelli, scultore, e compagno mio a Roma, va a Torino per esporre alcuni de' suoi lavori.

Egli è veramente degno d'esser raccomandato; ed io a te lo raccomando, siccome il più valido appoggio ch'io mi abbia. Parto oggi per Nizza e comandami ovunque.

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

848.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 4 aprile 1856

Caro Lorenzo,

Bramo da te un consiglio: . . . Morendo mio fratello Felice, lasciò un'eredità di circa 70 mila L. Eredi siamo due fratelli. Mio fratello Michele, è assente. In mano d'un mio cugino Gustavin, trovavasi una somma di circa 21 mila L. Questo cugino m'ha dato circa la metà dell'ultima somma, a mia richiesta, e rimase coll'altra che consiste in cedole sui fondi pubblici del 1849.

Ora non avendo io fiducia in tale cugino, voglio farli depositare detti documenti alla banca od in terza mano, posso o no? Favoriscimi con una risposta, e te ne sarò riconoscente. Vedi da quanto precede che sono diventato un capitalista: Ho acquistato un *Cutter* (piccolo legno), ed alcuni lotti di terra sull'isola Caprera che penso di abitare tra poco. Non sono però molto contento, e dovrò consultarti pure tra poco per altre faccende. Dimmi se ricevesti ciò che ti doveva mandare mio cugino Augusto. Comanda il

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

849. *A Jessie Meriton White*

Nizza, 6 aprile 1856

Carissima Jessie,

I introduce to your acquaintance il dottor Fabrizi; egli non abbisogna delle mie raccomandazioni, ma provo un vero piacere nell'avvicinarvi ambedue, perché ambi vi amo, e perché sono convinto di far bene mettendo a contatto anime come le vostre. Egli ebbe gentilissime e generose cure per il mio Ricciotti e naturalmente desidera di vederlo.

La signora stima tanto questo nostro amico, e sono certo sarà felice di vederlo. Sono sempre

Vostro

Miss J. Jane Meriton White, 7 Opper Gloucester Place, Dorset Square - London

M.R.M.

850. *A*

Nizza, 6 aprile 1856

Carissimo Amico,

Vuol aver la compiacenza di mandarmi col vapore di mercoledì cento e trenta metri di tela in cotone del n° più forte, della larghezza da 36 a 38 centimetri per la tenda progettata, che mi propongo di far fare qui da un amico veliere, che spero la farà bene.

Se vuol darmi alcun consiglio in proposito gliene sarò grato.

Penso di far la tenda con due sostegni cioè ad ambe le estremità.

Mi comandi, e mi scusi di tanto disturbo.

Suo

M.C.R.R. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 49-50.

851.

A Giovan Battista Cuneo

Nizza, 13 aprile 1856

Mio caro Cuneo

Ho la tua 31 gennaio e te ne ringrazio.

Il colonnello Olivieri è partito dunque colla 'Legione Agricola' per colonizzare in quella bella parte d'America. Io l'accompagno col mio voto sincero lui e la gente sua. Olivieri è un prode: farebbe mancanza quando gl'italiani volessero, o fossero stanchi di bastonate, ma per ora non mi sembrano da tanto. Non devi illuderti: Il nostro popolo è credo in quest'epoca più atto che molti altri per operare alcunché di grande in senso nostro. Ma non abbastanza. Gli uomini che tu trovi disponibili ad agire, son quelli che non han pane, degli altri pochi o nessuno. Il secolo è più del tanto per cento che mai, e da' disperati in fuori non v'è chi voglia muoversi. Queste son verità. Dette con amarezza ma son verità. Io non posso dirti nulla su ciò che avverrà. L'Italia marcia all'unificazione nazionale: questo è fatto incontrastabile. L'opinione de' più è capitanata dal Piemonte; io, e credo altri, preferiamo non far nulla piuttosto di far male. Il più terribile avversario nostro, i preti, sono potentissimi, e lo sono perché fan capo a Parigi, ove comunque sia, e fatalmente, regge il dominatore della situazione europea.

Io poi ti son sempre fratello, e benché comincino ad esser le vele sdrucite, io mancherò alla chiamata quando sepolto o legato.

Te lo ripeto, Italia sarà Italia una! e se retta da chi sia degno di calzarla, ancor quella de' tempi andati. Io spero di vederla grande e l'idolo che bambino, io posi sul mio cuore, non ne uscirà giammai.

Ho fatto acquisto d'un po di terra nell'isola di Caprera, e d'un *cutter*; quando vieni in Europa, dimanda del mio ritiro, e se vieni, divideremo il pane.

In caso avessi notizie di mio fratello Michele, e puoi, dilli ch'è interessantissimo per lui e per me, ch'ei venga a casa. Addio. Di cuore

Tuo.

Dammi notizie se puoi di Giuseppe Aubin, di cui va memoria annessa, e comandami.

Signore G. Battista Cuneo - Buenos-Ayres

A.N.L.. Fondo Cuneo. Pubbl. da JACK LA BOLINA, *Un Eroe italo-argentino. Il Colonnello Silvino Olivieri*, in *Rivista Militare Italiana*, 1913, p. 2252; e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 50-51; e G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 74-75 (incompleta).

852.

A Tito Caprile

Nizza, 14 aprile 1856

Mio caro Tito Caprile,

Ho con voi un obbligo da molto tempo che mi è caro adempiere; cioè, darvi un segno di gratitudine e d'amore per il gentile invito vostro del 3 gennajo. L'amicizia è un balsamo della vita umana, ed io apprezzo tanto più la vostra perché sincera, perché pura, come la bella anima vostra; e bramo veramente di cuore, me la conserviate tutta la vita, siccome io dedico a voi la mia. Io vi scrivo intenerito d'affetto, per voi, per l'eccellente genitore, per l'angelica vostra mamma e vorrei farmi meritevole del reciproco. Addio.

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 75.

853.

A Lorenzo Valerio

Nizza, 16 aprile 1856

Caro Lorenzo,

Ieri mi furon rimessi i cento e cinquanta franchi mandati in Ancona. Coloro che s'erano incaricati di rimetterli

alla famiglia di Cuor di Leone si spaventarono, o furono spaventati da' preti, e non ne vogliono più sapere. Mi dirai dunque se vuoi ch'io procuri altra opportunità, o che te l'invii.

Mi sembra affare degno della stampa e se vuoi della *Tribuna*. Fa risuonare la voce tua potente; In Italia ove si possa. In Inghilterra, e nell'America tutta.

Addio comanda il
Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

854. *A Iacopo Martellini*

Nizza, 20 aprile 1856

Caro Martellini,

Ho veduto il signor Bianchi ed interpellato mi ha risposto quanto v'invio di suo pugno. Mi direte ciò che si deve fare ed in caso io sia assente vi dirigerete a mio cugino Augusto Garibaldi avvocato. Io partirò nella ventura quindicina per Sardegna. Sono intanto

Vostro

Biblioteca Nazionale, Firenze. Senza firma.

855. *A Lorenzo Valerio*

Nizza, 20 aprile 1856

Caro Lorenzo,

Colui che ti raccomando in questa, capitano G. P. Augier, è amico mio di cuore e d'infanzia; io sono certo lo accoglierai benevolmente.

Egli, per conformarsi alle forme, ed a' regolamenti, sarà forse obbligato di passare un esame di prima classe, ad onta d'aver comandato bastimenti di prim'ordine per lo spazio

di ben quindici anni in tutte le parti del mondo, e massime nel mare Pacifico.

In caso lo possa tu agevolare in alcuna cosa, te ne sarò io molto riconoscente.

Addio, tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

856.

A Felice Origoni

Nizza, 28 aprile 1856 <

Caro Orrigoni,

Ho la tua del 26: farò quanto mi accenni in essa.

Nel mandarmi l'ancora e la catena avete dimenticato d'inviarmi il maglione da ormeggiar la catena sull'ancora, e ti prego di mandarmelo subito. Vi sono sulle lunghezze due maglioni piccoli per intagliarle, ma nessuno è grande abbastanza per l'anello dell'ancora (cigàa).

L'aspetto dunque col primo vapore. Il mio indirizzo più certo è alla Maddalena dal signor Pietro Susini di Francesco. Io spero poter partire verso domenica.

Addio, tuo

Archivi Nazionali Cecoslovacchi, Praga.

857.

A Jessie Meriton White

Nizza, 3 maggio 1856

Mia cara Jessie,

Partirò questa sera per la Caprera col cutter *Emma*; non ho più bisogno del *Certificate of Sale*, che vi chiedo per due volte, ed a vostro padre, senza aver nessuna risposta. Ciò mi fa dubitare che vi sia successo qualche disgrazia; scrivetemi subito, e dirigete sempre le vostre lettere all'avvocato.

Un bacio a Ciotti, Sam, Luisa, saluti a tutti, e scrivete al Vostro

M.C.R.R.

858.

A Francesco Sequi

Maddalena, 16 maggio 1856

Caro compare,

Mi sono stabilito nell'isola di Caprera, e mi è grato annunziarvi la mia vicinanza, e le probabilità maggiori di passare a far personalmente la conoscenza vostra. Datemi vi prego notizie vostre, della comare e del mio figlioccio che bramo di conoscere, nello stesso tempo ditemi se vi sia possibilità in Oristano di noleggiare bastimenti per Genova o Nizza, perché in quel caso, io passerei col mio cutter, da voi; ed avrò adempito al doppio oggetto degli affari, e dell'amicizia.

Vogliate presentare i miei saluti alla signora un bacio al bimbo e comandate il

Vostro

Pubbl. in UMBERTO BISCOTTINI, *op. cit.*, p. 19.

859.

A Lorenzo Valerio

Genova, 6 giugno 1856

Caro Lorenzo,

Abbisogno da te un favore cioè: che dimandi al ministero che mi conceda nell'isola di Caprera le facilità seguenti:

Poter approdare direttamente nell'isola di Caprera. Sbarcare io, e quelli oggetti trasportati dal mio cutter destinati a bisogni del mio stabilimento senza essere obbligato di previamente approdare alla Madalena, ciò che mi procura non poco ritardo, spese e nell'inverno qualunque delle stesse circostanze assai più aggravate. Io garantisco che non solo non farò contrabbandi ma impedirò che se ne faccia; circa alle misure sanitarie poi porrò ogni impegno certamente acciò siano pienamente adempite, etc. Addio comandami

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino. Solo firma autografa.

360.

A Giovan Battista Cuneo

Genova, 7 giugno 1856

Fratello Cuneo,

Ho varie delle tue lettere, ed alcuni numeri della *Legione Agricola* che gentilmente mi mandasti.

Non ho niente sott'occhio, quindi non do le date.

Ti sono fratello sempre, e l'indolenza mi cresce cogli anni, accusami pure di poltrone ch'io ben lo merito.

Ti scrissi mi sembra ch'ho lasciato Nizza, e mi sono domiciliato nell'isola Caprera.

Ora all'Italia: se non m'inganno, noi siamo alla vigilia, per noi, di grandi cose. Nel nostro paese s'ode un ruggito che credo precursore infallibile, tanto più certo che si trascina cupo nel silenzio ma unanime, e con certa coscienza della vittoria, ch'io non ti so spiegare, ma che presento.

Ovunque, su la fisionomia de' cittadini, de' militi, scorgi la confidenza. Il fraternizzare delle due classi non è più nell'ombra, ma allo scoperto, la stretta di mano di non fallire all'opera è tacita; ma in faccia al mondo. Qui, in questa parte d'Italia la fiducia di pugnare uno contro più, è generale, nelle altre senza congiura, senza comitati tutto è pronto, e si teme soltanto sollevazioni precoci.

Sì! fratello, noi daremo questo resto di vita alla nostra terra, il sogno di tanti anni, è per farsi reale, e pugneremo degnamente.

Partecipa a' buoni le nostre speranze! scrivi ad Olivieri, Susini, Angelo; e quanti de' valorosi nostri Legionari esistono, avvertili.

Loro non devono precipitar nulla, ma aspettare le prime mosse, che verranno mi sembra dall'alto, e che noi seconderemo. Qui vi è gente abbastanza per cominciare, e per sostenere sino alla venuta di quei di fuori. La secolare e mortale quistione coll'Austria è nella bilancina e noi la solveremo come si deve.

L'esercito sardo è oggi ad un punto d'entusiasmo veramente sublime.

Addio fratello, il sempre
Tuo.

G. Battista Cuneo, Buenos-Ayres

A.N.L. Fondo Cuneo. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 51-52 (solo una parte) e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 76 (solo una parte).

861. *A Lorenzo Valerio*

Genova, 9 giugno 1856

Caro Lorenzo,

Nel '49 al mio passaggio nella Maddalena ricevetti molti favori da certo Polo Bertoleoni; oggi quell'uomo trovasi nelle prigioni di Tempio, condannato a cinque anni, e da quanto ho potuto raccogliere da tutti, ingiustamente.

Ecco la storia: un bastimento naufraga presso Tavolara. Bertoleoni si mette in uno schiffo, e contribuisce a salvare l'equipaggio, e parte del carico. Il capitano ruba, e vende, in connivenza d'un individuo nemico di Polo, parte del carico riso, ed ambi accusano Polo del furto.

Io sono deciso a tutto per cotest'uomo; egli può esser salvato con grazia sovrana, dimmi com'io devo fare. Ti prego di tanto favore, e di comandare il

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

862. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 5 luglio 1856

Caro Pallavicino,

Amico e compagno di sventura di Foresti, martire della santissima causa nostra, voi avete titoli abbastanza per lo

affetto mio e mia fiducia. Io devo dunque in due parole dirvi che sono con voi, con Manin e con qualunque dei buoni italiani che mi menzionate. Vogliate dunque farmi l'onore di ammettermi nelle vostre file, e dirmi quando dobbiamo fare qualche cosa. Desidero che mi comandiate in ogni circostanza.

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldi, Pubbl. in PIER CARLO BOGGIO, *Cavour o Garibaldi?*, Torino, S. Franco, 1860, p. 15 e in *Memorie di Giorgio Pallavicino, pubblicate per cura della moglie (poi della figlia), III (1852-1860)*, Torino, Roux Frassati 1895, p. 269. Anche in G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 547; G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 77.

863. *Ad Antonino Tealdi*

Sassari, 13 luglio 1856¹

Sig. Tealdi.

Io sono qui al *Progresso*, e bramo di parlare con voi. Vogliate dirmi se avrò il bene di vedervi qui, o se devo cercarvi nell'abitazione vostra.

Vi saluto distintamente

Pubbl. in G. PETELLA, *op. cit.*, p. 348.

¹ In mancanza dell'originale lasciamo la data apposta dall'editore che però riteniamo errata.

864. *Ai cittadini di Voltaggio*

Voltaggio, luglio 1856

Accenti di musica deliziosa bearono questa notte gli abitatori di questo stabilimento, e mi venne detto, che i cittadini di Voltaggio vollero in me onorare il principio italiano.

Io accetto intenerito e riconoscente questo omaggio di un popolo benemerito, ed auguro da queste, e da altre non equivoche manifestazioni la prossima liberazione del nostro

paese. Sì, giovani della crescente generazione, voi siete chiamati a compiere il sublime concetto di Dio, emanato nell'anima dei nostri grandi di tutte le epoche: l'unificazione del gran popolo, che diede al mondo gli Archimedi, i Scipioni, i Filiberti. A noi, guardiani delle Alpi, vien commessa oggi la sacra missione; non vi è un popolo della penisola, che non palpiti alla guerriera vostra tenuta, alle vostre prodezze sui campi di battaglia. Campioni della redenzione italiana, il mondo vi contempla con ammirazione, e lo straniero, che infesta l'abituro de' vostri fratelli, ha la paura e la morte nell'anima.

Gli italiani di tutte le contrade son pronti a rannodarsi al glorioso vessillo che vi regge, ed io giubilante di compire il mio voto all'Italia, potrò, Dio ne sia benedetto! darle questo resto di vita.

Dallo stabilimento idroterapico dei signori Ansaldo e Romanengo.

Pubbl. ne *Il Diritto*, 18 luglio 1856.

865. *A Candido Augusto Vecchi*

Voltaggio, 13 luglio-1856

Mio caro Augusto,

Sarei felice di poter passare con voi una giornata pria della partenza; e se posso lo farò con vero piacere e ve ne farò avvisato.

La legna troverete a disfarvene se così vi piace con coloro a cui piace d'aver fuoco nell'inverno senza fumo.

Circa al montante ve la intenderete coll'amico comune Nicola Piccaluga.

I miei affetti a' vostri figli; Menotti e Coltelletti vi salutano; ed io sono sempre

Vostro

Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì.

866.

A Jessie Meriton White

Genova, 17 luglio 1856

Mia carissima Jessie,

Sembrami un secolo ch'io non mi trattenni con voi, e dopo tanto io vi ricerco soltanto per darvi un disturbo.

L'amico Burelli, scultore, vi dirige una statua dell'Italia coll'oggetto di venderla, e vi prega di voler essere tanto buona a facilitargliene la vendita. Io unisco il mio priego al suo e bramo mi comandiate in qualunque circostanza della vita. Partirò il 19 per Caprera, ove penso di soggiornare una diecina di giorni. Porto coll'*Emma* del materiale per l'edificazione d'una casa, che avrà presto principio.

Salutatemi la signora, Ciotti, Sam, Luisa e credete che sono per la vita.

Vostro

P. S. — Io non fo dell'invitazioni ora che non ho casa ma quando io ne abbia una nell'isola la signora e voi l'abbellirete della vostra presenza. Questo è uno de' bei sogni della mia vita.

M.C.R.R.

867.

Ad Agostino Bertani

Nizza, 24 luglio 1856

Caro Bertani,

Io spero esser in Genova tra 12 o 15 giorni, se vi conviene aspettatemi, diversamente scrivetemi ch'io vada al più presto e non mancherò certamente.

Vostro

M.R.M. Fondo Bertani. Pubbl. in JESSIE WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi* cit., vol. I, p. 222.

868.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 28 luglio 1856

Fratello carissimo,

Ho avuto le carissime tue lettere, l'annessa di Antonio Susini, i numeri della *Legione Agricola*, ed i gentili tuoi ricordi dal comune amico Cevasco. Io ti sono tanto riconoscente d'ogni cosa e bramo che tu mi conti sempre il più affettuoso de' tuoi.

Nell'ultima mia ti dicevo avvicinarsi noi a tempi solenni, e te lo confermo. Italia è oggi ad un punto consolante, e di cui dobbiamo esser fieri. Essa ha la mano sull'elsa ed i suoi milioni la circondano tutti frementi, perché coscienziosi della vittoria, e serrati come non lo furono più dacchè Roma cambiò la daga per l'infamissima mitra. Ho ricevuto pure commosso le gentilissime esibizioni del dottor Valez, e ti prego di contraccambiarlo con immensa gratitudine mia.

Io abito ora quest'isola, ove ho fatto acquisto d'alcune terre. È questo veramente il cambio in realtà de' tanti sogni dell'andata vita, e se esco colla pelle dal venturo conflitto, io penso di ritirarmi qui definitivamente. Sì mio caro Cuneo, vi si meneremo le mani ancora una volta per questa cara terra, e con che voglia, non te ne dico il prezzo. Ti basti che la gioventù nostra in ogni parte abbisogna d'esser frenata. Ed io che, benché incanutito il corpo, conservo l'anima ringiovanita. Io pure sono obbligato a desiderare che non si precipiti nulla, acciocché colpendo le canaglia si colpisca a dovere, e non ne rimanga vestigio. Addio, salutami gli amici, e credimi sempre tuo di cuore.

Ebbi il bene di vedere Foresti in Genova, ed è contentissimo.

A.N.L. Fondo Cuneo. Copia di mano dello stesso Cuneo con la seguente nota: (Dato l'originale al Dottore D. Dalmasco Valez Sanfield in Buenos Aires, lo stesso di cui parla Garibaldi in questa lettera).

869. *Al Direttore del « Movimento »*

Genova, 6 agosto 1856

Signor Direttore del *Movimento*,

Dalla mia ritirata da Roma ad oggi mi ero lusingato si trovasse Ciceruacchio coi figli in qualche ritiro dell'Appennino; ma oggi mi viene la dolorosa certezza che il virtuoso popolano di Roma è stato fucilato alla Contarina, vicino alla foce del Po, da soldati austriaci capitanati da un ufficiale della famiglia imperiale. I fucilati furono sette: Ciceruacchio, due figli (uno di 19, l'altro di 13 anni), il giovine cappellano Ramorino Stefano, Parodi Lorenzo, capitano della Legione Italiana di Montevideo.

Io chiedo dalla gentilezza vostra, di dimandare a nome della Società, colla pubblica stampa, contezza di quegli individui agli autori di quel misfatto, ciò che importa certamente agli interessi delle famiglie dei defunti, e rammentando nello stesso tempo che nessuno dei prigionieri di Luino o delle Romagne fu mai fucilato. Si osservi che Ciceruacchio, il giovine figlio, e Ramorino quantunque mi accompagnassero nella ritirata non avevano mai portato armi.

Con rispetto

Vostro

Pubbl. in *Il Movimento*, di Genova, 6 agosto 1856, *L'Opinione* di Torino, 11 agosto 1856, ne *Il Diritto* di Torino, 12 agosto 1856 e nell'*Italia e Popolo* di Genova, 14 agosto 1856.

870. *Ad Antonino Tealdi*

Nizza, 7 agosto 1856

Carissimo amico,

In Genova ho ricevuto dal sig. Orlando il nolo del ponte di ferro: vogliate dunque inviarmi a Genova, o nella Caprera, il nolo delle spese da voi fatte, l'agenzia vostra, e le spese dell'imbarco del mio bagaglio, ch'io dimenticai di pagare a Portotorres.

I signori Lombardi ebbero l'incomodo e la spesa di uno

spaccio telegrafico; vogliate farmene carico pure, ed aggiungerò io questa a tante gentilezze di quei signori, a cui sono veramentè grato.

In ogni circostanza contatemi
Vostro

Pubbl. in G. PETELLA, *op. cit.*, p. 348.

871. *A Jessie Meriton White*

Nizza, 7 agosto 1856

Mia cara Jessie,

Ho scritto alla signora la seguente:

« Ciceruacchio è sparito dal mondo con due figli uno di 19, l'altro di 13 anni. Io ebbi i tre per compagni nella mia ritirata da Roma e nella barca da Cesenatico, ove si trovava la mia Anita, ed Ugo Bassi. Nello sbarco mio sulle coste vicino a Venezia, rimasi colla moribonda consorte, e dissi agli altri di separarsi. Conoscete la sorte del povero Bassi, pria scorticato e poi fucilato a Bologna. Circa Ciceruacchio co' figli, io m'era lusingato che avessero guadagnato l'Appennino e che vi fossero nascosti da alcuni buoni montanari.

In questi ultimi giorni però, ho saputo con certezza che que' buoni popolani furono fucilati da una mano di austriaci, capitanati da un ufficiale appartenente per nascita alla famiglia imperiale d'Austria ed ecco in qual modo:

Il colonello Sacchi, de' miei fidi di Montevideo, per un caso veramente strano, trovavasi dopo il '49, al comando d'un vapore sul Po, ed in un viaggio presso alla foce di quel fiume le furono dati i nomi di sette individui fucilati dagli austriaci alla Contarina, tra i quali vi era un romano per nome Angelo Brunetti (Ciceruacchio, nome datoli dai romani), con due figli uno di 13, l'altro di 19 anni. Il giovane capellano Stefano Ramorino e Lorenzo Parodi capitano della Legione di Montevideo con due altri de' nostri di cui non seppi i nomi. Il più giovane figlio di Ciceruacchio e Ramorino, dopo la scarica rimasero vivi, e per tempestare che facessero i

croati col calcio del fucile, e con pedate, ebbero molte difficoltà a finirli; dimodoché, mi assicura Sacchi, venuto in questi giorni a vedermi che il popolo di quei dintorni li tiene in concetto di santi. Comunque sia, pare certissimo che il misfatto si commise, e che i preti e l'Austria sieno molto interessati a nascondarlo ». Io chiedo a voi Jessie mia gentile di valervi dell'influenza vostra presso il giornalismo inglese acciocché si chieda all'Austria ed a' preti contezza del fatto doloroso. Lo stesso alla mia richiesta farà la stampa italiana; e se ne scriverà pure a' giornali degli Stati Uniti.

Datemi notizie vostre, vi prego, di Ricciotti, di Sam, di Luisa e di tutta la vostra famiglia, ch'io non posso dimenticare giammai certamente. Io sono qui nella casa da voi abitata, ove passerò alcuni giorni per regolare affari ed aspettare il cutter che deve venire da Cagliari. Gli affari politici del nostro paese prendono una via consolante. Noi meneremo le mani presto, mia cara Jessie, e questo mi ringiovanisce, mi fa palpitar l'anima come se fosse quella stessa di 25 anni sono, e mi sembra ch'io amo più fervidamente i cari al mio cuore, quali siete voi e la signora.

Scrivetemi addio.

Vostro

P. S. — Vi raccomando molto di far vendere al più presto la statua di Burelli, perché pover'uomo si trova alle strette. Rimettete l'annessa vi prego.

M.C.R.R.

872. *A Giovan Battista Cevasco*

Nizza, 24 agosto 1856

Caro Cevasco,

È meglio tardi che mai, ed io vi avrei risposto prima se non fossi stato spinto in un turbine d'affari che m'hanno deviato da ogni dovere.

Io vi ringrazio tanto per la stretta di mano del nostro Cuneo e per la vostra. Spero tra giorni essere in Genova, ed avrò il piacere di vedere il busto di Varella, amico mio, e darvi personalmente i miei ringraziamenti.

Sono di cuore

Vostro

I.M.G.

873. *A Camillo Benso di Cavour*

Nizza, 24 agosto 1856

Signor Ministro,

Francesco Montanari di Modena, già maggiore in Roma agli ordini miei, in 1849, è stato imprigionato in Genova, sospetto di parteggiare nell'ultima commedia in Lunegiana. Non prese parte a ciò minimamente il suddetto, ed io ne sono garante. Io sarò riconoscente a V.S. se volesse impegnarsi a farlo liberare. Con rispetto sono di V.S.

obbedientissimo servitore

A.S.T. Archivio Cavour, Fondo Corrispondenti.

874. *A Jessie Meriton White*

Nizza, 30 agosto 1856

My dear Sister,

Oh! quanto mi ha commosso il carissimo nome di fratello che mi avete dato, dilettezzissima sorella!

Io ho sentito nel fondo del cuore che lo merito perché vi amo tanto e tanto davvero! Tanto da esser geloso di coloro che vi avvicinano, e di colui che voi amate.

Io ho sott'occhio la vostra lettera in risposta alla mia in cui vi parlavo dell'infelice Ciceruacchio, e quest'ultima sì cara del 23 agosto. Io non ho subitamente risposto alla vostra prima, perché non mi sono sentito capace di rispondere al-

l'interpellanza vostra « Avez-vous besoin d'argent pour le pays ». Ma questa è faccenda delicata mia cara sorella; noi abbiamo bisogno, sicuro; ma non so s'io posso assumere la responsabilità di chiedere denaro al pubblico inglese per la liberazione del mio paese.

« L'alte non temo, e l'umili non sprezzo imprese », dice il Tasso. Io mi sento l'anima fervida come ne' primi bollori giovanili, e spero di provare all'uopo che non v'è impresa per alta che sia che mi spaventi. Molti delle provincie italiane mi assicurano che il mio nome suona bene dovunque e ch'io posso tentare ogni cosa.

Io mi sento nell'anima mia capacissimo di non esser corrotto, e di procedere a pro del mio paese tanto probabilmente quanto si possa; però, non mi sembra di poter dimandar denaro in mio nome per il mio paese, senza incorrere verso taluni nella taccia di presuntuoso e di voler capitanare ove non sono abbastanza esplicitamente chiamato.

Nonostante, carissima sorella mia, non tarderò il momento in cui spero assumere contenenza più decisa trattandosi di far fatti, e non parole io potrò dirvi: Jessie! riunite elementi, e noi li adopreremo degnamente. Daremo delle bastonature a dovere.

Sembrami Italia, vicina a sciogliere il secolare problema, e noi contiamo molto sui bravi amici nostri d'Albione.

Permettete ch'io vi baci la mano sorella mia, ed alle gentili Smith per ringraziarvi delle cure al mio bimbo. Io spero egli si farà degno dell'affetto vostro.

A John, a Lizie tante cose da parte mia, a Luiza, a Sam.

Io partirò il 3 settembre per la Caprera, ove viene pure Teresa che vi saluta con Menotti, e spero che l'isola sarà abbellita dalla vostra presenza, presto non è vero? Addio di cuore

Vostro

875. *A Jessie Meriton White*

Genova, 7 settembre 1856

Sorella mia carissima,

Io v'autorizo a chiedere denaro in mio nome, a pro della redenzione italiana.

Parto domattina per la Caprera, ho meco Menotti e Teresa. Non vi scrivo di più perché ho la mano ammalata.
Vostro

Un bacio a Ricciotti, Sam, Luisa

M.C.R.R.

876. *A Jessie Meriton White*

Caprera, 24 settembre 1856

Carissima Sorella,

Ho ricevuto la vostra lettera senza data, in cui mi dicevate partire il 5 per Genova, e fui dispiacentissimo non trovarmi in quella città al vostro arrivo.

Io sono qui ad edificare la casa, affare che mi noia abbastanza; ma spero che tra poco sarò occupato a qualche cosa più idonea all'anima mia.

Intanto vi bacio la mano con affetto fraterno e sarò tutta la vita

Vostro

Teresa risponde alla lettera di Ricciotti. Subito che giunge Menotti da Genova ove si trova col cutter risponderà egli pure. Un bacio a Ciotti, a Sam, a Luisa, e saluti a tutti.

M.C.R.R.

877.

A Guglielmo Cenni

Caprera, 27 settembre 1856

Caro Cenni,

Sono a letto ed addolorato. Se Gallino vuol veramente caricare il cutter per Cagliari scrivetemelo subito, e quanto da di nolo; acciò io lo spedisca immediatamente a quella volta. Di differenze tra uomini della dottrina, me ne duole, e se potremo le scioglieremo colla mannaja. Per ora non possiamo rimediarvi.

Addio sono sempre con affetto

Vostro

M.R.B. Pubbl. in G. MAIOLI, *op. cit.*, p. 138.

878.

A Camillo Benso di Cavour

Caprera, 25 ottobre 1856

Signor Ministro,

Ho qui una lettera di Montanari con data 24 settembre, condannando una di quelle commedie che Mazzini chiama rivoluzioni, e per la quale lo stesso Montanari fu vanamente instigato.

Ho creduto un dovere di annunziarlo a V.S. acciò non fosse pentito d'aver fatto liberare quel mio amico e per cui le devo tanta gratitudine.

Montanari è oggi arrestato a Sarzana, ove da Genova fu tradotto, e non giustamente, siccome V.S. può persuadersene da quanto precede.

Mi duole tediario si sovente e vorrei mi comandasse quando mi creda buono.

Servitor suo

A.S.T. Archivio Cavour, Fondo Corrispondenti.

879.

A Jessie Meriton White

Caprera, 25 ottobre 1856

Sorella carissima,

L'affare di cui mi parlate nella vostra non si può discutere in queste linee. Vi dirò soltanto che per il mio paese e per voi io sono pronto a qualunque cosa.

Ebbi lettera da Torner e notizie di Ricciotti. Menotti e Teresa sono qui meco.

Io partirò il 28 per Genova scrivetemi se posso servirvi.

Addio

Vostro

Un bacio a Ricciotti, Sam, e Luisa.

M.C.R.R.

880.

A Jessie Meriton White

Nizza, 7 novembre 1856

Sorella mia gentile,

Io credo che voi amate il mio figlio, perché io amo voi tanto! Dunque voi foste dolente nella separazione; ed io nell'anima mia vi tengo conto caramente di quell'amor vostro, puro ma sublime quanto l'idea che ci spinge ambedue sullo stesso sentiero di grandi, ma dolorose aspirazioni. Voi e la signora avete disposto mutare di posizione il mio Ricciotti; e sono certo che fu per bene, poiché per me e per mio figlio, la signora e voi altro non potete che giovare e vi sono riconoscente. Sono qui imbarcando il resto del materiale per la casa di Caprera, che spero può essere ultimata verso gennaio. Sarà un povero *cottage*, abitato da me misantropo ma che brillerebbe di felicità, ospitando le antiche mie compagne di viaggio in Sardegna

M.C.R.R. Incompleta.

881. *Ad Enrico Guastalla*

Caprera, 26 novembre 1856

Caro Guastalla,

In caso aveste ancora del sughero ad Osieri per Cagliari, avvertitemi, e del nolo, io sono libero col *cutler*, e potrei fare alcuni viaggi. Se si trovano il conte e C... costì tanti saluti da parte mia. Comandate il vostro

M.R.M. Fondo Guastalla. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 351.

882. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 8 gennaio 1857

Carissimo Amico,

Ho il vostro dispaccio, e ve ne ringrazio.

Io ero persuaso che nulla era mutato, e che fu solamente mala intelligenza d'uno de' nostri esaltati.

Sono per la vita

Vostro

M.R.T.

883. *A Jessie Meriton White*

Genova, 3 febbraio 1857

Sorella amatissima,

Comunque sia, non ebbi mai intenzione di dispiacervi, e mi dorrebbe nell'anima se ciò accadesse. Voi non abbisognate di tenerezze certamente, ed io sono lontano dallo spacciarvene; ma ciò che non potrete impedirmi, sarà di dirvi la verità! Ebbene, io vi amo (ciò che v'importa poco e vi amo per me, per il mio bimbo, da cui non potrò mai dividermi nell'anima mia, e per l'Italia, ch'io sopra ogni cosa terrena revere con idolatria. Circa poi a principii, Jessie, voi vi siete fatta un'opinione troppo vantaggiosa del vostro

fratello: se Garibaldi fosse sicuro d'esser seguito da una maggioranza marcata presentandosi con una bandiera sulla scena d'azione del mio paese, e soltanto con piccola probabilità di successo, o Jessie mia! voi dubitate ch'io mi lancierei, con gioia febbrile, all'adempimento di quell'idea di tutta la mia vita, abbenché vi si presentasse per compenso il martirio il più atroce. Voi mi conoscete male, se potete presumere il contrario. Io, sorella, vi dirò con orgoglio che posso stare a fianco de' più caldi patrioti italiani, e colla coscienza di non spacciarvi una millanteria. La mia vita è lì, per l'Italia, ed il paradiso delle mie credenze è cingere un ferro per essa. Benessere, moglie, figli non valsero a trattenermi e nulla mi tratterà quando si tratti della santa causa. Vi dirò di più: che qualunque de' movimenti diretti dal vostro amico, da me non approvati, avrebbero avuto un seguace di più se mi fossi trovato a portata d'aggregarmi. Se non mi lancio a capitanare un movimento è perché non vedo probabilità di riuscita, e voi dovete dedurre dalla mia vita passata, ch'io devo intendermi alquanto d'imprese arrischiate.

Una parola sul Piemonte: in Piemonte vi è un esercito di quaranta mila uomini, ed un re ambizioso. Quelli sono elementi d'iniziativa e di successo a cui crede oggi la maggioranza degli italiani. Che l'amico vostro ci mostri lo stesso, ed un po' più di buon senso che non ebbe per il passato e noi lo benediremo seguitandolo con fervore. D'altronde se il Piemonte tentenna, e si fa minore della missione a cui lo crediamo chiamato, noi lo rinnegheremo. Che altri si accinga alla santa guerra, anche temerariamente ma non con insurrezioni da ridere, e voi troverete il vostro fratello sui campi di battaglia. Combattetevi, io sono con voi sorella! Ma io non dirò agl'italiani: sorgetevi! per fare ridere la canaglia. *Vous ai-je parlé franchement?* Io sarò a Genova per qualche giorno. Passerò a Nizza, e tornerò in Sardegna verso la fine del mese.

Ovunque comandate il vostro fratello

M.C.R.R. Pubbl. incompleta e con la data errata del 3 febbraio 1856 in JESSIE WHITE MARIO, *Vita di Giuseppe Garibaldi* cit., vol. I, pp. 149-150 dove « l'amico vostro » è indicato chiaramente « Mazzini ».

884.

A *Eliodoro Specchi*

Genova, 4 febbraio 1857

Mio caro Specchi,

Io mi contento della vostra *buona volontà ed amicizia*, purché, come non dubito, voi vi contentiate di dividere la mia sorte buona o cattiva.

Dunque bastano parole. Fate i preparativi per trovarvi in Genova il 25 del presente e noi viaggeremo insieme a Caprera. Sino al giorno indicato io soggiornerò qui e farò una gita a Nizza. Ovunque comandate il

Vostro

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 11.

885.

A *Felice Orighoni*

Genova, 7 febbraio 1857

Caro Orighoni,

Le tue cose sono in questa casa Caprile dal viaggio anteriore al sinistro, dunque niente perduto.

Se gli assicuratori mi pagano, il primo danaro ti sarà destinato, e mi dirai s'io devo lasciarti i sei mila franchi in questa stessa casa.

Credo tornerò anch'io all'*antico mestiere*, e m'incresce di valere più poco a tal uopo, comunque vada sarò sempre

Tuo

Biblioteca Ambrosiana, Milano, Autografi del prof. Rasori e del conte Litta. Pubbl. in CARLA ORRIGONI, *Felice Orighoni e la sua cooperazione al Risorgimento Italiano*, in *Rassegna storica del Seprto*, vol. IV 1941, p. 142.

886.

A Jessie Meriton White

Genova, 11 febbraio 1857

Sorella amatissima,

Io parto oggi per Nizza ove penso di stare una settimana, tornerò qui verso il 20, e ripartirò per Caprera il 25. In Nizza alloggierò da Deideri, qui da Carpaneto. Io sarò veramente felice di potervi baciare la mano pria del mio ritorno in Sardegna.

Vi ringrazio per quanto mi dite di Ripari, e se possiamo fare qualche cosa per i prigionieri, non avete che indicarmelo, ed io assumerò qualunque incarico per giovare agli infelici nostri fratelli.

Voi sentite la mancanza del mio Ricciotti, anima gentilissima! e chi ne dubita? Io che qualche volta vi dispiacqui nella mia rozzezza, ho la coscienza di aver apprezzato tutta la squisitezza del vostro cuore prediletto. Io che presumo di valutarvi, e di credermi della vostra tempra, vi vaticino de' disinganni crudeli, nell'ardua carriera che vi siete prescritta; ma nello stesso tempo io vi sento capace d'affrontarli, e di superarli con eroismo. Noi c'incontreremo sullo stesso cammino, sorella del mio cuore, sino alla morte.

M.C.R.R. Incompleta.

887.

A Jessie Meriton White

Genova, 23 febbraio 1857

Sorella mia,

Ho ricevuto tutte le vostre lettere: del 6, del 9 e del 10. Io pensava d'aver il bene di baciare la mano pria della mia partenza per Sardegna, ma sembrami non sarò tanto fortunato, poiché io partirò domani. Siccome voi verrete qui (da quanto mi dite) noi avremo agio di conversare delle cose nostre. Intanto salutatemi la cara gente di casa vostra, e

salutate pure vostro fratello di Hayant. Sono con affetto sempre

Vostro

M.C.R.R. Senza firma.

888.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 13 marzo 1857

Caro Signor Rubattino,

Le gentilezze, per cui le sono riconoscente e debitore in tante circostanze, mi fanno ardito a chiederle un favore: Il signor Medici (casa Caprile e compagni), amici miei, sono incaricati di riscuotere certa somma dagli assicuratori, ed io mi troverei abbisognare di due mila Lr. Io sarei molto agevolato, se lei volesse ordinare al suo agente della Maddalena di volermi contare quella somma rimanendone garante la casa suddetta.

Comunque sia io sarò fiero di poterla ubbidire in qualunque circostanza e suo servitore sempre

I.M.G.

889.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 23 marzo 1857

Fratello Cuneo,

Io non so a che punto di lettere sono con te. Credo doverti alcuna risposta e difficilissimo mi sarebbe in questo momento rinvenire lettera tua. Comunque sia, ti sono fratello sempre, e ti chiedo perdono se ti avessi offeso. Scrivendoti io sono obbligato di dirti due parole sull'Italia. Credo il nostro paese disposto a grandi cose. Non vi è una frazione che non sia pronta a cimentarsi; sono le truppe d'ogni stato, e la gioventù tutta bramosa di misurarsi e degnamente collo straniero. Ma da un uomo solo non di-

pende lanciar la nazione alla battaglia. Vi vogliono combinazione di circostanze, che non potrei determinarti, ma che potrebbero nascere d'un momento all'altro. Gli anni m'hanno spossato un poco. Ma ho l'orgoglio di dirti che conservo l'animo come sempre. Il porgitore della presente, Petriccioli, è dei nostri, te lo raccomando caldamente, e pregoti di raccomandarlo a' nostri amici; tu lo stimerai praticandolo.

Addio, fratello mio, disponi del
Tuo

Biblioteca Archivio del Risorgimento, Fondo Garibaldi, Firenze. Pubbl. in MICHELE ROSI, Dizionario del Risorgimento Nazionale, Milano, Vallardi, 1933, vol. III, p. 860, voce Petriccioli Giuseppe.

890.

A Giuseppe Petriccioli

Caprera, 23 marzo 1857

Mio caro amico,

Io ho sentito le vostre pene, e bramerei porgervi sollievo d'un modo efficace. Voi giovane, entrate nella vita, quindi nella scuola dei disinganni. Io vi conobbi un momento e v'ò giudicato di forte temprà. Voi trionferete dunque delle prove a cui v'esporrà ad ogni momento un'anima generosa e di fuoco.

Non vi darò consiglio di andare o di non andare in America, e vi aggiungo commendatizia che spero potrà giovarvi. Vi ricorderò soltanto, però, che lo scorso disinganno non affievolisca le vostre bellissime speranze sulla causa sacra del nostro paese.

Noi pugneremo una volta ancora per questa nostra bella terra, e ve lo dico io, che potrei esservi padre, e che mi sento indebolire ogni giorno. Non dell'anima! Addio, mio buon amico, vi saluta di cuore il

Vostro

Biblioteca Archivio del Risorgimento, Fondo Garibaldi, Firenze. Pubbl. in M. ROSI, op. cit., pp. 859-860.

891.

A Filippo Burelli

Caprera, 31 marzo 1857

Carissimo Amico,

Scrissi al signor Medici, e mi rispose: che per il passato vapore mi manderebbe 2 mila franchi, e 2 sacchi di farina; io non ebbi né l'una né l'altra cosa. Vogliate aver la compiacenza d'informarvi indirettamente se fosse accaduto alcuna novità in casa Tito Caprile e C. e farmelo sapere. Sono sempre al lavoro della casa, ed i lavoranti sono gente con cui non si può transigere.

L'amico Specchi ha ucciso alcune beccaccie, in questi ultimi giorni (di ritorno); e tutti ci promettiamo almeno nella prossima stagione d'avere la di lei gentile compagnia in Sardegna, in una cacciata in tutta regola.

I miei saluti alla signora Luigina, e comandi il
Suo

I.M.G.

892.

A Giacomo Medici

Caprera, 6 aprile 1857

Caro Medici,

Ho ricevuto una cambiale di L. 2000 in una tua lettera, ma non la lettera di Canovaro. Del denaro ricavato dai 'paghero' rimborserai ad Orrigoni i seimila franchi, che gli devo e mi farai un'altra rimessa di seimila franchi col prossimo vapore, inviandomi pure la farina, lo zucchero e la pozzolana. Dell'asfalto non me ne servirò per ora, quindi non mandarlo. Il resto del danaro lo terrai a mia disposizione.

Tuo

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi Agricoltore*, Roma, Stock, 1930, p. 74.

893.

A Lorenzo Valerio

Caprera, 25 aprile 1857

Caro Valerio,

È un secolo che non ho notizie tue, e bramo d'averne, mandami almeno una riga. Io ricevo regolarmente il *Diritto*, e non pago mai nulla, dimmi quanto devo a quell'amministrazione.

Sembrami che voi governanti ci vogliate lasciar morire in santa pace, e voglio dimandarti in conseguenza: Se... nell'isola Caprera, ove per fortuna non vi sono chiese, né preti, possa uno esser sotterrato a suo modo, in un cantuccio di terra che li appartenga.

Tale mia domanda è seria e ti prego di rispondermi adeguatamente.

Scrivimi e comanda il sempre

Tuo

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

894.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 20 maggio 1857

Pregiatissimo Amico,

Io imparai a stimarvi ed amarvi dal nostro Foresti, e dalle vicende dell'onorevole vostra vita.

Le idee da voi manifestate sono le mie, e vi fo padrone quindi della mia firma per la dichiarazione vostra.

Vogliate controcambiare co' miei affettuosi saluti Manin, Ulloa e La Farina, ch'io vo superbo d'accompagnare in qualunque manifestazione politica.

Sono di cuore

Vostro

M.R.T. Pubbl. in G. GUERZONI, op. cit., vol. I, p. 230 e in Memorie di Giorgio Pallavicino cit., vol. III, p. 389.

895.

A Giacomo Medici

Caprera, 30 maggio 1857

Caro Medici,

Al venditore dell'asfalto io non avevo detto che me lo mandasse e prova ch'io non avevo fatto prezzo, né determinata la quantità. Quindi hai perfettamente fatto di mandarlo a passeggiare. Miss White è una carissima ragazza, un cuore d'angiolo, ed è veramente un peccato che si sia gettata con quella famiglia tra cui vi sono molti illusi, e molti birbanti.

Questa la porta il nostro amico Specchi che deve tornare e che incarico d'alcune commissioni: la principale è di portarmi moneta di cui abbisogno non poco.

Ti prego di fare il possibile per mandarmi alcune migliaia di franchi. Abbi pazienza, e comanda sempre il

Tuo

M.C.R.R.

896.

A Giacomo Medici

Caprera, 4 giugno 1857

Caro Medici,

Ho ricevuto da Porto Torres tre cavalli, che devo pagare al signor Antonino Tealdi, spedizionario.

Vuoi essere tanto buono di rimettere al signor Rubattino l'ammontare di quelli quattro cento dieci franchi, ed ottanta centesimi = fr. 410.80, acciò si compiaccia di farli pervenire al Tealdi suddetto.

Tuo

I.M.G.

897.

A Eliodoro Specchi

Caprera, 6 giugno 1857

Caro Specchi,

Se potete fate preparare otto barili di calcina, ben condizionata, ed in caso che vi facessero delle difficoltà per imbarcarli col vapore, obbligatevi di portarli sopra coperta, coprendoli in caso di pioggia o di grosso mare. Di tutto questo voi dovete incaricare Raggio di casa Caprile, che deve previamente far l'inchiesta all'amministrazione dei vapori. Di più portatemi un trattato dell'allevamento dei cavalli, e tutti li arnesi che servono a pulire un cavallo.

Tutti bramiamo il vostro ritorno e Menotti è matto senza di voi. Saluti a gli amici tutti e sono sempre

Vostro

M.R.B. Pubbl. in *F. CANTONI, op. cit.*, p. 11.

898.

A Filippo Burelli

Caprera, 8 giugno 1857

Carissimo Amico,

La signora Roberts mi scrisse: aver messo la statua all'esposizione, ed esser stata giudicata men che mediocre ciò che le toglie ogni merito di vendita. Io sono addolorato di comunicarle questo; essa mi disse di rimandarla in Italia, o di dirle se deve farla vendere a qualunque prezzo possibile. Gli uomini generosi sono poco fortunati, amico del mio cuore, ed io spero non vorrà affliggersi. Mi comandi, e creda ch'io sarò per la vita

Suo.

I.M.G.

899.

A Filippo Burrelli

Caprera, 28 giugno 1857

Mio caro Amico,

Quanto mi duole de' dissapori vostri! io spero non vi affliggerete oltre modo! Così succede ad anime ben fatte come la vostra e generosissime. Io scriverò alla signora Roberts, e sono certo che s'incaricherà di quanto avete disposto della statua. Comunque vadan le cose, voi dovete venire quest'inverno, e farem di modo di dimenticare il mondo, almeno per qualche tempo. Bacio la mano alla signora Luigia e sono per la vita

Vostro

I.M.G.

900.

A Camillo Benso di Cavour

Caprera, 26 luglio 1857

Signor Ministro,

È questa la terza volta ch'io incomodo V.S. per Montanari. Egli non era implicato nelle ultime cose mazzinesche, e spero giustizia da V.S. per quell'amico mio arrestato.

Sono con rispetto

Suo

Pubbl. in GIOVANNI SFORZA, *Nel primo centenario della nascita di Camillo Cavour*, Torino, Bona, 1910, p. 21, e in ALESSANDRO LUZIO, *Garibaldi e Cavour*, in *Corriere della Sera*, 4 giugno 1932, p. 3.

901.

A Giacomo Medici

Caprera, 26 luglio 1857

Caro Medici,

Ho scritto per Montanari, ma io non potrei partirmi di qui per ora senza pregiudicare questo povero stabilimento, ove c'è sempre non poco da fare.

Ti ripetto quello che previamente ti dissi circa al vaporetto *Orlando*; però se tu vedessi che ciò fosse una di quelle eterne speculazioni, allora lascia in libertà que' miseri due mila franchi, che mi faranno bisogno un giorno o l'altro. Col prossimo vapore mandami, se possibile, il saldo del mio conto, e comanda in ogni occasione il sempre

Tuo

M.C.R.R.

902.

Al Direttore della Polizia di Genova

[agosto 1857]

Stimatissimo signore,

Io sono incaricato dagli amici inglesi di Miss White, e da' parenti di sapere della sorte di quella giovine e se avesse bisogno di denaro.

Ho pensato perciò di rivolgermi alla gentilezza di V.S. Nello stesso tempo devo dire a V.S. che quella signorina abbenchè di credenza politica non la migliore, come privata è nobilissimo carattere, appartiene a distinti natali, e merita sempre non poco affetto dagli italiani per l'amore vero ch'essa porta per la santa libertà e chiedo dalla di lei cortesia una linea di riscontro.

Sono con rispetto, di V.S. Servitore

Pubbl. in ALESSANDRO LUZIO, *Carlo Alberto e Mazzini*, Torino, Bocca, 1911, pp. 407-408.

903.

A Eliodoro Specchi

Caprera, 3 settembre 1857

Mio caro Specchi,

Vi scrivo dalla vostra stanza ove sto cantarellando; pare che vi sia armonia nelle pareti. Ieri andammo i tre armati di fucile dietro certi poveri perniciosi che camminavano davanti alle pecore sulla strada di casa. Menotti ne ammazzò uno. Voi dovete venire in dicembre, e non quest'altr'anno se no se ne vanno le beccaccine senza un saluto vostro. Mettete il cattivo umore da parte, per Dio! Non vale la pena in questa povera vita! Io che ne ho la mia dose e troppo sovente, ho pensato di ripigliare a fumare, certi doloretto di denti contribuiscono pure a tale determinazione. Salutatemmi tutti i vostri amici che sono i miei. Scriveteci sempre e venite. Addio.

Vostro sempre

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 12.

904.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 28 novembre 1857

Speranza mia,

Cosa vi dirò che valga tutta la gratitudine e l'affetto che meritate? Se in alcuna circostanza io ho ambito di essere qualche cosa e di possedere pregi per metterli ai piedi d'una donna, è certamente in questa. Era naturale, che io vi amassi pria di conoscervi! Voi avevate preso interesse al mio individuo e figuravate caramente nella mia immaginazione. Però, la realtà m'ha beato; e io mi sono sentito veramente felice, innalzato, di avere potuto occupare un momento i pensieri di sì cara, gentile, generosa signora. La promessa fattavi, davanti la porta delle albergatrici, è stata inconsiderata; alcunché, ch'io non posso confidare alla carta,

ma che vi dirò, quando io abbia il bene di avvicinarvi, può impedirmelo. In ogni modo, quando desiderate fare quel viaggio, scrivetemi; sarò certo dolentissimo se non potrò accompagnarvi. Nell'avvenire sono fiero di appartenervi, ed illimitatamente; dunque io più felice sarò quanto più voi di me disporrete. Teresa è fortunata coi bellissimi vestiti. Ogni cosa fu ricevuta, ed in questa casa lo scontento è solo per non avervi accolta come meritate. Accogliete i ringraziamenti e gli affetti di tutti. Addio! Vi bacio la mano e sarò sempre

Vostro

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Imprimerie Polyglotte, 1913, pp. 136-137; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, pp. 155-156.

905.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 26 dicembre 1857

Donna carissima,

Oh! scrivetemi subito e ditemi come state del ginocchio. Io sono così dolente di essere lontano da voi in questa circostanza. Mi figuro che voi sarete attorniata da gente che vi ama e perciò bene custodita. Ma guardate che disgrazia!

Circa al viaggio, procurate di star bene e lo faremo. Io sarò fortunato con voi, comunque sia e felice di fare qualche cosa che possa piacervi. Qui ognuno fu rammaricato tanto dell'infausta notizia e ognuno sarà contento di sapervi ristabilita. Scrivetemi, vi prego.

Sempre vostro

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*, p. 138. E in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 156.

906.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 22 gennaio 1858

Speranza mia,

Ho ricevuto in questi giorni una lettera vostra da Roma con data 11 marzo 1857; volevo stracciarla, ma la conservo per l'indirizzo che vi trovo di vostro fratello. Ho l'altra più cara poi di questo gennaio, e vorrei che meno lentamente andasse la guarigione del ginocchio. Io temo, a dirvi il vero, che le mie lettere siano aperte ed uso, perciò, meno confidenzialmente di quanto lo vorrei. Mi direte su questo l'avviso vostro; e soprattutto (come non dubito della veracità di quanto mi avete detto), io mi credo autorizzato ad imporvi una pronta guarigione, sotto pena di dovere aggiornare, per un anno almeno, il progettato viaggio. Dunque nelle ulteriori lettere vostre non mi parlerete senonché della cura e dei suoi progressi, e massime dei miglioramenti, Sono con affetto,

Vostro

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*, p. 140.

907.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 22 gennaio 1858

Carissimo Amico,

Io accetto con gratitudine l'onorevole titolo, e farò quanto mi sia possibile per la Società da voi ben degnamente rappresentata; mi perdonerete però di non aderire alla modica sovvenzione della lira mensile. Ho letto il programma d'associazione e l'ho fatto leggere dagli amici miei. Vi assicuro che ne siamo rimasti soddisfattissimi, e che speriamo quel bene per il nostro paese da tutti desiderato.

Se mi credete buono a qualche cosa comandatemi, e vi servirò per dovere e per simpatia, sono
Vostro

M.R.T. Pubbl. in Memorie di Giorgio Pallavicino cit., vol. III, pp. 443-444.

908. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 28 gennaio 1858

Carissimo Amico,

Hanno imprigionato Guglielmo Cenni, avvocato ed ajutante mio nelle faccende passate. Egli è completamente nostro, quindi amico del governo; e tocca a voi, senza perdita di tempo, a farlo mettere in libertà.

Cenni fu arrestato in Genova, ove viveva onestamente del proprio lavoro. Forse qualche informazione inesatta lo ha colpito. Vogliate esser tanto buono d'occuparvi della liberazione di quel buono italiano, e comandate il sempre

Vostro

M.R.T. Pubbl. in Memorie di Giorgio Pallavicino cit., vol. III, p. 447.

909. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 13 febbraio 1858

Speranza mia,

Ho la vostra del 24 scorso; io risposi a tutte le lettere vostre. Mi duole assai il non sentirvi ristabilita del ginocchio. Io bramo di vedervi presto, ma sana, non zoppicando. Vi avviserò dell'epoca del mio viaggio a Genova, e, se potrete, farete una gita a quella volta, ove concerteremo il nostro viaggio di primavera. Vi sono riconoscente tantissimo delle care vostre parole e vi rendo coll'anima tutto l'affetto che meritate. I miei figli e gli amici miei vi ricordano caramente. Siccome io dovrò navigare ancora, progetto di darvi l'inca-

rico della mia figlia. Questo è egoismo, ma mi direte francamente se non vi piace. Scrivetemi; io sono vostro sempre.

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., p. 141; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, pp. 158-159.

910. *A Raffaele Rubattino*

Caprera, 28 febbraio 1858

Signor R. Rubattino,

Ho ricevuto la di lei lettera 23 corrente, con inclusa la cambiale Lr. mille, la quale ho scontata qui subito. Voglia comandarmi quando io sia buono a qualche cosa.

Con gratitudine suo sempre.

I.M.G.

911. *Ad Augusto Garibaldi*

Caprera, 2 marzo 1858

Caro Augusto,

Cogliolo Gian Domenico, amico mio, m'incarica del seguente: Nella tesoreria di Nizza rimane una porzione di eredità di sua avola venuta là dalla California. Gli eredi sono due. Questo denaro trovasi in tesoreria da sei anni circa, e gl'interessi che questa somma è obbligata di pagare a titolo di deposito assorbono poco a poco il capitale. Il nome dell'avola fu Anna Maria Leandri.

In conseguenza questo amico mio m'incarica di pregarti a presentarti all'avvocato generale, chiedendoli sia rimessa al suddetto Cogliolo Gian Domenico la parte a lui spettante di detta somma, facendone la regolare divisione.

Di più saprai che questo Cogliolo Gian Domenico ha fatto al suo avvocato Data una procura alle liti (come li fu chiesto), ed abbocandoti collo stesso avvocato ti ragguaglierà di quanto occorre.

M.C.R.R. senza firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 82.

912. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 19 aprile 1858

Speranza mia,

Ho la vostra del 26. Mi rincresce che non abbiate ricevuto la precedente mia. Io vi dicevo, che non si doveva fare il viaggio progettato. Circa a Teresa vi avevo detto incaricarvene provvisoriamente, mentre io avrei dovuto navigare; ma siccome ora debbo rimanere in Caprera, essa resterà qui. Restami di ringraziarvi tanto per le care esibizioni. Sono contentissimo che state bene, e spero che la vista dei vostri cari in Svizzera vi farà felice.

Non potrò andare a Genova per ora e vi prego di scrivermi, appena giunta in quella città. L'ultima mia lettera la diedi a Susini per impostarla; era diretta al capitano Dodero.

Vi bacio la mano e sono sempre vostro.

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*, p. 141; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 159.

913. *A Guglielmo Cenni*

Caprera, 30 aprile 1858

Mio caro Cenni,

Incluse due righe per Cuneo di Buenos Ayres; non mi dirigo al Presidente perché non so chi governi in quel paese di convulsioni. Cuneo però vale il governo. Vi ringrazio per i pistacchi, e sarò più fortunato un altr'anno, per i giornali, per il comando del bastimento, e per tutto infine.

Ve la godrete un par di giorni col nostro Specchi, e ricordatevi del vostro sempre.

Saluti in casa

Biblioteca Comunale, Fano.

914. *A Giovan Battista Cuneo*

Caprera, 30 aprile 1858

Fratello Cuneo,

Colgo l'occasione del nostro Froncini per raccomandartelo, e per mandarti una parola d'affetto. Egli è uomo di merito, e che potrà giovare a quel governo con una tua commendatizia.

Io sono pastore in quest'isola, guidando capre, pecore ecc., e se la sorte ti facesse passare per queste solitudini sovienti del fratello tuo.

G. Battista Cuneo. Redattore del Giornale 'Legione Agricola' - Buenos-Ayres

A.N.L. Fondo Cuneo.

915. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 30 aprile 1858

Speranza mia,

Pare, dalla vostra del 22, che abbiamo avuto da fare con la polizia pontificia e che le nostre lettere non solamente sono state lette, ma trattenute. Io ho risposto a tutte le vostre; questa la dirigo, come la precedente, al capitano Dodero, e penso che ve la rimetterà in Genova. Sono dolente di non potervi vedere in quella città. Nelle mie precedenti vi dicevo, che Teresa non ve la mando, dovendo io rimanere in Caprera. Vi sono riconoscentissimo delle gentili esibizioni vostre. Da qualunque parte, scrivetemi; e quando si presenti l'occasione di potervi baciare la mano, io sarò fortunato.

Addio; sempre vostro.

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubb. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., pp. 141-142; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, pp. 159-160.

916.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 30 maggio 1858

Mio caro Sacchi,

La vostra lettera m'ha fatto piangere! e non mi credevo più capace di pianto. Poveri nostri compagni: Díaz, Tajes, bravi de' bravi e tanti prodi nostri italiani, resto della nostra Legione di Sant'Antonio. Alla canaglia sorride la fortuna, compagno mio, è pure un fatto incontestabile. Come a voi, e più di voi, gli anni mi s'accalcano, ma Sacchi, io bramo sempre di tornare alla prova, e se l'Italia vuol dormire ancora io non sono lontano d'accettare qualunque proposta, ove si trattasse di marciare in aiuto di connazionali e di quelle brave popolazioni del Rio della Plata.

Voi non potete dimenticare l'8 di febbraio quando giacente al mio lato, ferito gravemente, voi udivate le mie parole di speranza! ebbene io spero come in quel giorno Sacchi mio, e sperando ringiovanisco. Bacio la mano alla vostra signora e darete vi prego per me un bacio al Paolino ch'io son tanto contento di sapere completamente ristabilito.

Addio di cuore e credetemi sempre

Vostro

Se scrivete a Figurina ed amici salutateli.

Civico Archivio Storico, Pavia. Pubbl. in La Democrazia, 2 giugno 1906; e in E. ROMANO, op. cit., p. 268.

917.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 30 maggio 1858

Speranza mia carissima,

Voi avete lasciato Genova col cuore triste e sono stato anch'io molto dolente di non aver potuto baciarvi la mano prima che partiste da quella città.

Ho ricevuto il magnifico orologio con le mie iniziali. In quali termini potrei esprimervi la mia riconoscenza?

Vi ho detto nella mia precedente lettera perché non vi ho mandato Teresa; ve l'avrei affidata con gratitudine e con piena sicurezza.

Il vostro bel dono riposerà d'ora in poi sul mio cuore, o mia sovrana! Ma ora non dovete più pensare a farmi altri regali, perché ciò che già possiedo di voi mi è più prezioso di tutto un mondo.

Sono confuso di non aver potuto offrirvi anche da parte mia un dono che mi avesse di tempo in tempo ricordato alla vostra memoria. Voi dovete considerarmi per l'avvenire come cosa vostra; perciò da parte vostra il dovere di scrivermi da tutti i luoghi dove vi troverete.

Sempre vostro di cuore.

Pubbl. in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 160.

918.

A Eliodoro Specchi

Caprera, 30 maggio 1858

Mio caro Specchi,

Noi siamo stati vari giorni senza entrare nella vostra stanza, ci dava tristezza. Da ciò potete concludere che qui non eravate persona indifferente. La stanza è occupata oggi da Bixio per pochi giorni.

Ho ricevuto il bellissimo coltello, è proprio quanto mi ci voleva, e ve ne sono grato. Spero anch'io che ci vedremo presto.

Benché non conosca nessuno a Millesimo salutatemmi i vostri amici, e pensate che sarò tutta la vita

Vostro

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 12.

919.

A Biagio Caranti

Caprera, 15 giugno 1858

Stimatissimo Amico,

Ho il vostro foglio del 3, e ve ne ringrazio con tutta l'anima. Io apprezzo in tutto il suo valore l'atto gentile vostro e di chi volle onorarmi coll'incombensarvene. Quando io diedi adesione alla Società Nazionale Italiana, lo feci col profondo convincimento di far bene, ed ero convinto, anche prima, che l'amalgama d'ogni colore politico poteva sottrarre l'Italia dalla sciagura.

Sentiti poi Pallavicino, La Farina e tanti nomi illustri a promotori del principio ed all'attuazione, io ho previsto grandi cose, e veramente grandi le spero. Italia, benché sprezzata contiene in seno gli stessi elementi del passato, sconvolti, nocivi, se sconnessi, ma rannodati! e spinti sullo stesso sentiero. Oh! voi troverete la stessa pasta con cui si formavano le vecchie Legioni e basta per convincersene a guardare l'aspetto de' nostri giovani militi dell'esercito. Sincero, tranquillo, non abbagliato da passioni politiche ed egoiste, ogn'italiano dev'esser nostro, ed ogni provincia concorrerà a sua volta. La Società Nazionale Italiana è l'Italia, è la nazione intiera! e la nazione italiana è destinata a procedere a fianco delle prime. A voi gentilissimo amico, stringo la mano con affetto, e vi sono riconoscente. Vogliate essermi cortese di presentare i miei affetti al marchese Pallavicino, al sig. La Farina, e a tutti coloro che compongono l'illustre vostro circolo. Comandate intanto quando sia buono a qualche cosa

il Vostro

920.

A Nino Bixio

Caprera, 15 giugno 1858

Caro Bixio,

Ho letto con piacere, anzi divorato l'interessante vostro opuscolo. Lo raccomanderei a tutt'i nostri giovani navigatori, e ne spero un risultato benefico. Voi avete rotto la barriera che ci divide da' nostri vicini, e ci colloca d'alcuni secoli dietro a loro.

Non andrò a Genova per ora, e vi mando la lettera per Casaretto. La scelta di quell'individuo è una garanzia di riuscita. Avrete fatto il più s'egli accetta.

Mandatemi alcune libbre di zolfo per la vigna e se mandate il cappello la spesa d'ogni cosa.

Mi ripugna di lasciare lo stabilimento, e per ora più che mai; ma quando crediate assolutamente ch'io debba andare ditemelo francamente. Siccome vi dico francamente, che potete fare benissimo da voi.

Addio. Tutti di casa vi salutano e salutatemi caramente la consorte vostra ed il bimbo.

Sono sempre Vostro

Nino Bixio - Genova

M.C.R.R.

921.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 17 giugno 1858

Speranza mia,

ho risposto a Ginevra alla vostra cara lettera di Genova e ho ricevuto il bellissimo orologio. Ne avevo uno, ma mi rincresceva troppo di mandarlo a Genova per farlo riparare; e non me ne servivo; vedete dunque che il vostro, che è superbo e che spero conservare fino alla mia morte, è venuto molto a proposito.

Mi duole di sapervi ammalata e costretta in un tale stato a curare vostra madre così sofferente; ma voi siete angelica, Speranza mia, e a vostra madre dispiacerà che vi allontaniate da lei. Quest'ultima circostanza farà senza dubbio cambiare il vostro progetto di fare i bagni a Caprera. Se tuttavia potete effettuarlo, sarà per me una vera felicità.

Qui in nessuna stagione il caldo è eccessivo ed è impossibile trovare per i bagni di mare un'acqua più cristallina di questa. Io sarò senza dubbio qui nel mese di agosto, e voi avrete una camera in questa casa, dove tutti vi amano e vi ricordano con tenerezza. Sarete ricevuta in una maniera molto modesta, ma con vera gioia. Vi attendo dunque in luglio o in agosto col vapore o anche dalla Francia. Questa seconda strada non mi è nota e voi dovrete informarvene. Preferirei il viaggio per Genova, perché in questo caso conoscerei il giorno del vostro arrivo e verrei a incontrarvi io stesso alla Maddalena.

Comunque, voi mi avvertirete a tempo e non farete i bagni di mare alla Maddalena, ma qui; non è vero? Qui non sarete a carico di nessuno.

Sono sempre vostro.

Pubbl. in L. GASPÉRINI, *op. cit.*, pp. 160-161.

922. *A Giovan Battista Cevasco*

Caprera, 27 giugno 1858

Carissimo Amico,

Io vi sono riconoscente per l'invio della lettera del nostro Cuneo, e per le gentili espressioni. Vogliate considerarmi sempre come amico del cuore e comandarmi in ogni occasione.

Sono Vostro

I.M.G.

923. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 27 giugno 1858

Stimatissimo e carissimo Amico,
Io fui onorato dal signor Caranti con un ragguaglio de' progressi della Società Nazionale Italiana, e risposi a lui. Il concetto della Società e l'attuazione meritano la gratitudine d'ogni italiano. Ognuno vi discerne la possibile realizzazione dell'idea patria. Io, se ho concepito, non ebbi il coraggio d'emettere. Nulla operai per organizzare, per promuovere; e non dovrei veramente concedere che il mio nome comparisse accanto di coloro che tutto fecero. Nulladimeno se credete bene farlo, io ve ne sono riconoscente siccome d'immeritato beneficio. L'opuscolo del nostro La Farina è veramente un bel lavoro, ed incontrerà l'apologia de' buoni. L'opinione vostra autorevole sulla possibilità della guerra mi consola. Io non rammento chi sia Landriani, mi scriva, e si faccia conoscere, per ora diffidatene. Vorrei valere ad ubbidirvi.

Comandate chi è di cuore

Vostro

M.R.T. Pubbl. in *Memorie di Giorgio Pallavicino* cit., vol. III, p. 461.

924. *A*

Caprera, 1 luglio 1858

Carissimo amico,

Ho la sua del 31 maggio da Galatz, e la ringrazio tanto, per la buona memoria, e le gentili parole d'amicizia. Qui tutti lo ricordiamo con affetto e non si fa un passo in questa casa senza incontrare qualche cosa che ci rammenti la sua cara persona. Fui in Galatz, verso il '26, e gran differenza deve esservi in quella città da quel tempo. Mi rammento però la sua posizione bellissima sulle sponde del Danubio. Accanto a suo fratello egli starà benissimo senza dubbio e poca voglia avrà di tornare verso questa solitudine; ma se

per caso si dirigesse nuovamente a queste parti, non dimentichi, che se in questo tugurio non può trovare i comodi della vita, troverà almeno chi li vuol bene, e chi si pregia d'esserli amico sicuro per la vita. Addio, mi saluti suo fratello e si ricordi del
suo sempre

Menotti Teresa Battistina lo salutano affettuosamente
I.M.G.

925. *A Giovan Battista Cuneo*

Caprera, 1 luglio 1858

Fratello mio carissimo,

Ti sono veramente grato per la tua lettera del 1° maggio, perché da tanto tempo privo di tue nuove, e perché mi sei caramente presente sempre. Circa la missione tua, ti rispondo brevemente, che non vado. Sai bene quanto cara mi è la causa del governo che sorregge il paese, e tale causa la considero oggi quale italiana. Io non farei certamente condizioni se mi trovassi in istato di recarmi tra voi, ma non posso, e non potrei dirtene il motivo senonché a voce. Quanto sono dolente per la perdita del tuo povero Paolo! Io certamente mi adoprerò quanto posso per agevolare le giustissime tue richieste e della famiglia. I miei amici di Torino li conosci pure. In Inghilterra v'è qualche amico e scriverò senza dubbio. In ogni modo mi terrai a giorno dell'andamento della cosa, per poter io procedere con conoscimento.

Ringrazia il tuo amico ministro da parte mia, per l'esibizione fattami. Salutami gli amici nostri tutti ed accogli l'abbraccio del cuore del

Sempre tuo

A.N.L. Fondo Cuneo; Pubbl. incompleta in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 53.

926. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 7 luglio 1858

Speranza mia,

Vi scrissi a Lucerna, come m'indicaste nella precedente vostra, e vi dissi ciò che vi ripeto in questa; cioè che vi aspetto qui per gli ultimi di luglio. All'arrivo del vapore, sarò dunque alla Maddalena col canotto. Io spero che i bagni di mare vi gioveranno, e qui potrete prenderli con tutto comodo. Abbiate cura della salute e comandate sempre il vostro.

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*, p. 143; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 161.

927. *A Gaetano Sacchi*

Caprera, 12 luglio 1858

Mio caro Sacchi,

Ho la vostra del 28 e ve ne ringrazio. Mi duole veramente dell'infelice condizione del povero Carpaneto.

Se mai ho desiderato d'esser ricco lo è veramente adesso. Io lo raccomanderò a Torino, e vi mando incluse due righe per lui da presentarle al marchese Pallavicino, amico, e co-prigioniero di Foresti. Ebbi lettera da Cuneo da Buenos Ayres, ed un invito di quel governo di portarmi a far parte dell'Esercito Argentino. Risposi negativamente. I motivi ve li dirò alla prima occasione a voce.

Addio di cuore

Vostro

P. S. — Ho pensato meglio di raccomandarlo al sig. Caranti come vedrete . . . dalla lettera.

Civico Archivio Storico, Pavia. Pubbl. in E. ROMANO, *op. cit.*, p. 269. Solo firma autografa.

928.

A Biagio Caranti

Caprera, 12 luglio 1858

Stimatissimo Amico,

Vorrei non esser importuno certamente. Si tratta d'un opera buona, e mi sono figurato di non ingannarmi, incaricandovene. Ecco di che si tratta:

Carpaneto Domenico di Genova Legionario a miei ordini a Montevideo lasciò tre dita al combattimento di S. Antonio, ed ebbe una coscia trapassata da una palla che li fruttò una paralisi quasi completa a quella gamba.

Impossibilitato al lavoro da queste ferite, il povero giovane ebbe anche la disgrazia di perdere irremissibilmente la vista; la *gola serena* in pochi di lo privò del prezioso organo. Egli brama come unico rifugio di entrare nell'ospitale de' *Cavalieri* a Torino. Io imploro per lui la benevolenza del Comitato Centrale della Società Nazionale Italiana non per altro senonché per avviarlo all'ammissione dell'ospitale suddetto. Vogliate mio buon amico essermi interprete nella mia richiesta e comandare il

Vostro

Al Sig Biagio Caranti. Segretario della Società Nazionale Italiana - Torino

M.C.R.R.

929.

A Gaetano Gazzolo

Caprera, 1 agosto 1858

Caro capitano Gazzolo,

Io non so come esprimermi la mia riconoscenza per tante gentilezze da voi ricevute. Io accetterò il comando del bastimento in caso si effettui il vostro disegno; oppure, non avendo luogo l'acquisto del bastimento, accetto con grati-

tudine l'offerta vostra di accompagnarmi, ben certo che, con voi, sarà meglio che non potrebbe essere con me stesso.

Addio, comandate il

Vostro

I.M.G. Pubbl. in *La Tribuna*, 10 maggio 1910.

930. *A Giovan Battista Cevasco*

Caprera, 1 agosto 1858

Carissimo Amico,

Mi duole veramente d'avervi motivato una lagnanza. Io ricevetti pure la seconda lettera di Cuneo da voi inviatami; siccome mi chiedeva circa lo stesso che nella prima avevo pensato d'aspettare alcuni schiarimenti per riscontrarlo. Se scrivete a lui ditegli che gli sono fratello di cuore, e che i miei figli furono sensibilissimi al suo ricordo affettuoso. Voi, mio buon amico scusatemi e comandatemi quando io valga. Vedrò tanto volentieri il nostro caro Generale Galletti e vado superbo di poterlo avere un momento in questo deserto.

Addio. Tutto Vostro

I.M.G.

931. *A Luigi Coltelletti*

Caprera, 29 agosto 1858

Pregiatissimo Amico e compare,
Ebbi la vostra del 28 passato ed il bellissimo cappello di Panama ch'io porto i giorni di festa quando passo alla capitale di quest'isole. Cosa vi dirò mio caro Coltelletti che valga ad esprimere la mia gratitudine. Un burbero come son'io non meritava certamente tanto, ed in tale concetto è tanto più lodevole il generoso vostro procedere. Non merito di saper nulla della comare del garibaldino, né di nessuno,

giacché mi stetti silenzioso sin'ora, e non trovo veramente compenso a tante colpe, senonché nel fondo dell'anima mia ove sta scolpita caramente tutta la vostra famiglia. La posizione mia vi è stata esagerata, mio buon amico. Io non sono certamente ricco, però non così povero; assuefatto a vita mediocre, i miei bisogni sono limitati e vivo oggi un'esistenza ambita da molti anni. Vi sono dunque riconoscente tanto per l'offerta vostra di denaro. Circa al comando d'un legno, lo accetterei volentieri più per incamminare Menotti, che desidera navigare, che per me stesso. Bacio con affetto la mano alla comare, e sulla fronte al mio figlioccio, ed a' fratelli.

Vogliate salutarmi il pittore Francesco e tutt'i cari vostri. Nella prossima vostra lettera ditemi del nostro Sciutto, della cara Luigina, e degli amici di Lima.

Addio!

Vostro sempre.

Sig. Luigi Cottelletti. Piazza dell'Acqua Verde -- Genova

M.C.R.R.

932.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 29 agosto 1858

Speranza mia,

Cosa dirò che valga ad esprimervi quanto sento per voi di affetto e di riconoscenza? Che valga a contraccambiare le espressioni dell'anima vostra gentilissima?

Io ripeterò soltanto, che mi sento l'uomo il più felice della terra. Questa stanza, da dove vi scrivo, mi è assai cara, dacché l'abitaste voi; spero che non scorderete la promessa fattami di ritornare fra noi, quando le occupazioni vostre vi lasceranno consacrare alcuni giorni a chi vi rammenta certamente con amore. A quest'ora sarete consolata con la compagnia di vostro figlio, e nella prossima vostra

vi chiedo di ragguagliarmi su lui, ch  m'interessa som-
mamente. Mi direte il suo nome, l'et ; tutto quanto lo con-
cerne, mi sar  carissimo di sapere. Il mio Ricciotti fu amma-
lato, ma sta meglio. Tutti qui parlano di voi con devozione,
e con ragione certamente; giacch  voi siete tanto buona ed
affettuosa. Sono contento della conoscenza che faceste di
Bixio; non ricordo di quel vostro compagno di viaggio da
Cesena. Scrivetemi da dovunque, e pensate che abbisogno
delle vostre lettere. Addio,

Vostro

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*,
pp. 145-146; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 162.

933.

A Virginia Menichetti

Caprera, 29 agosto 1858

Carissima Signora,

Mi   stata un balsamo in questo deserto la cara vostra
lettera del 5 agosto ricevuta annessa al libro ch'io devo alla
gentilezza dei signori Caillana, ed alla vostra.

Quanto vi sono riconoscente del caro ricordo e dell'avermi
dato occasione di rinnovarvi l'affetto mio!

Io non sono certo d'andare a Nizza per ora; ma sono
bramoso godere la vista del natio paese ed avvicinare voi
ch'io amer  caramente tutta la vita.

In caso scriviate al nostro Frassi, salutatelo tanto da
parte mia, in caso s'intende, di poterlo fare senza pericolo
suo. Sono contento della contentezza vostra per l'unione del
caro padre; abbench  io non lo conosca, vogliatemi essere
cortese d'un saluto a lui.

L'idea che nelle passeggiate amate tanto da voi, sulle
colline incantate di quella sacra mia terra, voi vi ricordate
qualche volta di chi aveste compagno, oh! mi   tanto dolce.
Io, Virginia mia, amo l'Italia con tutta l'anima e quel bel-
lissimo cantuccio di Nizza me la fa pi  cara ancora. Nizza

con tutti i suoi difetti, ed il suo francesismo a me poco grato è ancora la terra per me di predilezione, e non so se non tornerò una volta ancora a cercarvi un asilo. Addio di cuore. Ricordatevi del vostro sempre

Signora Virginia Menichetti, Via degli Alberghi N°. 7, Secondo Piano — Nizza marittima

M.C.R.R.

934. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 5 settembre 1858

Speranza mia,

Quanto la vostra anima nobile e sensibile ha dovuto soffrire di questa perdita dolorosa! Piango con voi, anima cara, ma confido nella forza del vostro carattere che vi renderà capace di considerare questo triste avvenimento come la conseguenza inevitabile di un destino immutabile e prefissato.

Di nuovo noi tutti siamo stati colmati dei vostri bei regali e meritiamo il biasimo di mancare di modestia perché abbiamo tutto accettato senza arrossire. Vi ho scritto ultimamente a Livorno, all'indirizzo Mac-Bean, di cui mi servo anche oggi. Spero che non accadrà a questa lettera ciò che è accaduto a qualche altra delle precedenti di cui vi ricorderete.

Comunque, riceverete l'assicurazione della riconoscenza e dell'amore di colui che sarà sempre

Vostro

Pubb. in L. GASPERINI, *op. cit.*, pp. 162-163.

935.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 26 settembre 1858

Mio caro Coltelletti,

Vi sono molto riconoscente per quanto mi dite nella vostra del 21, e voglio profittare delle gentili vostre esibizioni. Se non vi disturba dunque, vogliate inviarmi cinque cento franchi, che spero potervi rimborsare tra non molto. Vi ringrazio tanto per le notizie di Lima, e soprattutto per quelle dell'amabile cognata vostra. Vedete quanto sono fortunato, che si ricordano di me da tanto lungi, e mi creano cavaliere da speroni, ora che sono quasi unicamente dedito alla zappa. Salutatemmi la comare i bimbi, e ringraziate per me Nicola.

Comandate il

Vostro

Sig. Luigi Coltelletti. Piazza dell'Acqua Verde - Genova

M.C.R.R.

936. *A Maria Martini Giovio Della Torre*

Nizza, 12 ottobre 1858

Madonna,

Io sono qui per un'affare di famiglia per me assai importante; dimorerò sino al 25. In caso voi passaste per Nizza scrivetemelo al mio mero indirizzo, ed io volerò certamente a ricevervi.

Sono con affetto sempre

Vostro

Contessa Della Torre, Contessa di Salasco Pallavicini, Clarendon Hotel, 19 Albemarle Street - London

M.C.R.R.

937. *A Speranza von Schwartz*

Nizza, 12 ottobre 1858

Speranza mia,

Ho la vostra carissima del 21 passato. Io sono addolorato nel sentire che soffrite e mi pongo a disposizione vostra circa il vostro progetto. Qui mi condusse un affare di famiglia assai interessante per me, e ripartirò per Caprera il 27 corrente. Starò in Nizza fino al 25. Avvicinatevi; sarò felice, massime se vi trovate angariata. Comandate il sempre vostro.

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, Garibaldi e le donne cit., p. 146; e in L. GASPERINI, op. cit., p. 163.

938. *A Lorenzo Valerio*

Nizza, 15 ottobre 1858

Mio caro Valerio,

In caso ti decidi a fare una gita qui, se ne dovrebbe il merito all'incomparabile nostro Bunico. Egli parlò di te con tanto affetto, che risvegliò ne' tuoi amici di Nizza sommo desiderio di possederti. Io assunsi l'incarico di scriverti ed invitarti; e se non nel merito, parteciperò almeno al piacere di stringerti la mano di cuore!

Appaga dunque l'affettuoso desiderio, e comanda il tuo sempre.

Io penso stare qui sino al 25.

Lorenzo Valerio Deputato - Torino

Biblioteca della Provincia, Archivio Valerio, Torino.

939.

A Luigi Coltelletti

Nizza, 21 ottobre 1858

Caro Coltelletti,

Ho ricevuto i cinque cento franchi e ve ne sono grato.

Mi duole del vostro dolore al ginocchio e so cosa sono. Il migliore rimedio da me trovato sono alcuni bagni di zappa. Io partirò il 25 per Genova, ove avrò il piacere di stringervi la mano e ringraziarvi personalmente delle gentilezze vostre comuni.

Un bacio a' figli, un saluto d'affetto alla comare e sono per la vita

Vostro

Sig. Luigi Coltelletti. Piazza dell'Acqua Verde - Genova

M.C.R.R.

940.

A Giuseppe Deideri

Caprera, 31 ottobre 1858

Mio caro Deideri,

L'amicizia tua e della donna carissima a cui sei congiunto, non è nuova certamente, ambi lo sappiamo. Ciò nonostante, abbenché vecchia mi bea sempre, ogni qualvolta nel consorzio vostro, con benefizi nuovi, con nuove cure, e con nuovissime gentilezze. Dirà poi la signorina tua, assuefatta a brontolarmi, ch'io non sono fortunato, che sono un non-curante, uno di qui, uno di là ma che dica se v'è un essere più di me felice sulla terra!

Giunsi in Genova appena in tempo per il vapore di Sardegna e qui giovedì mattina. Teresa sta passando la farina a quest'ora. Essa fu felice coi ricordi della mamma sua trovati nel baule all'insaputa mia.

Quantunque fuori di regola mi scriverai questa volta; e mi sembra bene un po più spesso che per il passato.

Bacio la mano a madama, saluti a Flavia e sono tuo per la vita

M.C.R.R.

941.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 31 ottobre 1858

Caro Compare,

Ho ricevuto in Nizza i cinque cento franchi che aveste la gentilezza di prestarmi. Io potevo rendervi nel breve momento che vi vidi in Genova, e posso farlo ogni qual volta lo voleste. Se però non vi preme aspetteremo alcuni mesi, nel di cui periodo spero rimborsare i miei interessi che si trovavano in mano del defunto mio cugino. Io ricordo d'avervi trovato malinconico fuori del solito, nel breve momento, e ne sono afflitto. Vi ricordo pure ch'io mi sento de' diritti all'amicizia vostra, ed ho l'orgoglio di credermi meritevole della vostra confidenza. Quindi le pene confidate ad un amico di cuore, riescono meno intense.

L'inglese Collins che possedeva in Caprera è morto.

Le sue proprietà saranno vendute, forse convenevolmente, Se a caso avvertitemi, ed io starò all'erta. Bacio la mano alla comare, con affetto i figli e sono sempre

Vostro

Sig. Luigi Coltelletti. Piazza dell'Acqua Verde - Genova

M.C.R.R.

942.

A Mauro Macchi

Caprera, 31 ottobre 1858

Signor Macchi,

In una biografia di Pisacane, scritta da voi, e da me letta sull'*Almanacco Nazionale*, ho trovato parole a me insultanti. Io bramo sapere cosa ne pensate. Vogliate rispondermi.

M.C.R.R.

943.

A Giuseppe La Farina

Caprera, 15 novembre 1858

Carissimo amico,

Io sono dolente di non aver ricevuto la di lei lettera a Nizza; in quel caso, senza dubbio mi sarei recato a Torino per alcuni giorni, ed avrei stretto la mano con affetto a Lei, ch'io amo e stimo con tutta l'anima. Il vapore per terraferma parte ogni mese soltanto, ed io dovrei aspettare fino al 28 corrente per il mio viaggio; però se lei mi dice ch'io devo partire assolutamente, io procurerò nel possibile di anticiparmi. Voglia esser tanto buono da scrivermi subito, e non dirmi altro ch'io devo andare; e non differirò certamente.

Mi saluti il nostro Pallavicino, Caranti; e mi creda per la vita

Suo

Pubbl. in *Epistolario di Giuseppe La Farina, raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI*, Milano, Treves, 1869, vol. II, p. 91. La stessa lettera è pubbl. in E. E. XIMENFS, *op. cit.*, vol. I, pp. 53-54 con la data 19 novembre 1858.

944. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 19 novembre 1858

Speranza mia,

mi è giunta la vostra preziosissima lettera del 23 del mese scorso. Qualche giorno fa vi scrissi da Nizza, ove fui chiamato per la morte di mio cugino.

Senza alcun dubbio riceverete le mie lettere con un ritardo. La causa mi riesce inesplicabile, ma questa circostanza mi obbliga ad essere ancora prudente e ad attendere a parlarvi col cuore in mano.

Perciò mi limito a dirvi che bramo vivamente che la primavera venga presto, affinché questa solitudine sia abbellita dalla vostra presenza tanto desiderata.

Tutti qui vi salutano affettuosamente.

Sono per la vita vostro.

Pubbl. in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 163.

945. *A Giovan Battista Cevasco*

Caprera, 27 novembre 1858

Carissimo Amico,

Ho ricevuto la lettera dell'amico Cuneo da voi direttami, e ve ne sono tanto grato. Io bramo di presto vedere le memorie dell'ottimo nostro generale Galletti, ben persuaso che sarà cosa buona. Circa alle mie, credo non ne farò niente. Ciò non ostante accolgo con riconoscenza il gentile vostro desiderio, e procurerò di meritarmi veramente l'affetto vostro ch'io apprezzo moltissimo.

Vogliate comandare il vostro

I.M.G.

946.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 27 novembre 1858

Fratello carissimo,

Io risposi solamente alla tua prima, e siccome la mia risposta era adeguata alle due, io non sollecitavami per una risposta alla tua seconda.

Ricordo bene però, che con amore mi rammemoravi nella seconda tua lettera il primo nostro consorzio in tempi che furono, e ch'io non scorderò mai certamente, massime della preziosa amicizia tua. Mi chiedevi di Teresa, di Menotti, ambi sono meco ed ambi alla vita pastorizia, in attività continua e robusti come figli del campo. Menotti è più alto di me mezzo palmo, e Teresa una donna. Ricciotti rimase zoppo da una caduta, ma la mia buona stella mi fece incontrare una gentilissima signora inglese, che volle condurselo seco in Inghilterra, e che fece tanto per il mio bimbo, che mi scrive oggi esser lui completamente rimesso dal suo difetto. Io, poi, fratello mio, sono dato intieramente all'agricoltura, e vango dalla mattina alla sera; ed ho trovato (guarda che bello!) che per quei tali dolori che tu m'hai conosciuto, non v'è miglior bagno che quello di zappa.

Nelle due linee ad Angelo, qui annesse con un certificato per lui, tu vedrai delle speranze di redenzione, e sono fondate! Spero poterti dire di più tra poco. Se la sorte ti riconducesse verso la patria ricordati che qui v'è il tuo fratello di cuore.

G. Battista Cuneo - Buenos-Ayres

A.N.L. Fondo Cuneo. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 83 solo l'ultima parte; e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 54, solo l'ultima parte.

947.

Ad Angelo Pigurina

Caprera, 27 novembre 1858

Mio caro Angelo,

Ebbi la vostra lettera e m'affretto ad inviargli il certificato che mi chiedete. Mi duole nell'anima di sentirmi nelle strettezze e vorrei certamente esser nel caso d'ajutarvi. Sì! mio buon amico io ricordo con amore i miei compagni d'armi e massime i bravi e valorosi come voi siete. Voi aspirate ad aver impiego in quei paesi, e come fare altrimenti, quando si ha una famiglia da alimentare, nonostante, voi non dovete disperare de' destini della nostra bella patria; oggi più che mai volgono probabilità di fatti, che ponno ancora riurnirci sul sentiero glorioso che abbiamo percorso insieme.

Io maneggio la vanga tra i deserti dirupi di quest'isola, e spero tuttora rimaneggiare il fucile e la sciabola. Salutatemi i compagni nostri, ed alacremenente fate parte loro delle mie speranze. Io saluterò Marrochetti per voi, a cui devo scrivere per questo corriere. Saluti alla vostra consorte per me ed abbracciate i figli vostri.

Addio Angelo mio. Tutto
Vostro

L'originale si trova nelle carte del dottor Attilio Pigurina Vivas di Montevideo.

948.

A Giuseppe La Farina

Caprera, 27 novembre 1858

Carissimo amico,

Io rispondo alla sua seconda del 10, e farò come mi accenna in essa. La sua lettera direttami a Nizza mi è pervenuta qui.

In ogni modo, la ringrazio di tutto col fondo dell'anima. Addio, suo per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 54.

949. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 28 novembre 1858

Speranza mia,

Ebbi le vostre due ultime lettere di novembre, e vi devo sempre nuova riconoscenza. Ritornai nell'isola, ma sono obbligato nuovamente a recarmi a Nizza per regolare alcuni affari, che non poterono esserlo nella mia prima gita. Teresa viene meco e partiremo domani.

Non è improbabile il mio viaggio nell'America del Sud; e benché io mi allontani dall'Italia a malincuore, pure la cara compagnia vostra, che si gentilmente mi offrite, mi anima assai più a tale viaggio. Circa a Teresa, ne parleremo al nostro primo abboccamento, che spero non lontano. Vogliate avere cura della vostra salute, carissima, e comandate sempre il

Vostro

Penso di stare un mese a Nizza.

M.R.M. Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne cit.*, pp. 146-147; e in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 164.

950. *A Gabriele Camozzi*

Nizza, 4 dicembre 1858

Caro Gabriele,

rallegrati, noi pugneremo nella prossima primavera.

A te giovane veterano della libertà italiana toccherà certamente una parte brillante. Preparati e fa preparare i numerosi tuoi aderenti.

Si propaghi con sicurezza la voce di guerra senza parlare del come per ora, ma t'assicuro che l'Italia si presenterà questa volta con imponenza degna dei tempi di Roma.

Addio di cuore.

Tuo

Pubbl. da GIUSEPPE LOCATELLI-MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i Bergamaschi*, in *Bergomum*, 1929, vol. III, p. 130.

951. *A Eliodoro Specchi*

Nizza, 4 dicembre 1858

Caro Specchi,

Noi meneremo le mani questa primavera. Italia si presenterà sul campo, con imponenza degna de' tempi di Roma. A voi, veterano della libertà patria, non dico altro.

Preparatevi, e preparate i vostri amici alla sordina. Vi darò ragguagli quando sarà tempo.

Per la vita

Vostro

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 13.

952. *A Giuseppe La Farina*

Genova, 20 dicembre 1858

Caro La Farina,

Il nostro Brisciotti latore di questo abbisogna d'un passaporto per i motivi che vi spiegherà lo stesso. Vogliate esser tanto buono da procurarglielo e comandate il

Vostro

Sig. Giuseppe La Farina. Via Goito N° 15 – Torino

Konunklijke Bibliotek, L'Aja.

953. *A Giuseppe Deideri*

Genova, 20 dicembre 1858

Caro Deideri,

Mi disse Cavour che darà una legge sulla riorganizzazione della Guardia Nazionale; io li dissi di dare ordine per la formazione d'una compagnia di bersaglieri in detti corpi.

Questa compagnia di bersaglieri sotto nome di appartenere alla Guardia Nazionale sarebbe in sostanza destinata a marciare con me al prim'ordine. In Genova ciò è già intavolato e si farà. Avrà luogo pure in altri punti. Io bramo che Nizza sia rappresentata pure colla sua. Io ti darò il nome degli individui che potranno formare il quadro degli ufficiali della compagnia e sono: Isnardi, Gastaldi (ambi professori al Collegio Nazionale), Luigi Fabrizi, Trachel (ne dimanderai a Gianone), Gautier, Basso. ecc. Per ora non imporrebbe che la compagnia contasse un personale numeroso, ma conviene di fare.

L'armamento ed i fondi necessari per l'abbigliamento e manutenzione della compagnia, li darà il governo, e per tutto ti dirigerai a nome mio al signor Giuseppe La Farina, Via Goito n. 15. Egli parlerà col ministro e ti farà avere quanto dimenderai.

La compagnia sarà organizzata sul piede della compagnia di bersaglieri dell'esercito, con alcuna differenza nell'abbigliamento che ti sarà specificata a suo tempo.

Io partirò per l'isola posdomani ove aspetterò ordini.

Bacio la mano alla signora e salutami Teresa e Flavia. Scrivimi all'Isola.

Sono sempre tuo

Le cose nostre marciano a passo di gigante

Biblioteca Archivio del Risorgimento, Fondo Garibaldi, Firenze

954.

A Eliodoro Specchi

Genova, 20 dicembre 1858

Caro Specchi,

Se potete, organizzate a Millesimo una compagnia di bersaglieri sul piede de' bersaglieri dell'Esercito.

Detta compagnia deve marciare con voi agli ordini miei quando sia tempo. Ne ho parlato al ministro e se trovate la cosa possibile, scrivetene al signor Giuseppe La Farina,

Via Goito N. 15, a Torino, egli vi farà ottenere quanto abbisognate per tale organizzazione. Ricordatevi che di nome tale compagnia deve appartenere alla Guardia Nazionale del luogo, per cui vi abbotcherete col comandante la Guardia Nazionale di Millesimo. Prima di tutto consultate gli amici vostri e vedere se la cosa è fattibile.

Le cose camminano egregiamente e noi meneremo le mani.

Io partirò posdomani per l'Isola.

Addio

Vostro sempre.

M.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *op. cit.*, p. 13.

955.

A Giacomo Medici

Genova, 21 dicembre 1858

Caro Medici,

Autorizzato dal ministero per l'organizzazione di compagnie di bersaglieri della Guardia Nazionale, e non potendo occuparmene io stesso, te ne incarico.

Dette compagnie avranno la stessa regolarità ed istruzione di quelle dell'esercito, e gl'individui che si ammetteranno in esse si riceveranno colle condizioni di servir l'Italia contro lo straniero e sotto la più ristretta disciplina.

Il tempo del servizio sarà determinato dai bisogni della patria. Fintanto che non venga l'uopo di trattare direttamente col ministero, ti dirigerai (come veicolo) al signor Giuseppe La Farina, Via Goito N. 15 Torino; egli ti farà avere i fondi necessari.

Addio.

Tuo

M.C.R.R. Pubbl. in GIULIO DEL BONO, *Giacomo Medici del Vascello*, Milano, Zucchi, 1936, pp. 46-47.

956.

A Giuseppe La Farina

Genova, 21 dicembre 1858

Carissimo Amico,

Dovendo partire domani per Caprera, ho incaricato Medici dell'organizzazione delle compagnie di bersaglieri della Guardia Nazionale, di cui conferirò col ministro. Certamente la cosa passerà la nostra speranza, ed io spero di formare con ciò un potente ausiliario al nostro esercito. Bisogna dunque mandare in Genova i fondi necessari all'effetto, e si procederà immediatamente. L'idea del ministro d'accogliere i lombardi della presente leva avrà un effetto stupendo. Io credo che riguardo all'armamento nostro, conservando tutta la segretezza, di cui sono suscettibili le circostanze, si deve fare sulla maggiore scala possibile, e non essere di meno questa volta dello slancio infallibile e gigante delle popolazioni. Le notizie ch'io ho dalle differenti provincie sono stupende: tutti vogliono la dittatura militare, che voi mi avete predicato; le rivalità, i partiti spariscono; e potete arditamente assicurare il nostro amico, ch'egli è onnipotente, e che deve manomettere qualunque straordinario provvedimento colla certezza dell'assentimento universale. Oh! questa volta, per Dio, la vinceremo! Scrivete dunque a Giacomo Medici, e provvedete. Io parto e spero mi chiamerete presto. Vi ho disturbato e vi disturberò sovente; ma, spero, scuserete il vostro fratello per la vita

Un saluto al nostro bravo Pallavicino.

P. S. — Io credo necessario, sia l'ordine della formazione d'una compagnia di bersaglieri dato a tutti i corpi dello Stato.

Pubbl. in *Epistolario di Giuseppe La Farina* cit., vol. II, p. 97; e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 55.

957.

A Giuseppe La Farina

Genova, 22 dicembre 1858

Caro amico,

Parto oggi alla 9, ed in caso che le circostanze si precipitino alle azioni (ciò che non sarebbe impossibile), mandatemi un vapore. Chiunque de' possidenti vapori in Genova può dare un vapore per l'oggetto, in caso non si potesse mandare un vapore da guerra.

Gli elementi rivoluzionari tutti sono con noi: è bene che Cavour se ne persuada, in caso non lo fosse pienamente, e che vi sia fiducia illimitata. Credo pure necessario che il re sia alla testa dell'esercito, e lasciar dire quei che lo trattano d'incapacità.

Ciò farà tacere le gelosie e le ciarle, che disgraziatamente fanno gli attributi di noi italiani. Egli conosce oggi di chi si deve attorniare. La dittatura militare è nel convincimento di tutti: dunque, per Dio! che sia senza limite. Io ho raccomandato in Lombardia, in Toscana: « non movimenti intempestivi a qualunque costo ». La venuta delle leve nello Stato nostro, e quella degli studenti di Pavia è un fatto che voi potrete ingigantire a vostro piacimento.

Io ho raccomandato che ve ne avvertano. Vi prego tanto di scusarmi su quanto vi ho detto. Io non ho certamente la pretensione di consigliarvi, ma di dirvi francamente la mia opinione.

Addio, comandate il vostro

Pubbl. in LUIGI PALOMBA, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Roma, Perino, 1882, p. 418; in ALFREDO COMANDINI, *Commemorazioni italiane*, Milano, Treves, 1912, p. 345; in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 84-85; e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 56.

958.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 25 dicembre 1858

Fratello Cuneo,

Si tratta veramente di serio e sono dolente che tu ti trovi sì lontano. Io credo infallibile un movimento in Italia, e con imponenza come non si vide da venti secoli. Non ti dico altro, e lo vedrai dal procedere delle notizie.

Non ti dico neppure vieni, e spingi a venire chi ama l'Italia, perché nelle cose umane si vedono fallire sovente quelle che certissime pareano; e siete tanto lontani! Si fratello! io ringrazio la provvidenza d'offrirmi ancora l'occasione di servire il mio paese. Io potrò marciare ancora alla testa de' nostri giovani, e l'anima me la sento più robusta che mai!

Se non ti dico di venire, posso dirti almeno di prepararti, e far preparare chiunque abbia un cuore italiano. Io sono pieno di fiducia su' venturi avvenimenti. Italia sarà degna delle sue glorie passate! e gigante come il suo passato sarà lo scuotersi de' prossimi giorni.

Sai quanto mi sarebbe caro esserti utile! ma per ora sembrami impossibile adoperarmi nell'affare del povero nostro Paolo. In ogni circostanza però, ove tu mi credi buono comandami, e troverai sempre il tuo fratello di cuore.

Addio, tuo sempre

A.N.L. Fondo Cuneo. Pubbl. incompleta in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 56-57.

959.

A Tomaso Parodi

Caprera, 25 dicembre 1858

Carissimo Amico,

Ho la vostra del novembre scorso, e ve ne ringrazio. Oggi non si tratta di promuovere società, ma di dire agl'italiani atti a portare le armi, che si preparino alla lotta santa.

Non più sette, non più partiti, l'unica meta, è quella di combattere lo straniero, l'unico capo è Vittorio Emanuele Dittatore, ed a noi tocca di pugnare allato del nostro bravo esercito. Il modo d'organizzazione della gente non appartenente all'esercito, vi verrà indicato da Giacomo Medici — casa Tito Caprile e C. di Genova — o da Giuseppe La Farina — Via Goito n. 15 Torino — in caso che vi siano uomini che bramino di organizzarsi. Scrivete loro e vi diranno l'occorrente. In ogni modo a voi tocca, vecchio veterano della libertà italiana, a spingere la gioventù nostra a non mancare e ricordarla che da venti secoli non mostrò l'Italia tanta imponenza! Dite loro: che non parole, non grida, ma fatti! quando saranno chiamati.

Vostro

I.M.G.

960.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 25 dicembre 1858

Speranza mia,

Ho ricevuto la cara vostra del 16, e ve ne ringrazio. Le notizie di Ricciotti sono buone, ed egli stesso mi scrisse che può camminare senza zoppicare; non potete figurarvi quanto ciò mi fa contento.

Il nostro viaggio in Sud-America si avvicina, e bisogna fare ogni sforzo per sanare gli occhi vostri, giacché vi vedo decisa a bearvi colla cara compagnia vostra.

Vogliate dunque darmi presto buone notizie degli occhi, e presto vi chiamerò all'ordine pel viaggio.

Seguendo l'impulso dell'eccellente vostro cuore, voi v'incomodate sempre con regali a miei figli. Un'altra volta dovete consultarmi pria di mandarli. Addio di cuore

Vostro sempre.

M.C.R.R. Pubbl. in L. GASPERINI, *op. cit.*, p. 164.

961.

A Paolo Bovi Campeggi

Caprera, 25 dicembre 1858

Caro Bovi,

Ho ricevuto tre lettere da voi, le ultime da Torino. Non occorre altro che presentarvi al signor Giuseppe La Farina, via Goito 15 a Torino od al signor Medici a Genova e dir loro da parte mia che siete un valoroso.

Maison Victor Hugo, Parigi.

APPENDICI

Appendice I

Tangeri, 30 maggio 1850

Io sottoscritto dichiaro che nel primo mio arrivo in Genova, nel luglio 1848, per recarmi a combattere per l'indipendenza italiana nell'Esercito Italiano, trovandomi privo di mezzi, sia per il mio viaggio a Roverbella, che per i miei Legionari, ottenni per quest'ultimi una sovvenzione, di duemila lire nuove dal Municipio di Genova; ed ebbi in quanto a me dalla predetta città col mezzo di Francesco Carpaneto, Ln-cinquecento, oltre il viaggio pagato e spesato di andata e ritorno, al campo di Roverbella; e detta somma mi venne somministrata de' denari propri del Carpaneto, il quale mi disse: di aver avuto incarico dal Sindaco della città di farmene l'anticipazione, e che poi ne avrebbe avuto il rimborso. Richiesto di tale dichiarazione, la sottoscrivo perché memore di fatti e perché tale è la verità.

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 60.

Appendice II

New York, 7 settembre 1850

Io certifico, che Francesco Carpaneto di Genova, ha consegnato a titolo d'imprestito, ed in virtù di raccomandazione mia, tra doppie e napoleoni d'oro, a Pietro Scalcerle

di Vicenza, ufficiale nella prima Legione Italiana, morto in difesa di Roma, la somma di doppie di Genova trenta, un orologio d'assai prezzo, e varie altre cose che non mi riesce ora a determinare.

Per duplicato. In fede.

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 68.

Appendice III

Genova, 12 novembre 1856

Colla presente autorizzo i miei amici Giacomo Griziotti e Benedetto Cairoli a domandare e raccogliere in mio nome soccorsi di denaro per la causa italiana.

Pubbl. E. ROMANO, *op. cit.*, p. 268

Appendice IV

1855/1856

Programma Italiano

Bisogna fare un'Italia avanti tutto.

L'Italia è composta oggi, degli elementi seguenti:

Piemonte - Repubblicani - Muratisti - Borbonici - Papisti - Toscani - ed altri piccoli elementi, che benché vicini al nulla, non mancano di nuocere all'unificazione nazionale.

Tutti questi elementi devono amalgamarsi al più forte od esser distrutti: non c'è via di mezzo.

Il più forte degli elementi italiani lo credo il Piemonte, e consiglio di amalgamarsi a lui.

Il potere che deve dirigere l'Italia nell'ardua emancipazione dal giogo straniero dev'esser rigorosamente dittatorio.

M R.M. Fondo Curatulo.

Appendice V

Giornale Nautico

Nizza, 5/8 novembre 1856
Caprera, 8 gennaio 1857

Giornale Nautico del Kutter, denominato *Emma*, della portata di T te 42.50/100.

Giornale Nautico composto di numero dieci fogli di carta bollata ossia facciate numero venti, tutte da Noi paragrafate e numerate, appartenente al Kutter *Emma* della portata di Tonnellate 42.50/100, comandato dal capitano di 1^a classe Garibaldi Giuseppe Maria, iscritto in questa direzione al n. 458.

Il Console di Marina

OTTAVI.

Dal sabato 8 alla domenica 9 novembre 1856:

alle 5 pom. del sabato si fa vela per Genova con piccolo vento da T.

Dalla domenica 9 al lunedì 10:

venti variabili dalla T, al P. e calma. Alle 12 del meriggio in Genova.

Dalla domenica 9 al mercoledì 12:

in Genova.

Dal mercoledì 12 al giovedì 13:

alle 4 pom. m. facciamo vela da Genova con pioggia, e nella notte varia il vento di Libeccio con molta forza; si fanno i bassi terzaroli, verso il meriggio siamo sul capo Corso distante circa 6 miglia.

Dal giovedì 13 al venerdì 14:

si costeggia la Corsica, con vento M.

Dal venerdì 14 al sabato 15:

si veleggia con venti variabili, e mar grosso delle bocche,

e dalle 7 alle 8 infuriando il vento facciamo i bassi terzaroli; verso le 4 della mattina, si taglia un terzarolo alla maggiore, e si giunge verso le 7 1/2 a.m. in Caprera con fortissimo vento da Ponente burrascoso.

Dal sabato 15 novembre al lunedì 15 dicembre 1856:
ancorati sullo Stagnaletto.

Il 15 alle 5 p.m. salpiamo dallo Stagnaletto per Genova con piccolo vento da Ostro. Il vento varia verso Scirocco, poi a Levante, quindi a Greco, rinforzando. Facciamo due terzaroli.

Dal 15 al 18 teniamo la cappa con tutti i terzaroli dalla Corsica a Levante, in vista di Porto-Vecchio; nel giovedì 18 alle 8 a.m. la forza del vento e della corrente avendoci spinti sopra Caprera, entriamo sullo Stagnaletto. Forti piogge.

Dal giovedì 18 alla domenica 21:
continua il vento di Greco e grosso mare e rimaniumo all'ancora.

Dalla domenica 21 al lunedì 22 dicembre 1856:
piccolo vento ai Scirocchi; alle 4 p.m. si parte per Genova.

Dal lunedì 22 al martedì 23:
varia il vento da Greco. Si costeggia la Corsica.

Dal martedì 23 al mercoledì 24:
piccolo vento da Libeccio, mar calmo; navighiamo con tutte le vele alla vista della Corsica; nel martedì, alle 6 a.m. siamo a Ponente di Capraja distante 4 miglia. Il vento rinfresca, serriamo il gastop, e ricaliamo l'alberetto. Verso il meriggio seguiamo per Genova, con vento forte da Libeccio, mare grosso.

Dal mercoledì 24 al giovedì 25:
vento forte da Libeccio, mare grosso con pioggia alternati, navighiamo alla via di Genova con tutte le vele colla speranza di atterrare pria della notte. Alle 6 p.m. scopriamo la lanterna distante circa 20 miglia, rimanendo al rumbo di Tramontana circa. Facciamo due terzaroli alla Maestra, ed ammainiamo il fioco, quindi si ammaina anche

la Maestra, e rimaniamo colla trinchettina a traverso. La notte è oscurissima, con pioggia e mare grosso. Segue il vento da Libeccio.

Giovedì 25 dicembre 1856:

segue il vento da Libeccio e grosso mare, piove alternativamente. Alle 6 a.m. siamo a mezzogiorno del fanale di Genova a traverso distante 5 miglia; poggiamo a misura che rischiarà il giorno, ed alziamo la rotonda; alle 8 a.m. entriamo nel porto, e diamo fondo, ormeggiandoci al molo Vecchio, in dentro di bastimenti da guerra e vapori.

Dal 25 dicembre al 31 idem 1856:

siamo nel porto di Genova, caricando calcina, pozzolana, legnami, ferro, ed altri oggetti da nolo per la Maddalena, con alcun ferro e provviste per lo stabilimento di Caprera.

Giovedì 1° gennaio 1857:

tempo chiaro, piccolo vento da Tramontana verso il meriggio, avendo terminato di caricare la pozzolana, mettiamo alla vela per profittare del bel tempo, e terminando fuori del porto di accomodare i boccaporti, coprirli con incerate, ed inchiodarli, si alza il canotto, e si naviga a mezzogiorno con tutte le vele; si scopre fare il bastimento alcun'acqua e si ordina di pompare ogni due ore.

Dal giovedì 1° al venerdì 2 gennaio 1857:

piccolo vento da Tramontana, tempo sereno; navighiamo con tutte le vele alla vista della Corsica. Si continua a dare alla pompa ogni due ore, facendo il bastimento circa 3 pollici d'acqua ogni ora.

Al meriggio siamo a Tramontana del Capo Corso, circa 20 miglia.

Dal venerdì 2 al sabato 3:

piccoli venti da Tramontana, tempo sereno, si costeggia la Corsica. Il bastimento continua a far la stessa acqua, e si pompa ogni due ore. Al meriggio siamo a Levante di Bastia circa 8 miglia.

Dal sabato 3 alla domenica 4:

piccoli venti variabili, cielo semisereno, mare un poco

agitato da varie parti. Costeggiamo la Corsica con tutte le vele. Il barco continua a far la stessa acqua e si pompa ogni due ore.

Al meriggio siamo da Tramontana di Punta Aleria, distante dalla costa circa sei miglia.

Dalla domenica 4 al lunedì 5 gennaio 1857:

costeggiamo la Corsica in vista di Monte Cristo, con piccoli venti variabili, cielo nebuloso, il mare alquanto agitato dalle Bocche di Bonifacio. Nella notte della domenica verso le 10, abbiamo una burrasca da Maestro e Tramontana con pioggia. Al meriggio siamo a Levante dal fanale di Porto Vecchio circa 10 miglia, il bastimento continua a far la stess'acqua e si pompa ogni due ore.

Dal lunedì 5 al martedì 6:

verso le 2 p.m. a Levante del fanale di Porto Vecchio, circa 10 miglia, con calma perfetta, grosso mare dalle bocche e tempo burrascoso. Alle 3 si stende il vento fresco a segno di Ponente e Maestro; facciamo un terzarolo alla Maestra, e tiriamo il fioco a mezzo bastone. Aprendo le bocche rinfresca il vento, ma teniamo le vele per non sottoventarci dalla Caprera. Verso le 11 p.m. siamo sulla punta Galera, e verso mezzanotte ancoriamo nel porto dello Stagnaletto. L'acqua del bastimento continua e si pompa come sopra. Il tempo continua burrascoso.

Martedì 6 gennaio 1857:

il tempo è migliorato alquanto nella mattina; venti variabili dal Ponente al Mezzogiorno. Verso le 8 a.m. salpiamo dallo Stagnaletto e passiamo a Tramontana dell'Isolotti, ma la corrente contraria è sì forte sul passo della Moneta, che non guadagnando cammino al bordeggiare, si rientra nello Stagnaletto e si ancora nuovamente, mettendo il proeze in terra. Il bastimento continua a far la stess'acqua, e si pompa ogni due ore.

Rimaniamo allo Stagnaletto il resto della giornata.

Mercoledì 7, 1857:

verso le 8 a.m. essendo il vento debolissimo, e variabile, salpiamo dallo Stagnaletto colla lancia da prora, e

remiamo traversando il passo della Moneta. Quasi in faccia dello Scabeccio, rimane arenato il bastimento sopra una matta d'alga; ma stendendo l'ancorotto da Tramontana galleggia immediatamente con poca forza. Il mare è bonaccio. Verso il meriggio si fa una burrasca da Maestro con poco vento, e costeggiamo la costa meridionale della Maddalena per passare da Tramontana di S. Stefano; giunti vicino a quest'ultimo passo, ci dà il vento da prora, e correndo forte la corrente a Levante, poggiamo per passare da Mezzogiorno. Giunti tra il Mezzogiorno di S. Stefano, e la costa di Sardegna rimane poco vento e la forza della corrente contraria c'impedisce di andare avanti; si armano i remi, e si fa forza per guadagnare la Maddalena. In questo tempo verso le 3 p.m. si accorge il timoniere uscire fumo dal boccaporto di prora. Si manda a basso per conoscere la cagione del fumo, e tutto indica esser la calcina in combustione; si apre il boccaporto maggiore per cercare di estrarre la parte in combustione e rimediare di qualche modo; ma il fumo condensandosi fortemente obbliga la gente di salire in coperta senza poter effettuare l'intento. Allora si turano tutti gli usci della stiva, senza eccettuare la camera, e si dirige la prora per il porto dello Scabeccio coll'intento di arenare il barco, e procurare di annegare la calcina. Verso le 5 p.m. si arena il bastimento nella bocca del porto dello Scabeccio, passo della Moneta in faccia alla casa del sig. Riccardo Collins; si apre con succhiello un buco al fianco destro del barco, circa 3 pollici sotto la superficie dell'acqua e si getta acqua con boglioli sulla stiva, chiamando soccorso di gente da terra.

Verso le 9 il barco è sommerso fino alla coperta, e si sbanda sul lato sinistro. Il fondo in cui si trova arenato è di circa 9 piedi, fondo d'alga. Si stende l'ancorotto con gherlino ed alzane verso il fondo del porto, e si pone in forza; l'equipaggio dopo d'aver lavorato sino all'ultimo, non potendo sostenersi in coperta del barco, è obbligato di sbarcare alla puntarella in faccia al bastimento stesso, ove s'innalza una tenda con vele per porsi al coperto della pioggia quasi

continua e custodire il barco. Una lancia è destinata con parte dell'equipaggio a guardia degli attrezzi.

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 77-81.

Appendice VI

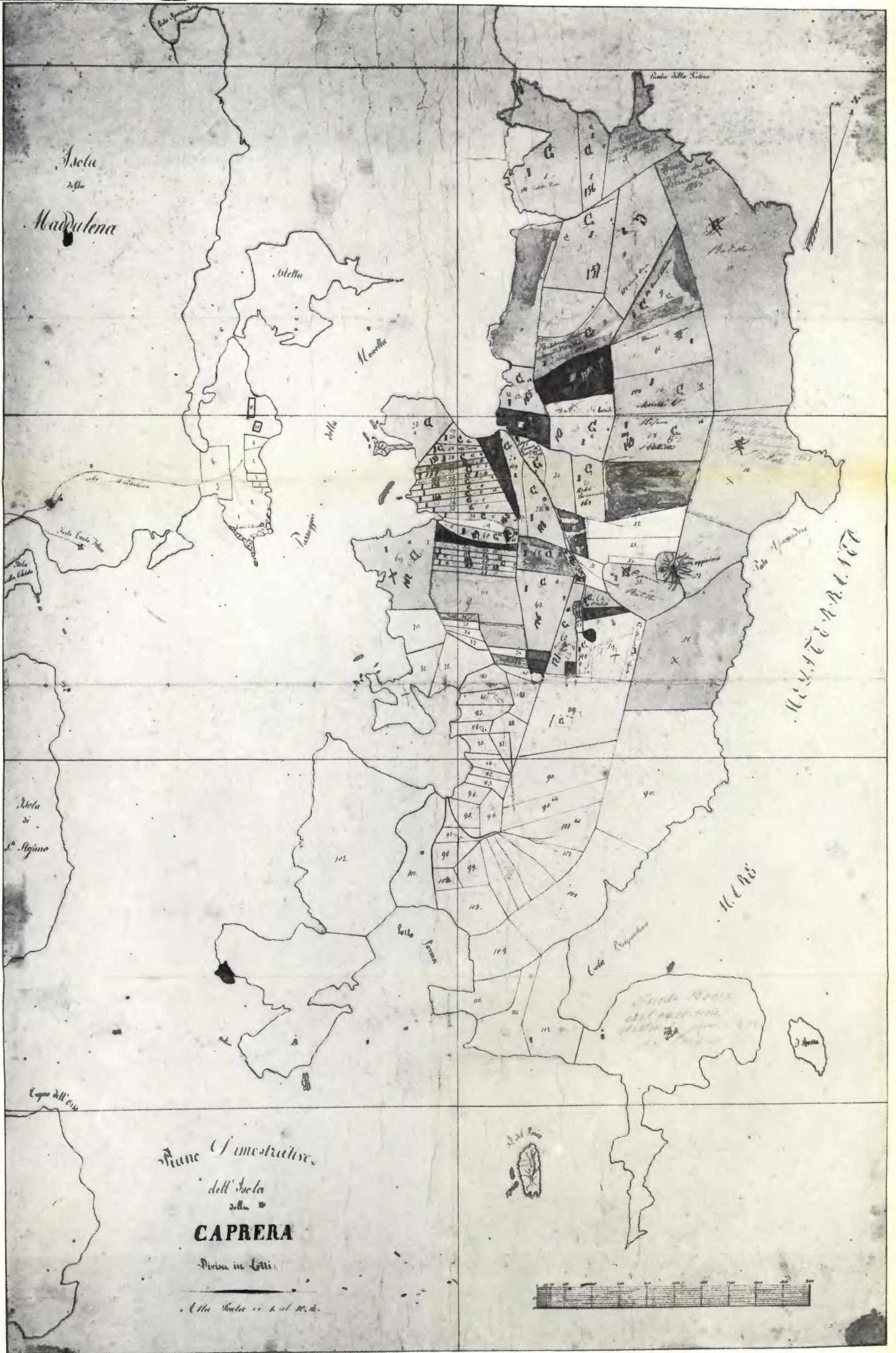
Caprera, 27 noviembre de 1858

El abajo firmado certifica: que Angelo Figurina ha servido en la legión Italiana de Montevideo el sitio en calidad de Capitán; que acompañó la expedición en Italia en 48, y sirvió en Lombardia en calidad de Mayor; donde tomó mucha parte en el combate, y victoria de Luino al mando del batallón de Pavia. Sirvió además con el mismo grado en la gloriosa defensa de Roma en la qual fué gravemente herido.

En todas las expresadas circunstancias se ha comportado el Mayor Figurina con el valor de un verdadero soldado de la Libertad.

En obsequio de la verdad, le confiere el presente.

L'autografo si trova nelle carte del dott. ATTILIO FIGURINA VIVAS, Montevideo.



Planimetria dell'Isola di Caprera divisa in lotti.

(Museo Centrale del Risorgimento. Roma)

INDICE DEI NOMI

- Agazzi, Alberto*, 73
AGUIAR, ordinanza di Garibaldi, (vedi voll. I e II), 37
Amicucci, Ermanno, 128
Ancona, Amilcare, 99
ANSALDO, GIUSEPPE, comproprietario dello stabilimento idroterapico di Acqui, 139
ANTONINI, famiglia di commercianti di Montevideo, trasferitasi poi a Genova, 6, 10, 25, 41
ANTONINI, GIACOMO, autorevole uomo d'affari della famiglia (vedi voll. I e II), 103, 110.
ANZANI, FRANCESCO (1809-1848), (vedi voll. I e II), 13, 76
ARNAUD, corrispondente di Augusto Garibaldi, 123
ASPRONI, GIORGIO (1807-1876), uomo politico democratico sardo, 95, 101
AUBIN, GIUSEPPE, 132
AUGIER, PAOLO, capitano marittimo, 72, 94, 97, 133
AVEZZANA, GIUSEPPE (1797-1879), (vedi vol. II), 18, 22, 28, 32, 35, 43, 44, 45, 51, 57, 61, 62
AVEZZANA, VITTORINA, figlia di Giuseppe, 44
AZEGLIO, MASSIMO TAPARELLI d' (1798-1866), presidente del Consiglio sardo, senatore dal 1853, 18
BÁEZ, BERNARDINO, colonnello uruguayano (vedi vol. I), 25
BAGNASCO, ROSARIO, capitano marittimo esule a New York, 62
Barbaro, Antonietta, 14
BARBIANO DI BELGIOJOSO-ESTE, CRISTINA TRIVULZIO (1808-1871), patriota lombarda, 41, 52, 75
BARGONI, ANGELO (1829-1901), avvocato e giornalista cremonese, segretario della Commissione dell'Emigrazione Italiana, 83
BARRALIS, ADRIANO, notaio nizzardo (vedi vol. II), 4
BARTLETT, corrispondente di Teodoro Riley a Boston, 48
BASSI, UGO (1801-1849), barnabita, fucilato dagli austriaci (vedi vol. II), 13, 143
BASSINI, ANGELO (1815-1889), patriota lombardo (vedi vol. II), 84, 101, 110, 136
BASSO, GIOVANNI, marinaio della *Carmen* e del *Commonwealth* nei viaggi nel Pacifico e nell'Atlantico nel 1852 e nel 1853, poi segretario di Garibaldi, 126, 192

- BATLE, LORENZO, colonnello uruguaiano (vedi vol. I), 24, 38
BELGIOJOSO, CRISTINA TRIVULZIO principessa di, vedi BARBIANO DI BELGIOJOSO-ESTE, CRISTINA TRIVULZIO
BELGRANO, GIUSEPPE CARLO AGOSTINO (1806-1883), medico garibaldino (vedi vol. II), 77
BERBOTTA, compagno d'armi di Garibaldi, 90
BERTANI, AGOSTINO (1812-1886), 40, 140
BERTOLEONI, POLO, marinaio della Maddalena, 137
BERTRAMI, famiglia di Bagnacavallo, 6
BIANCANI, 86
Biscottini, Umberto, 101, 105, 135
BIXIO, GEROLAMO (1821-1873), detto NINO (vedi vol. II), 6, 101, 113, 116, 117, 170, 172, 180
BLANCHI, CARLO, nizzardo, 133
Boggio, Pier Carlo, 138
Bonafede, Giacomo Oddo, 122
BORELLI, famiglia amica di Garibaldi, 87
BORELLI, FELICE, 100, 101
Bosio, Sthéphane, 114
BOSSI, 78
BOTTERO, GIOVANNI BATTISTA (1822-1897), di Nizza, giornalista e uomo politico (vedi vol. II), 11, 128
BOTTEZZINI, 34
BOVI CAMPEGGI, PAOLO (1814-1874), ingegnere, ufficiale, con Garibaldi nell'esilio di Tangeri e di New York, 26, 198
BRISCIOTTI, 191
BRISSET, armaiolo francese, 73
BRUNETTI, ANGELO (1800-1849), detto Ciceruacchio, popolano romano fucilato dagli austriaci, 142, 143, 145
BUFFA, DOMENICO (1818-1858), di Ovada, Intendente Generale a Genova nel 1853 (vedi vol. II), 72, 79
BUNICO, BENEDETTO, nizzardo, avvocato, deputato (vedi vol. II), 4, 55, 183
BURELLI, FILIPPO, scultore e patriota, 108, 128, 129, 140, 144, 156, 159, 160
BURELLI, LUIGIA, moglie di Filippo, 156, 160
BYRON, GEORGE, Lord, 42
CAILLANA, famiglia amica di Garibaldi, 180
CAIROLI, BENEDETTO (1825-1889), democratico residente a Gropello, 202
CALDESI, VINCENZO (1817-1870), fotografo a Londra insieme al fratello Leonida, 74
CALINDRI, UGO, già preside della Repubblica Romana, agente di Lesseps in Italia, 100
CALZIA, LUIGI (vedi vol. I), 25

- CAMERONI, CARLO (1793-1869), abate, vice-presidente del Comitato per l'Emigrazione in Torino, 86
- CAMOZZI VERTOVA, GABRIELE (1825-1869), bergamasco, esule a Genova (vedi vol. II), 12, 13, 17, 73, 102, 190
- CANESSA, Luigi (vedi vol. I), 75
- CANEVARO, GIUSEPPE, console sardo a Lima, 43
- CANOVARO, 156
- Cantoni, Fulvio*, 34, 36, 46, 53, 57, 60, 61, 114, 119, 152, 159, 162, 170, 191, 193
- CAPRIATO, sensale, 120, 121
- CAPRILE, casa commerciale di Genova, 113, 152, 154, 159, 197
- CAPRILE, TITO, titolare dell'omonima ditta commerciale, 132, 156
- CARANTI, BIAGIO (1839-1891), piemontese, intimo di casa Pallavicino, 171, 174, 176, 177, 186
- CARDUCCI, EUGENIO, commerciante livornese, 7
- CARPANETO, DOMENICO, legionario garibaldino in America Latina, 176, 177
- CARPANETO, FRANCESCO, negoziante ed armatore genovese (vedi vol. II), 3, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 33, 42, 153, 201
- CARPENETTI, GIOVAN BATTISTA, agente e console generale sardo a Tangeri (vedi vol. II), 4, 5, 7, 12, 16, 17, 18, 20, 21, 33
- CARPINETI, G., amico comune di Garibaldi e Pietro Susini, 119, 122, 124, 126, 128
- CASANA, FRANCESCO (vedi vol. I), 103, 110,
- CASARETTO, MICHELE, commerciante genovese, titolare della ditta Fratelli Casaretto, 172
- Casella Gigholi, Costanza*, 102
- CASS, LEWIS, senatore USA ed ex governatore del Michigan, 58,
- CASTALDI, FEDERICO, esule napoletano, uno degli autori dell'opera *il Panteon Italiano*, 70
- CASTELLINI, NAPOLEONE (vedi voll. I e II), 25
- CAVOUR, CAMILLO BENSO DI (1910-1861), presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, 145, 148, 160, 191, 195
- CECARELLI, 72
- CELESIA OLIVA, CAROLINA, mazziniana genovese, 97
- CENNI, GUGLIELMO (1817-1885), avvocato, colonnello garibaldino (vedi vol. II), 81, 86, 87, 90, 94, 100, 104, 107, 112, 119, 123, 148, 165, 167
- CENNI, LORENZO, padre di Guglielmo, 112
- CENNI, ROSINA, moglie di Guglielmo, 81
- CEVASCO, GIOVAN BATTISTA, giornalista, 84, 90, 141, 144, 173, 178, 187
- CHANCEL, NAPOLEON, capitano della legione straniera alla difesa di Roma, 58

- Ciampoli, Domenico*, 4
 CINELLI, ALFONSO, 47
 CIPOLLINI, 61
 CIRONI, PIERO (1819-1862), mazziniano di Prato, esule in Svizzera, 119, 120
 CIST, L. J., 30, 31
 COGLIOLO, GIAN DOMENICO, 166
 COLASANTI, 89
 COLLINS, RICHARD, proprietario terriero a Caprera, 123, 126, 128, 185, 207
 COLOMBO, ANGELO, con Garibaldi alla difesa di Roma, poi catturato dagli austriaci, 119
 COLOMBO, CRISTOFORO, 76
 COLTELLETTI, LUIGI, 42, 43, 47, 139, 178, 179, 182, 184, 185
Comandini, Alfredo, 195
 CONSTABILE, GIOVANNI, marchese, ex colonnello con Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia, esule a Genova, 4, 5,
 CONSTABILI, famiglia ferrarese (vedi vol. II), 6, 17
 COSTA, BRANLIO, 95
 COWEN, JOSEPH jr., manifatturiero di New Castle on Tyne, 66, 67, 70
 CRAUFURD, KATE e GIORGINA, mazziniane inglesi poi imparentate con A. Saffi, 65
 CRUZ LEDESMA, JUAN DE LA (vedi vol. I), 24
 CUNEO, GIOVAN BATTISTA (1809-1875), patriota, giornalista e deputato piemontese (vedi voll. I e II), 5, 9, 10, 25, 40, 41, 47, 53, 54, 84, 85, 91, 94, 95, 127, 131, 132, 136, 137, 141, 154, 167, 168, 173, 175, 176, 178, 188, 196
Curatulo, Giacomo Emilio, 71, 82, 156, 163, 164, 166, 167, 168, 176, 180, 183, 190
 DALL'ONGARO, FRANCESCO (1808-1873), letterato e esule veneto (vedi vol. II), 68, 69
D'Althan, Nino, 77
 D'AMATO, GABRIELE, esule napoletano, editore, ideatore e animatore del *Panteon Italiano*, 70
 DANA, A. C., 41
 DASSI, GIUSEPPE, ingegnere bresciano, autore del *Panteon Italiano*, 70, 91, 92
 DATA, avvocato, legale di G. D. Cogliolo, 166
 DAVERIO FERRETTI, ANTONIETTA, sorella di Francesco, 108
 DAVERIO, FRANCESCO (1815-1849), caduto alla difesa di Roma (vedi vol. II), 76, 108
 DE AGOSTINI, LUIGI (vedi vol. I), 38
 DEIDERI GIUSEPPE, comandante della guardia nazionale a Nizza (vedi vol. II), 49, 153, 184, 191
 DEIDERI, moglie di Giuseppe, 49

Del Bono, Giulio, 193

DELLA TORRE SALASCO PALLAVICINI, MARIA MARTINI GIOVIO, scrittrice, 182

DEMAESTRI, FRANCESCO (1826-1876), esule (vedi vol. II), 37

DE MASINI, ANGELO (1815-1849), detto Masina (vedi vol. II), 13, 76

DE NEGRI, PEDRO (PIETRO), armatore residente a Lima, 48

DE-PETRIS, CARLO, esule napoletano, uno degli autori del *Panteon Italiano*, 70

DÍAZ, ANTONIO, colonnello uruguayano (vedi vol. I), 24, 38, 169

DÍAZ, CÉSAR, generale uruguayano (vedi vol. I), 92, 95

DODERO, ANDREA, capitano marittimo, comandante del piroscifo *Virgilio*, 167, 168

DORIA, ANDREA, 76

DWIGHT, TEODORO (THEODORE), biografo di Garibaldi, 35

ELENA, DOMENICO, sindaco di Genova, 76, 78, 80

ELIA, ANTONIO, anconetano, fucilato nel luglio 1849, 125, 127

Eula, D. C., 11

FABRIZI, LUIGI, fratello di Nicola, ufficiale, 192

FABRIZI, NICOLA (1805-1885), in questi anni esule a Malta, 88, 105, 130

FAGNANI, amico di Garibaldi a New York, 50

FASI, ospite di Garibaldi a New York, 34

FELLETTI, signora, 53

FERRACIUOLO, BATTISTA, contadino a Caprera, 126, 127, 128

FERRACIUOLO, GIUSEPPE, ex proprietario terriero in Caprera, 122, 128

FIGARI, ANTONIO, capitano, 57, 74

FORBES, HUGH, colonnello (vedi vol. II,) 51, 94

FORBES, moglie di Hugh, 94, 123

FORESTI, ELEUTERIO FELICE (1789-1858), patriota di Monselice, ex mazziniano, poi aderente alla Società Nazionale Italiana, console degli Stati Uniti a Genova (vedi vol. I), 33, 35, 40, 42, 43, 54, 58, 59, 60, 65, 102, 103, 115, 118, 137, 141, 157, 176

Franchi, Ausonio, 186

FRASSI, GIOVANNI (1804-1860), ufficiale garibaldino, 180

FRONCINI, 168

FROSCIANTI, GIOVANNI, ospite e fiduciario a Caprera, 128

Froscianti, Raffaele, 128

GABUSSI, GIUSEPPE (1791-1862) in questi anni esule a Genova, 17, 18, 19

GAGGINI, FRANCESCO, garibaldino (vedi vol. II), 47 .

GALLETTI, GIUSEPPE (1798-1873), avvocato, ex ministro pontificio, esule a Genova (vedi vol. II), 86, 98, 178, 187

GALLIANO, GIACOMO, negoziante in Gibilterra, 8, 19

GALLI, famiglia nizzarda (vedi vol. II), 4

GALLIN, 13

- GALLINO, GAETANO, pittore genovese (vedi vol. I), 148.
- GARIBALDI, ANITA (1821-1849), moglie di Giuseppe (vedi voll. I e II), 143
- GARIBALDI, AUGUSTO (1819-1858), avvocato, cugino di Giuseppe (vedi vol. II), 3, 4, 11, 13, 18, 19, 21, 23, 73, 93, 110, 123, 125, 129, 133, 166
- GARIBALDI, FELICE (1813-1855), fratello di Giuseppe (vedi voll. I e II), 49, 98, 114, 116, 129
- GARIBALDI, MENOTTI (1840-1903), figlio primogenito di Giuseppe (vedi voll. I e II), 49, 104, 107, 139, 146, 147, 149, 159, 162, 175, 179, 188
- GARIBALDI, MICHELE (1810-1866), fratello di Giuseppe, 114, 129, 132
- GARIBALDI, RICCIOTTI (1847-1924), quarto figlio di Giuseppe (vedi voll. I e II), 49, 77, 89, 106, 107, 111, 112, 115, 116, 127, 130, 134, 140, 144, 147, 149, 153, 180, 188, 197
- GARIBALDI RAIMONDI, ROSA (1776-1852), madre di Giuseppe (vedi voll. I e II), 3, 4, 18
- GARIBALDI, TERESITA (1845-1903), detta Tita, figlia di Giuseppe (vedi voll. I e II), 48, 49, 146, 147, 149, 163, 167, 168, 170, 175, 184, 188, 190, 192
- Gasparini, Luisa*, 113, 163, 166, 167, 168, 170, 173, 176, 180, 181, 183, 187, 190, 197
- GASTALDI, GIOVANNI BARTOLOMEO, professore al Collegio Nazionale di Nizza, 192
- GAUTIER, GIOVANNI, nizzardo, 59, 192
- GAVAZZI, ALESSANDRO (1809-1889), già sacerdote barnabita bolognese, esule in Piemonte, fondatore dell'associazione 'Chiesa libera in Italia' (vedi vol. II), 51, 54, 56
- Gay, Harry Nelson*, 7, 21, 28, 51
- GAZZOLO, GAETANO, capitano marittimo, comandante della *Spe- ranza* (vedi vol. I), 177
- Gerscenson, M.*, 67
- GHEZZA, amico di Foresti e di Garibaldi residente a Londra, 65
- GIANONNE, PIETRO (1792-1872), mazziniano, autore del poema « L'Esule », 192
- GIAUME, GIUSEPPE, nizzardo, indicato da Garibaldi come 'secondo' nell'affare d'onore con il generale Pietro Roselli, 82
- GIOAN, EUSTACHE, armatore di Nizza (vedi vol. II), 29
- GOZZI, genovese, 12
- GRIZIOTTI, GIACOMO (1823-1872), pavese, esule in Piemonte, 202
- GUASTALLA, ENRICO (1826-1903), legionario a Roma, esule a Parigi, 111, 150
- Guerzoni, Giuseppe*, 114, 157
- GUSTAVIN, famiglia imparentata coi Garibaldi (vedi vol. I), 4
- GUSTAVIN, ANGELO (1800-1867), cugino di Garibaldi, 129

- HEATH FURSE & C., ditta inglese con sede in Londra, 16
HEMENOWAY, corrispondente di Teodoro Riley a Boston, 48
HERZEN, ALEKSANDR IVANOVIC (1812-1870), scrittore e rivoluzionario russo, esule a Londra e a Ginevra, redattore del giornale *La Campana*, 67, 68
HYATT, T. HART, console generale degli Stati Uniti in Marocco, 6, 7
INGRAHAM, cittadino americano, 50
IOSTI, GIOVANNI BATTISTA, ingegnere, deputato al Parlamento subalpino, 18
ISNARDI, CARLO (1824-1898), professore al Collegio Nazionale di Nizza (vedi vol. II), 192
KING, corrispondente commerciale da Canton del Denegri, 116, 117
La Bolina, *Jack*, 51, 132
LA CECILIA, GIOVANNI (1801-1880), scrittore e uomo politico napoletano (vedi vol. II), 72, 78, 125
LA FARINA, GIUSEPPE (1815-1863), messinese, esule in Piemonte, segretario della Società Nazionale Italiana, 157, 171, 174, 186, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 197, 198
LA MARMORA, ALFONSO FERRERO DE (1804-1878), Ministro della Marina del regno di Sardegna (vedi vol. II), 109
LA MASA, GIUSEPPE (1819-1881), siciliano, esule, 121
LANDRIANI, 174.
LEANDRI, ANNA MARIA, avola di G. D. Cogliolo, 166
Lemke, *M. K.*, 67
LEONI, amico di Negretti e di Garibaldi residente a New York, 62
LIETI, 45
Locatelli-Milesi, *Giuseppe*, 190
Loero, *Attilio*, 80
LOMBARDI, famiglia amica, 142
Luzio, *Alessandro*, 35, 102, 160, 161
MACCHI, MAURO (1812-1880), pubblicista e uomo politico milanese, 186
Majoli, *Giovanni*, 54, 98, 148
MAMELI, GIORGIO (1798-1871), vice ammiraglio nella marina sarda; padre di Goffredo. Più volte deputato, 86, 100
MAMELI, GOFFREDO (1827-1849), poeta e soldato, morto alla difesa di Roma (vedi vol. II), 13, 73
MAMELI ZOAGLI, ADELE, madre di Goffredo, 73
MANARA, LUCIANO (1825-1849) (vedi vol. II), 13, 21, 68, 69, 76
MANFREDINI, 59
MANGIAPAN, armatore, proprietario del *Salvatore*, 119
MANIN, DANIELE (1804-1857), 88, 125, 138, 157
MANUEL, ANTONIO, caduto alla battaglia del Salto, 37
MAOMETTO II, 84
Mario White, *Jessie*, 40, 140, 146, 151. Vedi anche *White*, *Jessie Meriton*

- MAROCCHETTI, GIUSEPPE (1804-1886) (vedi vol. II), 189
- MARTELLINI, JACOPO, aretino, sottocancelliere 'comunicativo' a Prato e comproprietario della tipografia Aldina. Dal 1852 in esilio a Genova, 117, 133
- MASINA, ANGELO, vedi DE MASINI
- MASSERA, finanziatore del ritorno di Garibaldi in Italia dal Sud America, 25
- MAZZINI, GIUSEPPE (1805-1872), 43, 59, 62, 64, 68, 98, 148, 151
- MEDICI, GIACOMO (1817-1882), esule a Genova (vedi voll. I e II), 80, 123, 154, 156, 158, 161, 193, 194, 197, 198
- Menghini, Mario*, 42, 43, 51, 58, 65
- MENICETTI, VIRGINIA, 82, 83, 180, 181
- MEUCCI, ANTONIO, a New York con Garibaldi, 34, 36, 43, 58, 62
- Michel, Ersilio*, 8
- MONTALDI, ALESSANDRO, morto alla difesa di Roma (vedi voll. I e II), 37
- MONTANARI DELLA MIRANDOLA, FRANCESCO, coinvolto in moti mazziniani, 145, 148, 160, 161
- MONTANELLI, GIUSEPPE (1813-1862), uomo politico toscano (vedi vol. II), 88
- Morosini, Giovanni*, 74
- MUNDELL, JOSÈ (vedi vol. I), 37
- NANE, ANDREA, 74
- NASH, capitano, 55
- NEGRETTI, comasco, emigrato a New York, 30, 61, 62, 73
- Nevler, Vladimir*, 105
- NICCOLINI, GIOVAN BATTISTA, di Osimo, esule, 69
- NOMIS DI COSSILLA, AUGUSTO (1815-1881), intendente generale a Chiavari e a Cagliari (vedi vol. II), 72
- NOTARI, famiglia amica, 6
- NOTARI, CARLO (1793-1855), negoziante livornese stabilitosi a Genova (vedi vol. II), 7, 8, 14
- ODICINI, BARTOLOMEO (1811-1870?), medico chirurgo, direttore dell'ospedale italiano di Montevideo (vedi vol. I), 103, 110, 112
- OLIVIERI, SILVINA, 54
- OLIVIERI, SILVINO (1829-1856) combattente in Argentina con la Legione agricola-militare, 53, 54, 85, 131, 136
- ORIGONI, FELICE (1817-1865), di Varese, ufficiale garibaldino, esule in Svizzera (vedi voll. I e II), 42, 75, 114, 119, 134, 152, 156
- Orrigoni, Carla*, 152
- ORLANDO, LUIGI, esule siciliano, proprietario con il fratello della nave *Salvatore* affidata a Garibaldi, 142
- OTTAVI, console di marina, 203
- PACHECO Y OBES, VIDALE MELCHOR, rifugiato argentino, già ministro

- della guerra e della marina della Repubblica Orientale (vedi voll. I e II), 10, 11, 14, 15, 24
- PALLAVICINO TRIVULZIO, ANNA (1819-1885), moglie di Giorgio (vedi vol. II), 97
- PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO GUIDO (1796-1878), nobile milanese, deputato, presidente della Società Nazionale, 137, 150, 157, 164, 165, 171, 174, 176, 186, 194
- Palomba, Luigi*, 195
- PARODI, LORENZO, Legionario, fucilato dagli austriaci nel 1849 (vedi vol. II), 142, 143
- PARODI, TOMMASO (vedi vol. I), 196
- PASTACALDI, MICHELE, italiano residente a New York, 33, 43, 51, 58, 60
- PATINHO, già capitano della Legione italiana, 24, 38
- PELLONI, STEFANO, detto il Passatore, brigante romagnolo, 35
- PERALTA, BERNARDO (1824-1849), già maggiore della Legione italiana, caduto alla difesa di Roma (vedi vol. II), 37
- Petella, Giovanni*, 95, 120, 138, 143
- PETRICCIOLI, GIUSEPPE, garibaldino, 155
- PICCALUGA (o PITTALUGA), NICOLA, 90, 139
- PIGURINA, ANGELO, già capitano della Legione italiana (vedi vol. I), 38, 169, 180, 189, 208
- Pigurina Vivas, Attilio*, 189, 208
- PINNA, LUIGI, viceconsole sardo a Tangeri, 33
- PISACANE, CARLO (1818-1857), 186
- PITTALUGA (vedi Piccaluga)
- PRAYER, famiglia amica, 119
- PUCCIO, BARTOLOMEO, cugino di Garibaldi (vedi vol. II), 46, 71
- RAGGIO, dipendente della ditta Caprile, 159
- RAMORINO, PAOLO (1825-1849) (vedi voll. I e II), 37
- RAMORINO, STEFANO, cappellano, fucilato dagli austriaci, 142, 143
- RAVELLO, BATTISTINA, compagna di Garibaldi a Caprera, 175
- REVELLO, corrispondente da Gibilterra di G. B. Carpinetti, 21
- RICCIARDI, GIUSEPPE (1808-1882), letterato e giornalista napoletano, esule a Nizza, 18
- RIGHINI, CARLO, 6, 10, 45
- RILEY, TEODORO, corrispondente di De Negri a New York, 48, 56
- RIPARI, PIETRO (1802-1885), medico chirurgo, esule a Londra nel 1856 (vedi vol. II), 153
- RIVA, ANTONIO, 119
- ROBERTS, famiglia inglese, 100
- ROBERTS, EMMA, 73, 104, 105, 106, 107, 115, 159, 160
- RODRÍGUEZ, PEDRO (vedi vol. I), 24
- ROMANENGO, comproprietario dello stabilimento idroterapico di Acqui, 139

- Romano, Elena*, 66, 101, 111, 169, 176, 202
Romeo, Rosario, 75, 88, 96
 RONCARI, AMILCARE, 52
 ROSELLI, PIETRO (1808-1865), romano (vedi vol. II), 82
Rosi, Michele, 155
 RUBATTINO, RAFFAELE (1809-1881), armatore genovese, 125, 154, 158, 166
 SACCHI, GAETANO (1824-1886), già tenente della Legione italiana (vedi voll. I e II), 110, 143, 144, 169, 176
Sacerdote, Gustavo, 51, 98, 138
 SAFFI, AURELIO (1819-1890) (vedi vol. II), 65, 106
 SALVI, LORENZO, amico di Specchi e di Garibaldi, 34, 35, 36, 45, 52
 SANDERS, JOHN R., console degli Stati Uniti a Londra, 84
 SANNA, MARIA, 120
 SCALCERLE, PIETRO (1830-1849), di Vicenza, caduto alla difesa di Roma (vedi vol. II), 32, 201
 SCHIAFFINO, SIMONE, capitano marittimo, 29
 SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821-1889) scrittrice tedesca, 113, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 172, 175, 179, 181, 183, 187, 190, 197
 SCIPIONI, 37
 SCIUTTO, 179
 SEQUI, FRANCESCO, 100, 105, 135
Sforza, Giovanni, 160
Sullani, Tommaso, 7
 SISCO, ANDREA (1819-1855), corso, ufficiale garibaldino (vedi vol. II), 38
 SMITH, BARBARA, amica di Jessie Meriton White, 107, 146
 SOLARI, FRANCESCO, medico chirurgo, 6
 SPECCHI, ELIODORO, 33, 34, 35, 36, 45, 46, 51, 52, 53, 57, 60, 107, 118, 119, 152, 156, 158, 159, 162, 167, 170, 191, 192
 STATELLA, VINCENZO (1825-1866), conte, combattè con Garibaldi a Roma (vedi vol. II), 59
 STEFANONI, SIDONIA, compagna di Specchi, 34, 36, 52, 53, 57, 60
 STERNBERG, baronessa, 125
Stevens, W, 71
 SUÁREZ, JOAQUÍN, presidente della Repubblica Orientale (vedi vol. I), 25, 38, 39
 SUSANNI, 89
 SUSINI MILLELIRE, ANTONIO, comandante della Legione italiana dopo Garibaldi (vedi vol. I), 24, 37, 41, 103, 110, 136, 141
 SUSINI, FRANCESCO, 120, 134.
 SUSINI, NICOLÒ (1827-1868), ufficiale, fratello di Antonio (vedi vol. II), 25, 103
 SUSINI, PIETRO, fratello di Antonio (vedi vol. II), 25, 37, 93, 120, 122, 124, 126, 127, 134, 167

- TAJES, FRANCISCO, colonnello (vedi vol. I), 24, 38, 169
TEALDI, ANTONINO, spedizioniere, 138, 142, 158
TEGLIA, RAFFAELE, legionario garibaldino, 4
TORNER, amico di Jessie Meriton White, 149
TRACHEL, proposto da Garibaldi come ufficiale della compagnia della guardia nazionale di Nizza, 192
ULLOA, GEROLAMO (1810-1891), napoletano, esule a Parigi col Manin, 157
VALERIO, GIUSEPPE, console generale sardo negli Stati Uniti, fratello di Lorenzo, 55, 56, 75
VALERIO, LORENZO (1810-1865), deputato al Parlamento subalpino, direttore de *Il Diritto* (vedi voll. I e II), 20, 43, 44, 51, 54, 55, 75, 77, 79, 87, 88, 95, 96, 101, 103, 106, 108, 109, 112, 115, 118, 121, 122, 124, 125, 127, 129, 132, 133, 135, 137, 157, 183
VALEZ SANFILD, DALMASSO, medico, 95, 141
VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (1814-1869), letterato e patriota marchigiano (vedi vol. II), 50, 51, 58, 59, 89, 90, 92, 99, 102, 123, 139
VESPIGNANI, amico di Cenni e di Garibaldi, 100
VILLAGRÁN, JOSÈ (vedi vol. I), 24, 38
VITTORIO EMANUELE II., re di Sardegna, 96, 197
Vollo, Héctor, 110, 112
WHITE, JESSIE MERITON (1832-1906), propagandista della causa italiana in Inghilterra e in Italia, 106, 107, 111, 115, 116, 126, 130, 134, 140, 143, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 153, 158, 161. Vedi anche *Mario White*, *Jessie Wilkins*, *H. Ernest*, 117
WORCELL, STANISLAS, esule polacco a Londra, 67
Ximenes, Enrico Emilio, 25, 37, 38, 65, 81, 90, 92, 93, 99, 103, 120, 121, 122, 127, 128, 130, 132, 137, 150, 175, 186, 188, 189, 194, 195, 196
Young, E., 71
ZAMBECCARI, TITO LIVIO (1802-1862), carbonaro, esule dopo i moti del '21 (vedi vol. I), 104
ZAMBRA, 74

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Entrata della baia di New York vista dal Forte Hamilton al tempo del secondo esilio di Garibaldi (*Museo centrale del Risorgimento*. Roma).

Diploma di pilota in seconda rilasciato a Garibaldi il 30 ottobre 1851 dal capitano del porto del Callao (*Museo del Risorgimento*. Milano, fondo Curatolo).

Patente di capitano di prima classe rilasciata dal Governo Sardo a Garibaldi l'8 agosto 1855 (*Museo del Risorgimento*. Milano, fondo Curatolo).

Giuramento prestato da Garibaldi dopo la sua nomina a capitano di prima classe (*Museo del Risorgimento*. Milano, fondo Curatolo).

Foto di Garibaldi eseguita da Disderi nel 1856 (*Museo centrale del Risorgimento*. Roma).

Casa di Garibaldi a Caprera (*Museo centrale del Risorgimento*. Roma).

Planimetria dell'isola di Caprera (*Museo centrale del Risorgimento*. Roma).

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	pag.	IX
<i>Stigle</i>	»	XI
<i>Lettere</i>	»	2
660. Ad Augusto Garibaldi, Tangeri, 12 gennaio 1850 .	»	3
661. Al marchese Giovanni Constabile, Tangeri, 24 gennaio 1850	»	4
662. A Francesco Carpaneto, Tangeri, 14 febbraio 1850 .	»	5
663. A T. Hart Hyatt, Tangeri, 22 febbraio 1850 . .	»	6
664. A Carlo Notari, Tangeri, 24 febbraio 1850	»	7
665. A, Tangeri, 7 marzo 1850	»	8
666. A Giovan Battista Cuneo, Tangeri, 12 marzo 1850 .	»	9
667. A Francesco Carpaneto, Tangeri, 12 marzo 1850 .	»	10
668. A Giovan Battista Bottero, Tangeri, 28 marzo 1850.	»	11
669. A Francesco Carpaneto, Tangeri, 30 marzo 1850 .	»	11
670. Allo stesso, Tangeri, 6 aprile 1850	»	13
671. A Gabriele Camozzi, Tangeri, 28 aprile 1850 . . .	»	13
672. A Francesco Carpaneto, Tangeri, 29 aprile 1850 .	»	14
673. Allo stesso, Tangeri, 30 aprile 1850	»	15
674. Allo stesso, Tangeri, 7 maggio 1850	»	15
675. Allo stesso, Tangeri, 10 maggio 1850	»	16
676. Allo stesso, Tangeri, 21 maggio 1850	«	17
677. Allo stesso, Tangeri, 30 Maggio 1850	»	18
678. Allo stesso, Tangeri, 31 maggio 1850	»	19
679. A Lorenzo Valerio, Gibilterra, 13 giugno 1850 . .	»	20
680. A Francesco Carpaneto, Gibilterra, 15 giugno 1850 .	»	21
681. Allo stesso, Liverpool, 22 giugno 1850	»	22
682. Ad Antonio Susini Millelire, Liverpool, 26 giugno 1850	»	24
683. A Giovan Battista Cuneo, Liverpool, 26 giugno 1850	»	25
684. A Francesco Carpaneto, Liverpool, 27 giugno 1850 .	»	25
685. Allo stesso, New York, 31 luglio 1850	»	26
686. Al Comitato Itahano di New York, Hastings, 7 agosto 1850	»	27

687. A Francesco Carpaneto, New York, 12 agosto 1850 .	pag.	28
688. A Negretti, New York, 22 agosto 1850	»	30
689. A L. J. Cist, New York, 23 agosto, 1850	»	30
690. A Francesco Carpaneto, New York, 23 agosto 1850	»	31
691. Allo stesso, New York, 7 settembre 1850	»	32
692. A Giovan Battista Carpanetti, New York, 11 settem- bre 1850	»	33
693. A Eiodoro Specchi, New York, 21 settembre 1850 .	»	33
694. Allo stesso, New York, 10 ottobre 1850	»	31
695. A Teodoro Dwight, Staten Island, 30 ottobre 1850.	»	35
696. A Eiodoro Specchi, New York, 10 dicembre 1850.	»	35
697. Allo stesso, New York, 10 febbraio 1851.	»	36
698. Ad Antonio Susini Millelire, New York, 9 marzo 1851	»	37
699. A Joaquín Suárez, New York, 9 marzo 1851.	»	38
700. A Giovan Battista Cuneo, New York, 16 marzo 1851	»	40
701. Ad Agostino Bertani, New York, 21 aprile 1851 .	»	40
702. A Giovan Battista Cuneo, New York, 26 aprile 1851	»	40
703. A C. Dana, New York, 27 aprile 1851	»	41
704. A Felice Foresti, S. Juan de Nicaragua, 15 agosto 1851	»	42
705. A Luigi Coltelletti, Callao, 7 dicembre 1851	»	42
706. A Felice Foresti, Lima, 25 gennaio 1853.	»	43
707. A Lorenzo Valerio, Lima, 26 gennaio 1853.	»	43
708. A Giuseppe Avezzana, Lima, 28 gennaio 1853 . . .	»	44
709. A Eiodoro Specchi, Lima, 28 gennaio 1853	»	45
710. A Bartolomeo Puccio, Valparaiso, 1 aprile 1853 . .	»	46
711. A Giovan Battista Cuneo, Valparaiso, 9 aprile 1853.	»	47
712. A Luigi Coltelletti, Islay, 22 maggio 1853	»	47
713. A Teodoro Raley, Boston, 7 settembre 1853	»	48
714. A Teresita Garibaldi, Boston, 8 settembre 1853 .	»	48
715. Al Comitato di Soccorso per gli Esuli Italiani a New York, New York, 14 settembre 1853	»	50
716. A Candido Augusto Vecchi, Boston, 19 settembre 1853	»	50
717. A Felice Foresti, Boston 19 settembre 1853	»	51
718. Ad Amilcare Roncari, Boston, 19 settembre 1853.	»	52
719. A Eiodoro Specchi, Boston, 20 settembre 1853. . .	»	52
720. A Giovan Battista Cuneo, Boston, 21 settembre 1853.	»	53
721. Ad Alessandro Gavazzi, Boston, 21 settembre 1853.	»	54
722. A Lorenzo Valerio, Boston, 21 settembre 1853 . .	»	55
723. A Giuseppe Valerio, Boston, 22 settembre 1853 .	»	55
724. A Teodoro Riley, New York, 16 ottobre 1853 . . .	»	56

725. A Eliodoro Specchi, New York, 2 novembre 1853.	pag.	57
726. A Giuseppe Avezzana, Baltimora, 23 novembre 1853.	»	57
727. A Felice Foresti, Baltimora, 20 dicembre 1853 . . .	»	58
728. A Candido Augusto Vecchi, Baltimora, 30 dicembre 1853	»	58
729. A Felice Foresti, Baltimora, 9 gennaio 1854	»	59
730. A Eliodoro Specchi, Baltimora, 11 gennaio 1854	»	60
731. Allo stesso e Sidonia, Londra, 12 febbraio 1854	»	60
732. A Giuseppe Avezzana, Londra, 22 febbraio 1854	»	61
733. A Negretti, Londra, 22 febbraio 1854	»	61
734. A Giuseppe Mazzini, [Londra], 26 febbraio [1854].	»	62
735. Ad Aurelio Saffi, Londra, 27 febbraio [1854].	»	65
736. A Felice Foresti, Londra, 28 febbraio 1854	»	65
737. Agli Amici Lombardi, Londra, 4 marzo 1854.	»	66
738. A Joseph Cowen jr., Londra, 8 marzo 1854	»	66
739. Ad Aleksandr Ivanovic Herzen, Londra, 14 marzo [1854]	»	67
740. Allo stesso, New Castle, 26 marzo 1854	»	68
741. A Francesco Dall'Ongaro, New Castle, 26 marzo 1854	»	68
742. A Giovan Battista Niccolini, New Castle, 30 marzo 1854	»	69
743. A Gabriele D'Amato, Federico Castaldi, Carlo De-pretis, Giuseppe Dassi, 1 aprile 1854	»	70
744. A Joseph Cowen jr., Tynemouth, dalla nave <i>Commonwealth</i> , 12 aprile 1854	»	70
745. A Bartolomeo Puccio, Genova, 9 maggio 1854	»	71
746. A Giovanni La Cecilia, Genova 13 maggio 1854	»	72
747. A Domenico Buffa, Genova, 16 maggio 1854	»	72
748. Ad Adele Mameli Zoagli, Genova, 19 maggio 1854.	»	73
749. A Negretti, Nizza, 2 giugno 1854	»	73
750. Ad Andrea Nane, Nizza, 4 giugno 1854	»	74
751. A Lorenzo Valerio, Nizza, 8 giugno 1854	»	75
752. A Luigi Canessa, Nizza, 3 luglio 1854	»	75
753. A Domenico Elena, Nizza, 3 luglio 1854	»	76
754. A Lorenzo Valerio, Acqui, 10 luglio 1854	»	77
755. A Carlo Belgrano, Acqui, 16 luglio 1854	»	77
756. A Giovanni La Cecilia, Acqui, 16 luglio 1854	»	78
757. Allo stesso, Acqui, 22 luglio 1854	»	78
758. A Domenico Elena, Acqui, 25 luglio 1854	»	78
759. A Lorenzo Valerio, Acqui, 29 luglio 1854	»	79
760. A Domenico Buffa, Genova 4 agosto 1854	»	79
761. A Giacomo Medici, Genova, 4 agosto 1854	»	80
762. A Domenico Elena, Genova, 4 agosto 1854.	»	80
763. A, Nizza, 9 agosto 1854	»	81

764. A Guglielmo Cenni, Nizza, 21 agosto 1854	pag.	81
765. A Virginia Menichetti, Nizza, 21 agosto 1854	»	82
766. A Pietro Roselli, Nizza, 28 agosto 1854	»	82
767. A Virginia Menichetti, Nizza, 2 settembre 1854	»	83
768. Ad Angelo Bargoni, Genova, 15 settembre 1854	»	83
769. Ad Angelo Bassini, Nizza, 19 settembre 1854	»	84
770. A Giovan Battista Cuneo, Nizza, 22 settembre 1854.	»	84
771. A Giovan Battista Cevasco, Nizza, 22 settembre 1854.	»	85
772. A, Nizza, 26 ottobre 1854	»	86
773. A Guglielmo Cenni, Nizza, 1 novembre 1854	»	86
774. A Lorenzo Valerio, Nizza, 4 novembre 1854	»	87
775. Allo stesso, Nizza, 9 novembre 1854	»	88
776. A Leopoldina, Nizza, 15 novembre 1854	»	89
777. A Candido Augusto Vecchi, Nizza, 28 novembre 1854	»	89
778. A, Nizza, 6 dicembre 1854	»	90
779. A Giovan Battista Cevasco, Nizza, 6 dicembre 1854.	»	90
780. A Giovan Battista Cuneo, Nizza, 7 dicembre 1854	»	91
781. A Giuseppe Dassi, Nizza, 7 dicembre 1854	»	91
782. A César Díaz, Nizza, 7 dicembre 1854	»	92
783. A Candido Augusto Vecchi, Nizza, 9 dicembre 1854.	»	92
784. A Pietro Susini, 1855	»	93
785. Allo stesso, Porto Torres, 7 gennaio 1855	»	93
786. A Guglielmo Cenni, Nizza, 12 gennaio 1855	»	94
787. A Giovan Battista Cuneo, Nizza, 23 gennaio 1855.	»	94
788. A Lorenzo Valerio, Nizza, 25 gennaio 1855	»	95
789. Allo stesso, Nizza, 4 febbraio 1855	»	96
790. A Carolina Celesia, Nizza, 6 febbraio 1855	»	97
791. Ad Anna Pallavicino Trivulzio, Nizza, 2 marzo 1855	»	97
792. A Felice Garibaldi, Nizza, 9 marzo 1855.	»	98
793. A Giuseppe Galletti, Nizza, 9 marzo 1855	»	98
794. A Candido Augusto Vecchi, Nizza, 9 marzo 1855	»	99
795. A Guglielmo Cenni, Nizza, 29 marzo 1855	»	100
796. A Francesco Sequi, Nizza, 3 aprile 1855	»	100
797. Ad Angelo Bassini, Nizza, 7 aprile 1855	»	101
798. A Felice Borelli, Nizza, 9 aprile 1855	»	101
799. A Candido Augusto Vecchi, Nizza, 16 aprile 1855.	»	102
800. A Felice Foresti, Nizza, 28 aprile 1855	»	102
801. Ad Antonio Susini Millelire, Nizza, 29 aprile 1855.	»	103
802. Al preside del Collegio Nazionale, Nizza, 29 aprile 1855	»	104
803. A Guglielmo Cenni, Nizza, 1 giugno 1855	»	104
804. Alla Signora, Nizza, 5 giugno 1855	»	104
805. A Francesco Sequi, Nizza, 19 giugno 1855	»	105

806. A Emma Roberts, Nizza, 6 luglio 1855	pag. 105
807. A Lorenzo Valerio, Nizza, 7 luglio 1855	» 106
808. A Jessie Meriton White, Nizza, 23 luglio 1855	» 106
809. A Lorenzo Valerio, Genova, 3 agosto 1855.	» 108
810. Ad Antonietta Daverio Ferretti, Genova, 7 agosto 1855	» 108
811. A Lorenzo Valerio, Genova, 8 agosto 1855.	» 109
812. Ad Alfonso La Marmora [Genova, agosto 1855]	» 109
813. A Bartolomeo Odicini, Genova, 21 agosto 1855	» 110
814. A Gaetano Sacchi, Nizza, 25 agosto 1855	» 110
815. A Jessie Meriton White, Nizza, 4 settembre 1855.	» 111
816. A Lorenzo Valerio, Genova, 21 settembre 1855	» 112
817. A Bartolomeo Odicini, Genova, 22 settembre 1855.	» 112
818. A Speranza von Schwartz, Genova, 22 settembre 1855.	» 113
819. A Nino Bixio, Nizza, 16 ottobre 1855	» 113
820. A Felce Origoni, Nizza, 31 ottobre 1855	» 114
821. A Michele Garibaldi, Nizza, 14 novembre 1855	» 114
822. A Lorenzo Valerio, Nizza, 15 novembre 1855	» 115
823. A Jessie Meriton White, Nizza, 16 novembre 1855	» 115
824. A Mr. King, Nizza, 18 novembre 1855.	» 116
825. A Jacopo Martellini, Nizza, 22 novembre 1855	» 117
826. A Lorenzo Valerio, Nizza, 23 novembre 1855.	» 118
827. A Elodoro Specchi, Nizza, 29 novembre 1855	» 118
828. A Felice Origoni, Nizza, 29 novembre 1855.	» 119
829. A Piero Croni, Portovecchio (Corsica), 6 dicembre 1855	» 119
830. A Francesco Susini, Portovecchio (Corsica), 7 di- cembre 1855.	» 120
831. A Pietro Susini, Liscia, 17 dicembre 1855	» 120
832. A Lorenzo Valerio, Genova, 3 gennaio 1856	» 121
833. A Giuseppe La Masa, Nizza, 11 gennaio 1856	» 121
834. A Pietro Susini, Nizza, 12 gennaio 1856	» 122
835. A Lorenzo Valerio, Nizza, 12 gennaio 1856.	» 122
836. A Guglielmo Cenni, Nizza, 14 gennaio 1856	» 123
837. A G. Carpineti, Nizza, 21 gennaio 1856	» 124
838. A Lorenzo Valerio, Nizza, 23 gennaio 1856.	» 124
839. A Giovanni La Cecilia, Nizza, 27 gennaio 1856.	» 125
840. A Lorenzo Valerio, Nizza, 1 febbraio 1856.	» 125
841. Alla baronessa di Sternberg, Dover, 14 febbraio 1856	» 125
842. A Jessie Meriton White, Portsmouth, 7 marzo 1856.	» 126
843. A Pietro Susini, Nizza, 14 marzo 1856.	» 126
844. A Lorenzo Valerio, Nizza, 14 marzo 1856	» 127
845. A Pietro Susini, Genova, 25 marzo 1856	» 127
846. A Giovan Battista Bottero, Genova, 26 marzo 1856.	» 128

847. A Lorenzo Valerio, Genova, 26 marzo 1856 . . .	pag. 129
848. Allo stesso, Nizza, 4 aprile 1856.	» 129
849. A Jessie Meriton White, Nizza, 6 aprile 1856. . .	» 130
850. A, Nizza, 6 aprile 1856	» 130
851. A Giovan Battista Cuneo, Nizza, 13 aprile 1856 .	» 131
852. A Tito Caprile, Nizza, 14 aprile 1856	» 132
853. A Lorenzo Valerio, Nizza, 16 aprile 1856.	» 132
854. A Jacopo Martellini, Nizza, 20 aprile 1856. . . .	» 133
855. A Lorenzo Valerio, Nizza, 20 aprile 1856.	» 133
856. A Felice Origoni, Nizza, 28 aprile 1856	» 134
857. A Jessie Meriton White, Nizza, 3 maggio 1856 . .	» 134
858. A Francesco Sequi, Maddalena, 16 maggio 1856 .	» 135
859. A Lorenzo Valerio, Genova, 6 giugno 1856.	» 135
860. A Giovan Battista Cuneo, Genova, 7 giugno 1856.	» 136
861. A Lorenzo Valerio, Genova, 9 giugno 1856.	» 137
862. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 5 luglio 1856	» 137
863. Ad Antonino Tealdi, Sassari, 13 luglio 1856 . . .	» 138
864. Ai cittadini di Voltaggio, Voltaggio, luglio 1856 . .	» 138
865. A Candido Augusto Vecchi, Voltaggio, 13 luglio 1856	» 139
866. A Jessie Meriton White, Genova, 17 luglio 1856 . .	» 140
867. Ad Agostino Bertani, Nizza, 24 luglio 1856	» 140
868. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 28 luglio 1856 .	» 141
869. Al Direttore del « Movimento », Genova, 6 agosto 1856	» 142
870. Ad Antonino Tealdi, Nizza, 7 agosto 1856	» 142
871. A Jessie Meriton White, Nizza, 7 agosto 1856. . . .	» 143
872. A Giovan Battista Cevasco, Nizza, 24 agosto 1856 .	» 144
873. A Camillo Benso di Cavour, Nizza, 24 agosto 1856 .	» 145
874. A Jessie Meriton White, Nizza, 30 agosto 1856. . .	» 145
875. Alla stessa, Genova, 7 settembre 1856.	» 147
876. Alla stessa, Caprera, 24 settembre 1856	» 147
877. A Guglielmo Cenni, Caprera, 27 settembre 1856 .	» 148
878. A Camillo Benso di Cavour, Caprera, 25 ottobre 1856	» 148
879. A Jessie Meriton White, Caprera, 25 ottobre 1856 .	» 149
880. Alla stessa, Nizza, 7 novembre 1856.	» 149
881. Ad Enrico Guastalla, Caprera, 26 novembre 1856.	» 150
882. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 8 gennaio 1857	» 150
883. A Jessie Meriton White, Genova, 3 febbraio 1857 .	» 150
884. A Eliodoro Specchi, Genova, 4 febbraio 1857. . . .	» 152
885. A Felice Origoni, Genova, 7 febbraio 1857	» 152
886. A Jessie Meriton White, Genova, 11 febbraio 1857 .	» 153

887. Alla stessa, Genova, 23 febbraio 1857	pag. 153
888. A Raffaele Rubattino, Caprera, 13 marzo 1857	» 154
889. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 23 marzo 1857.	» 154
890. A Giuseppe Petriccioli, Caprera, 23 marzo 1857	» 155
891. A Filippo Burelli, Caprera, 31 marzo 1857	» 156
892. A Giacomo Medici, Caprera, 6 aprile 1857	» 156
893. A Lorenzo Valerio, Caprera, 25 aprile 1857	» 157
894. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 20 maggio 1857	» 157
895. A Giacomo Medici, Caprera, 30 maggio 1857	» 158
896. Allo stesso, Caprera, 4 giugno 1857	» 158
897. A Eliodoro Specchi, Caprera, 6 giugno 1857	» 159
898. A Filippo Burelli, Caprera, 8 giugno 1857	» 159
899. Allo stesso, Caprera, 28 giugno 1857.	» 160
900. A Camillo Benso di Cavour, Caprera, 26 luglio 1857.	» 160
901. A Giacomo Medici, Caprera, 26 luglio 1857	» 161
902. Al Direttore della Polizia di Genova, (agosto 1857).	» 161
903. A Eliodoro Specchi, Caprera, 3 settembre 1857	» 162
904. A Speranza von Schwartz, Caprera, 28 novembre 1857	» 162
905. Alla stessa, Caprera, 26 dicembre 1857	» 163
906. Alla stessa, Caprera, 22 gennaio 1858	» 164
907. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 22 gennaio 1858	» 164
908. Allo stesso, Caprera, 28 gennaio 1858	» 165
909. A Speranza von Schwartz, Caprera, 13 febbraio 1858	» 165
910. A Raffaele Rubattino, Caprera, 28 febbraio 1858	» 166
911. Ad Augusto Garibaldi, Caprera, 2 marzo 1858	» 166
912. A Speranza von Schwartz, Caprera, 9 aprile 1858.	» 167
913. A Guglielmo Cenni, Caprera, 30 aprile 1858	» 167
914. A Speranza von Schwartz, Caprera, 30 aprile 1858.	» 168
915. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 30 aprile 1858.	» 168
916. A Gaetano Sacchi, Caprera, 30 maggio 1858	» 169
917. A Speranza von Schwartz, Caprera, 30 maggio 1858.	» 169
918. A Eliodoro Specchi, Caprera, 30 maggio 1858.	» 170
919. A Biagio Caranti, Caprera, 15 giugno 1858.	» 171
920. A Nino Bixio, Caprera, 15 giugno 1858	» 172
921. A Speranza von Schwartz, Caprera, 17 giugno 1858.	» 172
922. A Giovan Battista Cevasco, Caprera, 27 giugno 1858	» 173
923. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 27 giugno 1858	» 174
924. A, Caprera, 1 luglio 1858.	» 174
925. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 1 luglio 1858	» 175

926. A Speranza von Schwartz, Caprera, 7 luglio 1858.	pag. 176
927. A Gaetano Sacchi, Caprera, 12 luglio 1858	» 176
928. A Biagio Caranti, Caprera, 12 luglio 1858	» 177
929. A Gaetano Gazzolo, Caprera, 1 agosto 1858	» 177
930. A Giovan Battista Cevasco, Caprera, 1 agosto 1858.	» 178
931. A Luigi Coltelletti, Caprera, 29 agosto 1858	» 178
932. A Speranza von Schwartz, Caprera, 29 agosto 1858.	» 179
933. A Virginia Menichetti, Caprera, 29 agosto 1858.	» 180
934. A Speranza von Schwartz, Caprera, 5 settembre 1858	» 181
935. A Luigi Coltelletti, Caprera, 26 settembre 1858.	» 182
936. A Maria Martini Giovio Della Torre, Nizza, 12 otto- bre 1858	» 182
937. A Speranza von Schwartz, Nizza, 12 ottobre 1858	» 183
938. A Lorenzo Valerio, Nizza, 15 ottobre 1858.	» 183
939. A Luigi Coltelletti, Nizza, 21 ottobre 1858	» 184
940. A Giuseppe Deideri, Caprera, 31 ottobre 1858	» 184
941. A Luigi Coltelletti, Caprera, 31 ottobre 1858	» 185
942. A Mauro Macchi, Caprera, 31 ottobre 1858	» 186
943. A Giuseppe La Farina, Caprera, 15 novembre 1858.	» 186
944. A Speranza von Schwartz, Caprera, 19 novembre 1858	» 187
945. A Giovan Battista Cevasco, Caprera, 27 novembre 1858	» 187
946. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 27 novembre 1858	» 188
947. Ad Angelo Figurina, Caprera, 27 novembre 1858	» 189
948. A Giuseppe La Farina, Caprera, 27 novembre 1858.	» 189
949. A Speranza von Schwartz, Caprera, 28 novembre 1858	» 190
950. A Gabriele Camozzi, Nizza, 4 dicembre 1858	» 190
951. A Eliodoro Specchi, Nizza, 4 dicembre 1858	» 191
952. A Giuseppe La Farina, Genova, 20 dicembre 1858.	» 191
953. A Giuseppe Deideri, Genova, 20 dicembre 1858	» 191
954. A Elodoro Specchi, Genova, 20 dicembre 1858.	» 192
955. A Giacomo Medici, Genova, 21 dicembre 1858	» 193
956. A Giuseppe La Farina, Genova, 21 dicembre 1858.	» 194
957. Allo stesso, Genova, 22 dicembre 1858.	» 195
958. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 25 dicembre 1858	» 196
959. A Tomaso Parodi, Caprera, 25 dicembre 1858	» 196
960. A Speranza von Schwartz, Caprera, 25 dicembre 1858	» 197
961. A Paolo Bovi Campeggi, Caprera, 25 dicembre 1858.	» 198

<i>Appendici</i>	pag. 201
I. Dichiarazione per Francesco Carpaneto, Tangeri, 30 maggio 1850	» 201
II. Certificato per Francesco Carpaneto, New York, 7 settembre 1850	» 201
III. Autorizzazione per Giacomo Griziotti e Benedetto Cairoli, Genova, 12 novembre 1856	» 202
IV. Programma italiano 1855/1856	» 202
V. Giornale Nautico, Nizza 5/8 novembre 1856, Ca- prera, 8 gennaio 1857	» 203
VI. Certificato per Angelo Pigurina, Caprera, 27 no- vembre 1856	» 208
Indice dei nomi	» 209
Indice delle illustrazioni.	» 223
Indice del volume	» 225

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di Giuseppe Garibaldi

Alberto M. Ghisalberti, *presidente*

Luigi Bulferetti

Aldo Garosci

Ruggero Moscati

Ettore Passerin d'Entrèves

Rosario Romeo

Leopoldo Sandri

Giuseppe Talamo

Franco Valsecchi

Emilia Morelli, *segretario*

*Finito di stampare nell'aprile 1981
con i tipi della Tiferno Grafica
di Città di Castello*



